



Associazione
PALIO DELLE BOTTI



Comune di
CORROPOLI



Regione
ABRUZZO



Amm. Provinciale
TERAMO



Rievocazione storica della Pentecoste Celestiniana

XLI^a edizione

Palio de le Botti

Corropoli 24/26 Luglio 2026

Albo d'Oro Palio

1983	PIANAGALLO	2003	RAVIGLIANO
1984	PIANAGALLO	2004	RAVIGLIANO
1985	COLLE MEJULANO	2005	VIBRATA
1986	CENTURATI	2006	RAVIGLIANO
1987	CENTRO STORICO	2007	COLLE MEJULANO
1988	CENTRO STORICO	2008	PIANE SAN DONATO
1989	COLLE MEJULANO	2009	COLLE MEJULANO
1990	PIANE S. DONATO	2010	PIANE SAN DONATO
1991	COLLE MEJULANO	2011	PIANE SAN DONATO
1992	CENTRO STORICO	2012	PIANE SAN DONATO
1993	COLLE MEJULANO	2013	COLLE MEJULANO
1994	COLLE MEJULANO	2014	COLLE MEJULANO
1995	COLLE MEJULANO	2015	PIANE SAN DONATO
1996	COLLE MEJULANO	2016	PIANE SAN DONATO
1997	COLLE MEJULANO	2017	PIANE SAN DONATO
1998	PIANE S. DONATO	2018	COLLE MEJULANO
1999	COLLE MEJULANO	2019	PIANE SAN DONATO
2000	CENTURATI	2023	COLLE MEJULANO
2001	RAVIGLIANO	2024	COLLE MEJULANO
2002	CENTRO STORICO	2025	COLLE MEJULANO

Master
multiservice

CARROZZERIA MASTER s.n.c

Via J.F. Kennedy, 22/26
64013 CORROPOLI (TE)

Tel. 0861 856584 - 0861 855688

Cell. 337 666328

info@carrozzeriamaster.it

www.carrozzeriamaster.it



FARMACIA SALVI Dott.ssa Francesca
FARMACIA GALENICA

Seguici su facebook: Farmacia Galenica Dott.ssa Salvi

ORARIO CONTINUATO

8.00-20.00 LUNEDI'-SABATO

Viale Adriatico 34/A, 64013, Corropoli (TE)

Tel / Fax 0861 856218

www.farmaciacorropoli.it

info@farmaciacorropoli.it

PREPARAZIONI GALENICHE

TAMPONE STREPTOCOCCO

AUTOANALISI DEL SANGUE

ELETTROCARDIOGRAMMA

anche a domicilio

HOLTER PRESSORIO E CARDIACO

anche a domicilio

CONTROLLO UDITO

CONSEGNA A DOMICILIO

DEI MEDICINALI

PROFUMERIA ARTISTICA

FITOTERAPIA ED ERBORISTERIA

OMEOPATIA

CENTRO ESTETICO

RISTORANTE - PIZZERIA

S. Croce



Specialità:
Pizze
Ceppe e Arrosticini



Sala Banchetti fino a 350 posti

PREMIATO CON LA FORCHETTA D'ORO

Giorno di chiusura: lunedì

Da novembre a marzo: lunedì e martedì

Periodo estivo: sempre aperto!!

Fraz. S. Croce, 2 - Civitella del Tronto (TE)

Tel. 0861 910352

Corropoli

ANTICO CENTRO MEDIOEVALE, a 35 km dal capoluogo, arroccato su una collina (120 m.s.l.m.) da cui si possono ammirare splendidi panorami, il mare Adriatico e il gruppo del Gran Sasso.

La cittadina è posta a dieci minuti da Alba Adriatica e dal casello autostradale Val Vibrata.

Il visitatore che oggi viene a Corropoli per godere il clima e tuffarsi nella smagliante tavolozza composta dai colori degli estesi vigneti e della ricca vegetazione della sua circostante campagna, può ammirare la Piazza Pie' di Corte

con al centro la suggestiva fontana dell'Ambrosi, il Santuario della Madonna del Sabato Santo con la torre campanaria di Antonio da Lodi del XIV secolo, la Chiesa di S. Giuseppe del



XVIII secolo, l'Abbazia Celestiniana di S. Maria di Mejulano (X sec.), il Convento di Gabiano, il Monastero di S. Maria degli Angeli, il Centro Storico ricco di elementi medioevali.



HE HOTEL EXCELSIOR

Viale Guglielmo Marconi, 164
ALBA ADRIATICA (TE)
tel. +36 0861 712345
info@excelsioralba.com

da Zio
PIZZA PANINI E PIATTI TIPICI



Da Zio
Corropoli

MIX PUB
CORROPOLI (TE)
Via San Giuseppe, 10
0861.810138



BORACAY HOTEL

Via Cesare Battisti, 171
ALBA ADRIATICA (TE)
tel. +36 0861 713612
www.boracay.it

Presentazione

Corropoli, uno dei borghi medievali più belli d'Italia, torna protagonista con la XLI edizione del Palio delle Botti e della Rievocazione Storica della Pentecoste Celestiniana. È con immenso orgoglio e profonda emozione che annunciamo l'evento più atteso, emozionante e coinvolgente dell'anno: il Palio e la Rievocazione Storica. Un appuntamento che, per tutti noi corropolesi, è ormai irrinunciabile. Già all'inizio dell'estate si respira nell'aria l'atmosfera del Palio: i ragazzi ricominciano a far rotolare le botti, nelle contrade prendono il via i preparativi per organizzare al meglio la propria partecipazione, si allestiscono i cortei con costumi medievali e si preparano le botti per la gara. Sono momenti che rafforzano le amicizie, favoriscono lo spirito di gruppo, l'aiuto reciproco, il confronto e il rispetto, regalando occasioni di autentico e sano divertimento. Questa è la vera forza del Palio: la capacità di coinvolgere l'intera comunità e di far vivere nel migliore dei modi una festa popolare che appartiene a tutti. Proprio in nome di questi valori, quest'anno, per la prima volta dopo oltre quarant'anni, le squadre partecipanti saranno dieci, corrispondenti al numero complessivo delle contrade storiche della nostra cittadina. Un traguardo di straordinaria importanza, che rafforza ulteriormente il legame con il Palio e con la propria contrada. Il Palio non è soltanto una competizione di abilità e forza fisica per la conquista del Drappo, ma rappresenta soprattutto un momento di aggregazione, di amore per il proprio paese e di trasmissione delle tradizioni. L'appartenenza alla contrada è una passione che si vive con orgoglio. Le radici di questa manifestazione affondano nella storia medievale, in un periodo che si colloca intorno al 1500, quando le cronache descrivevano i festeggiamenti religiosi accanto ai momenti di svago popolare. Per questo motivo invito gli appassionati di storia a leggere l'intero opuscolo, nel quale abbiamo raccolto e documentato la storia della Pentecoste Celestiniana e del Palio delle Botti, grazie al prezioso lavoro della professoressa Stefania Pompeo e del dottor Franco Di Filippo. Desidero rivolgere un sentito ringraziamento e un sincero apprezzamento al Sindaco Dantino Vallese, al Vice sindaco, all'Assessore all'Istruzione, Cultura e Turismo e a tutta l'Amministrazione Comunale di Corropoli per l'attiva partecipazione e il patrocinio garantiti alla realizzazione di questa manifestazione medievale.

Un doveroso riconoscimento va inoltre all'Assessore del Consiglio della Regione Abruzzo, Umberto D'Annunziis, per il costante e convinto sostegno alla manifestazione. Ringrazio altresì la Regione Abruzzo, le istituzioni impegnate nella tutela dell'ordine pubblico, il personale sanitario addetto al servizio di primo soccorso, gli sponsor, le associazioni e tutti i privati che hanno collaborato alla riuscita dell'intera manifestazione. Un grazie particolare va ai figuranti del corteo storico e, soprattutto, agli spingitori delle botti, piccoli, medi e grandi, appartenenti alle diverse contrade, che con impegno, passione e spirito di sana competizione esaltano il prestigio del nostro amato Palio delle Botti. Infine, desidero rivolgere un ringraziamento personale, a nome mio e dell'intera Associazione Palio delle Botti, a tutti i corropolesi, con l'augurio che continuino a sostenere e a sentire propria questa manifestazione. Ai visitatori rivolgo l'auspicio di trascorrere un weekend ricco di emozioni, serenità e piacevole relax, immersi nella magica atmosfera della nostra festa popolare.

Il Presidente
Compagnoni Claudio

Saluto del Parroco

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi ospiti e abitanti di Corropoli, è con gioia e gratitudine che Vi rivolgo il mio affettuoso saluto, in questa 410 edizione del Palio delle Botti e Rievocazione della Pentecoste Celestiniana. La rievocazione storica non è soltanto uno spettacolo medioevale, è prima di tutto, "memoria viva", è il racconto di un popolo che già nel 1400 saliva in Pellegrinaggio verso il Colle di Mejulano per rendere Grazie a Dio del raccolto, portando con sé botti di vino e barili d'olio ai Monaci Celestini che, su quel Colle, presso L'Abbazia di Mejulano, custodivano la fede Mariana, con devozione alla trecentesca statua della Madonna di Santa Maria di Mejulano e successivamente, ampliata dall'arrivo miracoloso della Statua della Madonna del Sabato Santo. Il ludo delle Botti nasceva come gioco popolare intorno alla festività di Pentecoste, quel dono dello Spirito che unisce. Ed oggi, dopo tanti anni, siamo ancora qui a celebrare la Santa Messa, presso il Santuario della Madonna del Sabato Santo, il corteo storico per le vie del borgo e la sfida delle botti tra le Contrade, in piazza Piè di Corte.

- In questa occasione, desidero esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che rendono possibile questa manifestazione: all'Associazione Palio delle Botti, all'amministrazione Comunale, a tutte le Contrade per la loro dedizione, ai Figuranti del Corteo Storico, agli Spingitori, grandi e piccoli, che affrontano lunghi periodi di allenamento, nonostante gli impegni quotidiani ed ai volontari che si mettono al servizio della Comunità.

- Uno Spirito di Comunità così radicato è davvero, come ci insegna la Pentecoste, "un dono dall'alto". BUON PALIO A TUTTI!

Il Parroco: Ralaihara Renri Joseph
Parrocchia Sant' Agnese - Santuario della Madonna del Sabato Santo
Corropoli (Te)

Saluto del Sindaco

Cari concittadini, graditissimi ospiti,
il legame profondo con la nostra storia torna a rinnovarsi e a pulsare nel cuore di Corropoli. È con una gioia autentica e un pizzico di emozione che vi do il benvenuto alla 41ª edizione del Palio delle Botti e della Rievocazione storica della Pentecoste Celestiniana. In questo 2026, il nostro borgo indossa ancora una volta il suo abito più bello per dare vita a quello che è ormai, a pieno titolo, l'appuntamento più atteso e suggestivo dell'estate abruzzese. Tagliare il traguardo dei quarantuno anni significa celebrare una tradizione matura, forte, capace di rinnovarsi pur rimanendo fedele alle proprie radici. Un patrimonio fatto di memoria collettiva e identità che brilla nella splendida cornice di Piazza Piè di Corte. Quest'anno la manifestazione si arricchisce di un significato ancora più profondo: dopo molto tempo, infatti, avremo l'orgoglio di vedere schierate e pronte a gareggiare tutte e 10 le contrade di Corropoli. Un ritorno storico e attesissimo, che unisce idealmente l'intero territorio comunale sotto i colori della nostra identità. Se oggi possiamo vivere tutto questo, il merito principale va a chi, con amore viscerale per il nostro territorio, tiene accesa questa fiamma. Desidero tributare un ringraziamento speciale e di vero cuore all'Associazione "Palio delle Botti", un pilastro insostituibile della nostra comunità, che trova la sua guida carismatica e infaticabile nella persona del Presidente Claudio Compagnoni. È grazie alla sua straordinaria leadership, alla sua determinazione e alla professionalità del suo appassionato team di collaboratori se questa rievocazione medievale non solo continua a vivere, ma cresce anno dopo anno, confermandosi come il fiore all'occhiello e l'autentico patrimonio storico-culturale della nostra Cittadina.



Sarà meraviglioso lasciarsi incantare dal prezioso corteo storico, con oltre 300 figuranti in abiti d'epoca pronti a far viaggiare nel tempo visitatori e turisti giunti da ogni parte d'Italia. Ma il vero battito della manifestazione si avvertirà nella spettacolare corsa delle botti. Un plauso speciale e affettuoso va ai nostri giovani e ai tantissimi bambini di tutte le contrade: vederli allenarsi con passione, rispetto e sana competizione per far "ruzzolare la botte" è la certezza che il futuro di questo evento è in ottime mani.

Il Palio è condivisione. Per questo auguro a ciascuno di voi che queste giornate celebrative siano uno spazio di gioia, di incontro e di orgoglio per le nostre origini. Un doveroso ringraziamento va, infine, all'Amministrazione comunale, alla Regione Abruzzo nella persona di Umberto D'Annunziis, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Municipale, alla Protezione Civile, alla Croce Rossa, agli artisti, agli sponsor e a tutti i volontari che, ciascuno per la propria parte, offrono il loro supporto logistico e organizzativo alla riuscita della manifestazione. A tutti voi l'augurio di vivere intensamente ogni emozione.

Buon Palio e benvenuti nella nostra splendida Corropoli!

Il Sindaco
Dantino Vallese

Dott.ssa Lucrezia Rasicci

SPECIALISTA IN ORTOGNATODONZIA



📍 Viale Mazzini, 22
ALBA ADRIATICA (TE)
Tel. 0861/713553.

☎ 346 8267245

📍 Via O. Iannella, 27
Ascoli Piceno (AP)
Tel. 0736/262821.

✉ rasiccilucrezia@gmail.com
🌐 www.renatorasicci.it

AUTOFFICINA

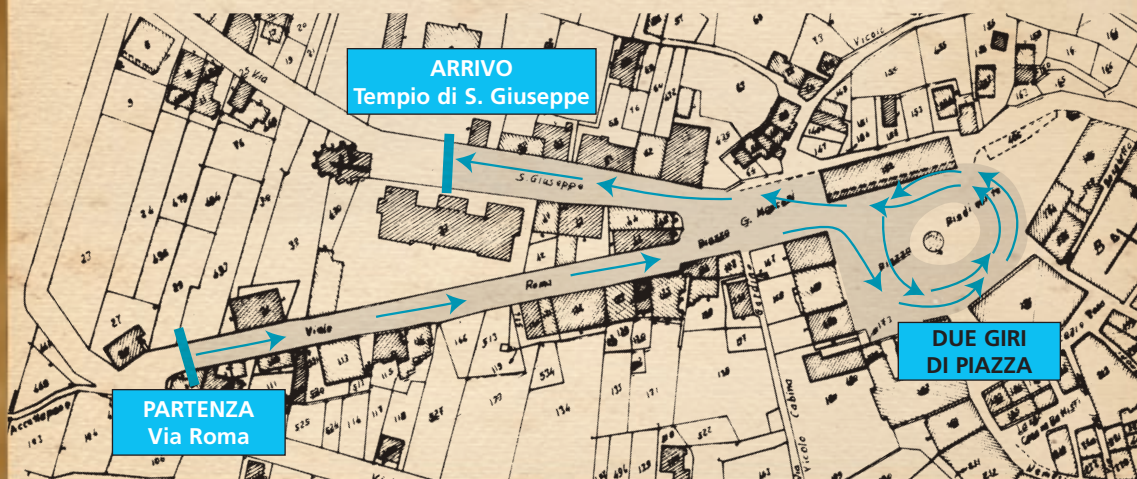


Carlo Alberto Di Giannuario

Cell. 347.8782851 • E-mail: autofficinad.g.car@gmail.com

Via G. Pascoli, 5
64013 CORROPOLI (TE)

Il Percorso



Via G. Galilei - Zona Ind. S. Scolastica - 64013 CORROPOLI (Te) Italy
Tel. +39.0861.839145 - Fax +39.0861.839188

www.asetka.it

IMPRESA DI PULIZIA
ALFA

**APPARTAMENTI
UFFICI
CONDOMINI
PULIZIE GENERALI**

Via Renato Guttuso, 15 • Tortoreto (Te)
Tel. e Fax 0861 789008
Cell. 347 6263515

Caffé pasticceria

Angela

Dal 1988

Produzione artigianale



Via G. Matteotti 140 - Nereto TE
Tel./Fax 0861.855789
351.6908880

Pulè
INFORMAL RESTAURANT & PIZZA

Viale Europa 56
Nereto
T. 327 8786679

Immagini della Rievocazione Storica della Pentecoste Celestiniana



SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA
348.2817516 - 8

IMPIANTI

IDRICI - TERMICI - ELETTRICI
CONDIZIONAMENTO - GAS
SOLARE - FOTVOLTAICO
AUTOMAZIONE CANCELLI
SISTEMI DI ALLARMI - ANTENNE TV

Via Carlo Pisacane, 2 - NERETO (TE)
Tel. 0861 856614 - Fax 0861 807595
E-mail: info@iteccalor.it
Web: www.iteccalor.it



LUIGINO IAMPIERI

- . Movimento Terra in Genere
- . Edilizia in Genere
- . Demolizioni
- . Realizzazione Rete Fognanti e Idriche
- . Realizzazione Impianti Sportivi

Via Pignotto, 61 - 64010 Controguerra (TE)
Tel: 0861.89141 - Cell: 393.9996661
Email: iamplieriluigino@alice.it



OFFICIAL PARTNER



Sede Legale
Via De Amicis, 9
64018 Tortoreto Lido (TE)
Tel. 329.6220200

Contrada Accattapane

Simbolo: donna con cesto di pane
Colori: blu-rosso



Contrada agricola per eccellenza situata su una collina prospiciente l'abitato di Corropoli. È un posto ideale per ammirare nella sua totalità e nella sua bellezza il panorama del centro storico. Il nome, molto antico della Contrada, viene più volte citato nelle antiche pergamene e manoscritti dei monaci Celestini che in questo sito avevano delle fiorenti proprietà terriere e gli abitanti di questa zona erano dei valenti artigiani dediti soprattutto alla lavorazione del ferro e della canapa.

Partecipazione al Palio: 25 presenze.

Capitano di Contrada: Guido Primavera

LA CONTRADA RINGRAZIA:



Agenzia di Città

Rigoni e Vallese

ASSICURAZIONI

Via V. Veneto, 14 • ALBA ADRIATICA
Tel. 0861.712863 - Fax 0861.711121

ALBACONSULTING
SAS
di
Vallese Dantino & C.

Consulenza commerciale
e tributaria
Elaborazione dati

Via V. Veneto, 14
64011 ALBA ADRIATICA (TE)

Tel. 0861 712863

fax 0861 711121

info@studiovallese.it

Centro Storico

Simbolo: fontana ottocentesca

Colori: giallo-nero



Sponsor di Contrada

Studio Dentistico
Rasicci



NUOVA APERTURA
a CORROPOLI

In VIA GIOVANNI XXIII,63
Tel. 3281612318 - 3384942239

Secondo l'abate Giuseppe Colucci, l'origine di Corropoli si fa risalire alla metà del V° secolo allorché distrutta dai Vandali e dai Mori la città di Truentum, i suoi abitanti, fuggiaschi, si rifugiarono su questa collinetta denominandola Colle di Ripoli, in seguito modificato in Corropoli. Feudo dei Duchi di Acquaviva, fu fortificato attorno alla metà del 1400 e vi fu eretto un Palazzo Baronale con ampi giardini e fontane. L'assetto attuale di Piazza Piedicorte si fa risalire al 1830 con la demolizione dell'antico maniero andato in rovina ed al suo posto vi furono costruiti tre palazzi di pregevole fattura con al centro l'artistica fontana dell'Ambrosio. Adiacente alla Piazza Piè di Corte si può ammirare il Campanile di Mastro Antonio da Lodi (sec. XV), con la chiesa di Sant'Agnese sede del Santuario della Madonna del Sabato Santo e poco distante la chiesa di San Giuseppe (Sec. XVIII).
Partecipazione al Palio: 33 presenze. Palii vinti: 4, nel 1987, 1988, 1992, 2002.

Capitano di Contrada: Marco Piotti

LA CONTRADA RINGRAZIA:



D'AMBROSIO
Servizi - Concessionari - R.C. - R.R.
Tecnici - Parti - Carrozzerie

VIA ROMA ANGOLO VIA LAZZO - MARTINASCURTO (TE)
Tel. 0862.796309



D'AMBROSIO
CENTRO REVISIONI VEICOLI
TACHIGRAFI DIGITALI

S.S. 16 Adriatica Km. 396 - Martinascuro
Tel. 0861/751607 cell. 3357150441



D'ANNUNTIIS

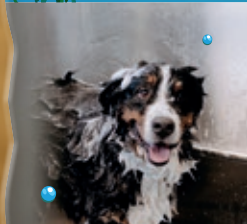
COSTRUZIONI T
di D'Annuntis Attilio

Viale Piane S. Donato, 102
64013 Corropoli (TE)
Cell. 329 2029286
P.I. 01512990670
64013 Corropoli (TE)



AA
TENUTA
ANTONINI

ACQUARIOLOGIA



TOILETTATURA

TUTTO PER IL TUO PET



340 788 2288

LUNEDÌ - VENERDÌ
09:00 - 19:30

VIA ALLA SALARA, 76 - SANT'OMERO

Contrada Centurati

Simbolo: moneta romana

Colori: giallo-azzurro



Sponsor di Contrada



Centro Servizi

Fertilissimo territorio fu colonia militare romana sin dai tempi di Augusto. Particolarmente ricercato dai Centurioni, Ufficiali dell'esercito romano, per l'addestramento accurato dei propri soldati che nelle battaglie avevano il compito di svolgere un ruolo tattico, assai delicato, nelle strategie di guerra. Le Centurie vi stazionavano per lunghi periodi ed ognuna, autonoma rispetto all'altra, aveva un appezzamento ben delimitato di terreno a forma quadrata. Nel territorio della Contrada si possono vedere l'Oratorio di S. Rocco (sec. XVIII) e la chiesetta di S. Giuseppe (sec. XIX) entrambe recentemente e pregevolmente restaurate per volontà dei Comitati di Contrada.

Partecipazione al Palio: 21 presenze. Palii vinti: 2, nel 1986-2000.

Capitano di Contrada: Maurizio Foschi

Abruzzo Mobili srl

📍 sartoria 📧 sartoriadelmobile 📧 abruzzomobili@gmail.com

Mobilificio
LA SARTORIA DEL MOBILE
www.lasartoriadelmobile.it

Via E. Flaiano, 1 - 64010 COLONNELLA (TE)
Tel. 353.3311741

S.S. 80 Consatessa - 67100 L'AQUILA (AQ)
Tel. 353.3312751



Ristorante • Camere • Natura

Menù giornaliero €15,00

VIA C.B. CONTE DI CAVOUR - CORROPOLI
351 802 9106 - 0861 856976

CHIUSO IL MARTEDÌ



**GOMMISTA
TOSTI SIMONE**

Vendita e assistenza
pneumatici

Auto
Moto
Autocarri
Agro



Via alla Salara, 44 - Sant'Omero
340.1703403

Contrada Colle Mejulano

Simbolo: Badia di Mejulano

Colori: rosa-verde



Sponsor di Contrada Associazione Mejulanum

Con la collaborazione di:

Vini Biagi, Agriturismo Il Grillo,
M.R. Impianti, Faraone Industrie,
D'Eugenio Sementi, ATF,
Supermercati JUMBO, Edil 98,
Antonio Feliziani Family Banker
Banca Mediolanum, Aurea Hotel,
DS Meccanica, Andrea Fasciocco,
Mangimi Badia, Centro Estetico
Sabrina, Pantoli Casa
dell'Arredamento, M.G.S. Impianti
Elettrici, Panificio F.lli Portella



In sediamento "romano" sin dai primi secoli vi fu eretto un tempio alla Dea Flora dove le giovinette del luogo vi celebravano delle feste che si svolgevano nel mese di maggio, denominate maggiolate. Sulle rovine del tempio pagano, prima dell'anno 1000, i monaci benedettini dell'insigne monastero di San Pietro di Ferentillo della Diocesi di Spoleto, vi eressero una prima chiesa dedicata al culto di Santa Maria. Nel 1497 per volere di Donna Isabella Piccolomini d'Aragona e del marito Andrea Matteo III duca di Acquaviva, la prepositura di Santa Maria venne ceduta alla Congregazione dei monaci Celestini i quali vi edificarono l'Abbazia, che fu dotata di vistose rendite. Nel 1574 fu dichiarata Nullius e nel 1616 fu elevata all'onore di Badia. Contrada ricca di terreni seminativi, appartenenti ai monaci Celestini di Mejulano, viene ricordata per le produzioni di olive, vino, ghiande e frutti di diverso genere. Per effetto delle leggi napoleoniche del 1807 l'Ordine monastico dei Celestini fu soppresso.

Partecipazione al Palio: 36 presenze. Palii vinti: 17, nel 1985, 1989, 1991, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1999, 2007, 2009, 2013, 2014, 2018, 2023, 2024, 2025. Capitano di Contrada: Leonardo Pantoli.

L'Ass. Mejulanum ringrazia:	



Sede

GLS di CORROPOLI

Abc Express Srl

via Pascoli, 28

CORROPOLI (TE) - ITALIA

Tel. 0861 851849

teramonord@gls-italy.com

Contrada Gabiano

Simbolo: Chiesa di S. Benedetto a Gabiano

Colori: bianco-celeste



Sponsor di Contrada

Fili
Branciaroli
ARROSTICINI

PRODUZIONE E VENDITA
PORCHETTA E ARROSTICINI

INFO: 393.6015950
338.3738109

Capriotti & C.
dal 1988
BONIFICA AMIANTO
www.capriotti.it - 0861.781010

Fu terra di missione per i monaci Benedettini Cassinesi che nel XII° secolo vi fondarono un monastero con annessa Chiesa intitolata a San Benedetto tutt'ora esistente ma che avrebbe bisogno di urgenti strutturali restauri. Nel volgere dei secoli ebbe una vita molto attiva anche in considerazione dei ricchi possedimenti che aveva in un territorio vasto e fertilissimo, dove venivano raccolti grano, olive, frutti di diverso genere e ritrivi. Nel 1671 Papa Clemente X conferì la Commenda di Gabiano a Mons. Andrea d'Aquino che a sua volta, per il canone annuo di 300 scudi romani, la diede in affitto ai monaci Celestini di S. Maria di Mejulano. La chiesa sul finire del secolo scorso ha perduto le due navate laterali e di ciò che resta del monastero, giace nel più desolante e vergognoso abbandono.

Partecipazione al Palio: 19 presenze.

Capitano di Contrada: Walter Ciavattini

LA CONTRADA RINGRAZIA:



IDEA STELLA®

L'ideale per il tuo bagno

www.ideastella.com



345.7278180

SPN Logistica e Trasporti S.r.l.

Via della Pace, 40 - 64023 Mosciano Sant'Angelo



Ristorante Pizzeria
Lo Spantino

073687101

Via Giuseppe Mazzini 8/a
62081 Calosciolo (MC)


Frittella & Co
fatta con amore

CANCELLERIA - TMBRI
TONER & INKJET
MODULISTICA FISCALE
GRAFICA & STAMPA
TICKETS PER EVENTI

Carta & Co.
scuole • ufficio • servizi

Via S. Stefano, 16, 74
Alba Adriatica (TP)
+ (09) 0861.1756926



@frittella_e_co



@frittellaeco



frittellaeco.it

Contrada Montagnola

Simbolo: Festa di Cappuccino
Colori: bianco-nero



In tre secoli di storia, la gloria, lo splendore e la decadenza dei riferimenti storici di questo lembo di territorio Corropolese. Nel 1694 la Principessa Francesca Caracciolo, moglie di Giosia Acquaviva, volle fondare il Convento di Santa Maria degli Angeli con annessa Chiesa in stile barocco, ricca di stucchi e di pitture ad alto interesse artistico raffiguranti vari Santi. A reggere le sorti del Convento furono chiamati i Minori Osservanti dell'Ordine di San Francesco. Il periodo aureo di questo monumento fu tra il 1700 ed il 1811, anno in cui per effetto delle leggi napoleoniche fu soppresso. Era dotato di una grande biblioteca ed i suoi monaci come un tal Padre Filippo da S. Chiara, erano richiesti per le predicazioni in tutte le parti d'Abruzzo. Costituita da territori seminativi e da campo, la Montagnola si distingueva per la coltivazione di frutti di diverso genere, di grano, residui della raccolta, di mosto, di olive e di ghiande. Nel 1967 il Comune fece abbattere il Campanile a vela e il tetto pericolanti. Da alcuni anni grazie all'interessamento della Sovrintendenza ai monumenti è in atto un restauro per salvare ciò che resta dell'antica chiesa con l'auspicio che in seguito possa interessare l'intero monastero.

Partecipazione al Palio: 31 presenze. Capitano di Contrada: Matteo Compagnoni.

LA CONTRADA RINGRAZIA:



seguidi su  

**LABORATORIO
ORTOPEDICO
SANITARIA**
Convenzionato ASL-INAIL

**CORROPOLI (TE)
VIALE VIBRATA 10
TEL. 0861.856293
FAX 0861.807189**



PRODUZIONE E VENDITA FRUTTA
VINI DOC D'ABRUZZO



AZIENDA AGRICOLA MARCOCELLI
Contrada Colle - Corropoli (TE)
Tel. 0861 82958



**Servizi Newborn
Wedding photography
Cerimonie - Compleanni
Video - Grafica - Stampe
Sala Posa
Cornici su misura**

● Viale Adriatico 44, 64013 Corropoli (Te)
● 351 7532045
● info@magicfotovideo.net
● magicstudioimmagine
● magicstudiomagine

Contrada Pianagallo

Simbolo: Gallo su asta romana

Colori: rosso-verde



Sponsor di Contrada



Dolente Gabriele
Lavorazione MARM
☎ 338.3079375 - 389.4758866
✉ gabrieledolente@alice.it
📍 Via Massimo D'Antonio 6/B Neresio (TE)



meccanica
Sottitura - fresatura - manutenzione
Davide Scamporrino
338.2877309
Via Firenze, 27
64013 CORROPOLI (TE)
Telefono 0861.82767
info@meccanicaoff.it

Questa contrada posta in una posizione strategica di fronte all'abitato di Colonnella, ha rappresentato per diversi secoli un punto di osservazione nelle varie vicende belliche sviluppatesi ai confini tra la terra marchigiana e quella abruzzese. Zona di frontiera tra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio, Corropoli si trovò sempre a dover subire le conseguenze delle guerre e degli stanziamenti degli eserciti in lotta; da quelli francesi e spagnoli a quelli pontifici. Sin dall'antichità noto era il buon vino che si produceva da queste parti. Nel territorio della Contrada si può ammirare la chiesa della Madonna della Mirella, restaurata nel 1949 per volontà della Signora Anna Cantarelli Flaiani.

Partecipazione al Palio: 27 presenze. Palii vinti: 2, nel 1983, 1984.

Capitano di Contrada: Marco Damiani

LA CONTRADA RINGRAZIA:



il forno di Luca
Pizzeria e Caffetteria Specialità e torte
dolci su ordinazione
Luca 338.8778084
Barbara 338.076888

Via S. Giuseppe, 26 - 64013 Corropoli TE
Viale Gran Sasso, 41 - 64013 Corropoli TE
presso TIORÈ AMICO

Via Firenze 112 - Alba Adriatica TE
Tel. 0861 799502 - Cell. 348 3849007




MAU
PUBBLICITÀ
maupubblicita4@gmail.com
silvestrinodibonaventura@gmail.com



MSTMultiservice
Diagnostica elettronica - Preparazione auto - Chiptuning
Revisioni motori - Tagliandi - Acquisto e rivendita auto
mstmultiservice2023@gmail.com
☎ 887-737 2195
Via G. Matteotti, 71 - 64013 Neresio (TE)



Baldini Costruzioni
s.r.l.
e Giancarlo Baldini
Via Pergolesi, 8 - Neresio TE
Tel. Abit. 0861 - 856115 - Tel. E Fax 0861 - 856787
Cell. 338 - 2293252 / 348 - 3886924



AUTOTRASPORTI CEMENTI RICCARDO S.R.L.
TRASPORTI E OPERAZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI
Servizi forniti all'intero territorio delle imprese che utilizzano la gestione dei rifiuti
Tel. e Fax 0861 82295 - Fax 0861 820087
E-mail: trasportocementi@libero.it
Via G. Matteotti, 71 - 64013 Neresio (TE)

 **CheSmile!**

STUDIO DENTISTICO

Dott.ssa Federica Di Pietro

Laureata in Odontoiatria e Protesi Dentaria
Specialista in Ortodonzia

Corropoli - Tel: 0861.82892

www.chesmile.it

Contrada Piane S. Donato

Simbolo: Chiesa di S. Donato

Colori: bianco-rosso



Sponsor di Contrada

DI PIETRO
PERFORAZIONI S.p.A.

FONDAZIONI SPECIALI

Via dei Pini n. 14
64011 Alba Adriatica (TE)
Tel. e Fax 0861 817051
e-mail: info@dipietroperforazioni.it

Anticamente doveva essere un insediamento romano. Lo dimostra il ritrovamento nel corso degli ultimi decenni di diverse tombe a cappuccina, alcune rinvenute in perfetto stato di conservazione. Fino a trent'anni fa era una Contrada prettamente agricola sita nel cuore della pianura della valle del Vibrata. Case agricole disseminate lungo il territorio e la chiesa di San Donato dove dai tempi remoti si venera una statua del Santo, portata in processione per le campagne il 7 agosto di ogni anno. Oggi si avvia a divenire un centro urbano e commerciale di proporzioni rilevanti che in parte ha permesso di bloccare il forte esodo abitativo elevato dal dopo-guerra fino agli anni 80. Il monumento, aperto al culto, simbolo della vitalità della Contrada ha bisogno di radicali restauri.

Partecipazione al Palio: 35 presenze. Palii vinti: 10, nel 1990, 1998, 2008, 2010, 2011, 2012, 2015, 2016, 2017, 2019.

Capitano di Contrada: Fabio Del Toro.



- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- AUTOMAZIONE CANCELLI
- IMPIANTI TV SAT.
- IMPIANTI ALLARME
- VIDEOCONTROLLO

☎ 340.4788934
@ campanella.valeriano@gmail.com
📍 Via Piane alla Ruenia, 6 - 64027 SANT'OMERO (TE)



di Calvarese P.I. Luigino

- I**MPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI
- M**ISURE ELETTRICHE/MANUTENZIONI/PROGETTAZIONI
- Q**UADRI ELETTRICI ED ELETTRONICI/RIFASAMENTO

ALBA ADRIATICA (TE)
Via Monviso, 2 - Tel. 0861 713054

Contrada Ravigliano

Simbolo: Chiesa di S. Scolastica

Colori: giallo-rosso



Sponsor di Contrada



La Contrada Ravigliano come estensione territoriale è senz'altro una delle più grandi e fiorenti del territorio di Corropoli, confinante con quella di Gabiano dove sorge un nucleo industriale che si avvia ad essere tra i più qualificati della Valle del Vibrata. Nell'antichità tra le ubertose terre sorgevano diverse chiesette rurali tra cui quella di S. Scolastica (sec. XIV) recentemente restaurata che in tempi remoti vi era annesso un monastero femminile dedicato alla Santa. Adiacente alla chiesa vi è ancora attiva la Fonte delle Monache, meta da secoli di un tradizionale pellegrinaggio che si ripete ogni 10 febbraio, di donne partorienti che si recano alla fonte per bere l'acqua miracolosa quale auspicio per un buon allattamento.

Partecipazione al Palio: 31 presenze. Palii vinti: 4, nel 2001, 2003, 2004, 2006.

Capitano di Contrada: Giorgia Iampieri.

LA CONTRADA RAVIGLIANO RINGRAZIA:

MASTRILLI SILVANO



ALLESTIMENTI EVENTI
348 3118990

Soul Caffè



Bar Soul Caffè
Piazza Pie' di Corte, 1
Corropoli (TE)

Contrada Vibrata

Simbolo: torrente con capanne di Ripoli

Colori: grigio-verde



E' la contrada che ingloba nel suo territorio l'Area Archeologica di Ripoli tra le più note ed estese dell'Epoca Neolitica (4-9000 anni fa). La scoprì nel 1867 l'allora medico condotto di Corropoli Concezio Rosa: oltre 300 fondi di Capanne che permisero di ricostruire ambiente e vita dell'uomo primitivo con 5163 reperti riferibili all'Età della Pietra. Nel 1914 l'archeologo Messina scoprì il sepolcro di Ripoli rinvenendo in una sepoltura lo scheletro di una donna con il cane. Gli ultimi scavi nel 1970, a cui presero parte valenti studiosi come Radmilli, Cremonesi ed altri. Nel sito archeologico, con fondi CEE, è in fase di realizzazione un Museo Archeologico avente quale obiettivo l'esposizione dei reperti dell'Antica Ripoli oggi conservati nel museo nazionale di Chieti.

Partecipazione al Palio: 26 presenze. Palii vinti: 1, nel 2005. Capitano di Contrada: Tiziano Rossi.

LA CONTRADA VIBRATA RINGRAZIA:

OFFICINA MECCANICA Rossi Tiziano



C.da Piene, 69
64013 CORROPOLI
Tel. 0861.810353
Cell. 339.6950111



FUTURA Impianti

di Romano Pantoli

IMPIANTI IDRAULICI - GAS
RISCALDAMENTO - PANNELLI SOLARI
CONDIZIONAMENTO

V.le Gran Sasso, 176 - Corropoli (TE)
Tel. e Fax 0861.82762 - Cell. 334.6520206
www.futuraimpianti.it - info@futuraimpianti.it

Immagini del Palio



LABORATORIO
ANALISI CHIMICO
CLINICHE MICROBIOLOGICHE
ORMONALI E MEDICINA DEL LAVORO
PRELIEVI A DOMICILIO

ORARIO

dal Lunedì al Venerdì: 7.30 - 12.30
16.00 - 18.00
Sabato: 7.30 - 12.30
Prelievi: 7.30 - 10.00
Referit: 10.00 - 12.30
16.00 - 18.00

Tel. e Fax 0861 786495
Tortoreto Lido (Te)
Via Giovanni, XXIII (ang. Via Sicilia)



FRANCOFER s.p.a.
di Antonio Di Egidio & C.

INTERMEDIAZIONI RIFIUTI
SERVIZIO CONTAINER
TAGLIO CON FIAMMA
DEMOLIZIONE AUTOCARRI
DEMOLIZIONI INDUSTRIALI

Tel. 347.0156456

Via Mazzini, 9 - 64018 TORTORETO (TE)
Tel. e Fax 0861.787729

Info@francofer.it - francofer@pec.it
www.francofer.it



SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L.

vendita - montaggio - assistenza
stufe & caminetti

Via G. Pascoli, 1 - CORROPOLI (TE)
0861.714452
citisfuococoop@gmail.com



SPORTING
HOTEL & DEPENDENCE

ALBA ADRIATICA (TE) • WWW.HSPORTING.IT



Hotel ad Alba Adriatica **fronte mare**,
ideale per una vacanza in famiglia
in tranquillità e **all'insegna del benessere**.

✉ info@hsporting.it ☎ Manuela 333 9297750 ☎ Andrea 335 6558503

Lungomare Marconi N. 308, Alba Adriatica (TE) - 64011

ALBA SPURGH
VIDEO ISPEZIONI



Per info:

345.9445903 348.9240229

ALBA ADRIATICA

A.S.D.
Dreaming
Dance

di Mara Ippoliti

SCUOLA DI BALLO DI:
DANZE LATINE - DANZE CARAIBICHE
DANZE COREOGRAFICHE
BREAK DANCE - SAMBAFIT
ZUMBA FITNESS

Viale Adriatico 55 - 64013 Corropoli
tel: 340.8410745
info.dreamingdance@gmail.com



ANDREA FASCIOTTO

Tel: 328 3188940



Zanzariere
Tende
Piccole riparazioni domestiche
Vendita casalinghi

via Piane San Donato, 60
64013 CORROPOLI (TE)
fascioccoandrea@gmail.com

Il Palio dei Piccoli

Introdotto con successo nel 1997, è stato sempre riproposto ed interesserà i giovanissimi delle 10 Contrade di Corropoli.

Un cimentarsi con le botti per i più piccoli che rappresenta senz'altro un altro momento esaltante dell'intera manifestazione rievocativa. È l'avvicinarsi dei ragazzi all'arte dello "spingere" le botti lungo il percorso ridotto, in attesa del grande salto nel rappresentare competitivamente la propria Contrada. Infatti più che competizione è opportuno parlare di gara dimostrativa anche se i piccoli contradaioi ce la mettono tutta nel dimostrare la loro forza, la loro

bravura e il loro attaccamento ai

colori della Contrada. Il Mini Palio si svolge subito prima del "Palio" dei grandi.

L'ordine di partenza è determinato dal mini antepalio che si svolge il giorno prima. Ogni contrada può partecipare al mini antepalio con una o più squadre, il tempo migliore di ogni contrada stabilisce l'ordine di partenza della gara.



Albo d'Oro Minipalio

cat. 8-11 anni

1999	Piane San Donato	00.49,22
2000	Ravigliano	00.46,08
2001	Ravigliano	00.45,420
2002	Montagnola	00.44,802
2003	Vibrata	00.44,233
2004	Piane San Donato	01.00,952
2005	Colle Mejulano	00.57,888
2006	Piane San Donato	00.59,582
2007	Piane San Donato	00.59,42
2008	Colle Mejulano	01.03,494
2009	Ravigliano	01.04,418
2010	Centro Storico	01.03,225
2011	Vibrata	00.58,935
2012	Colle Mejulano	00.59,691
2013	Vibrata	00.57,523
2014	Ravigliano	00.56,633
2015	Piane San Donato	00.58,713
2016	Piane San Donato	00.56,749
2017	Vibrata	00.55,760
2018	Piane San Donato	00.54,697
2019	Colle Mejulano	00.54,404
2023	Piane San Donato	00.54,317
2024	Piane San Donato	00.41,147
2025	Piane San Donato	00.51,451

cat. 12-16 anni (fino all'Edizione 2009 12-15 anni)

Piane San Donato	00.34,12
Montagnola	00.34,25
Montagnola	0.3 4,380
Montagnola	00.34,308
Colle Mejulano	00.34,165
Colle Mejulano	00.43,265
Montagnola	00.40,948
Vibrata	00.42,165
Vibrata	00.41,67
Colle Mejulano	00.42,384
Vibrata	00.44,472
Vibrata	00.40,451
Piane San Donato	00.41,782
Piane San Donato	00.42,490
Colle Mejulano	00.40,844
Colle Mejulano	00.41,859
Colle Mejulano	00.39,928
Vibrata	00.42,930
Piane San Donato	00.42,767
Colle Mejulano	00.42,963
Vibrata	00.41,745
Colle Mejulano	00.39,472
Piane San Donato	00.29,547
Centurati	00.35,762

Giocchi Popolari



GIMKANA CON LA BOTTE

I concorrenti ammessi a questa gara sono due che non superano gli 8 anni di età. La gara consiste nel fare un percorso di circa 40 mt. facendo lo slalom tra birilli senza farli cadere. Nel caso alcuni birilli vengono fatti cadere la contrada avrà una penalizzazione sul tempo di arrivo di 2 secondi ogni birillo caduto per terra.

GARA DEL TIRO A SEGNO

La gara consiste nel tirare una pallina da una distanza di circa 3 mt. e cercare di far cadere più barattoli possibili posizionati sopra un tavolo, i tiri a disposizione saranno 3 ed i birilli in totale saranno 10.



GARA DELLA STIMA DEL PESO E DELL'ALTEZZA

Questa gara consiste nell'avvicinarsi il più possibile al peso reale di una botte (questa può essere presa in mano per rendersi conto meglio della stima) ed all'altezza da terra di dove è posizionata

Vince la gara chi si avvicina maggiormente al peso o all'altezza sia in eccesso che in difetto.

PESCA DELLA BOTTIGLIA

La gara si svolge contemporaneamente con tutte le contrade partecipanti, sopra il palco della piazza, una volta con tutti i concorrenti maschi ed una volta con tutte le concorrenti femmine.



Questa gara consiste nell'infilare l'anello sul collo della bottiglia con il minor tempo possibile. La classifica vede premiare la contrada che ha impiegato meno tempo nella sommatoria delle due gare come prima classificata, poi via via fino all'ultima contrada che ha impiegato più tempo



GIOCO DELLO SCHIACCIANOCI

Questa gara consiste nello schiacciare più noci possibili tra le 15 che ogni contrada ha a disposizione.

La concorrente donna lancia una noce per volta dentro un imbuto collegato ad un tubo che nasconde la discesa della noce mentre il concorrente maschio con un martello deve cercare di schiacciare la noce sopra al ceppo posizionato alla fine del tubo.

Vince la gara chi schiaccia più noci.



RIEMPITURA DELLE BOTTIGLIE

Questa gara consiste nel riempire più velocemente possibile, nr. 4 bottiglie di vino del tipo con tappo a corona, prelevandolo da una damigiana di 5 lt. Il prelievo dalla damigianetta viene fatto dal concorrente uomo, con l'apposito travasatore con aspirazione a fiato, una volta riempita questa deve essere tappata dalla concorrente donna con apposita macchinetta.

Vince la gara chi completa le operazioni con il minor tempo.



GARA DEL MAGNA MAGNA

La gara si svolge con tutti i concorrenti insieme sulla stessa tavolata. Questa consiste nel mangiare più spaghetti possibili senza l'aiuto né delle posate né tantomeno delle mani.

Vince la gara chi vuota per primo il piatto.

Palio Vecchie Glorie

Il palio "Vecchie Glorie" è aperto a tutti gli spingitori che almeno hanno partecipato una volta al Palio de le Botti. La botte di legno sarà di q.li 6, in pratica la stessa capacità di quella usata per il Palio de le Botti. La partenza è intervallata da minuti 2 (due) per ogni squadra. La gara si svolge in una sola manche. L'ordine di partenza del Palio "Vecchie Glorie" sarà in base all'ordine di arrivo dell'edizione precedente del Palio de le Botti. Ogni contrada deve essere composta da un minimo di quattro concorrenti, mentre l'iscrizione può essere fatta anche per un numero maggiore.

La gara si svolge sul percorso: Centro Storico – Via S. Giuseppe, diviso in due frazioni. Il cambio dei concorrenti avviene davanti al palazzo Rasicci.

La gara, senza classifica dal 2012, è valida per il punteggio dei giochi popolari.



Stand

Arrosticini
Panini con Salsiccia
Pennette alla Pecorara
Patatine Fritte
Formaggio Fritto
Bevande Varie

Pizza Race

Pizze Rosse
Pizze Bianche
Pizze Gourmet

Frittella & Co.

Frittelle semplici
e farcite

Gastronomia

Il Forno di Luca

Frittelle
Calzoni
Frittelle Farcite
anche con Formaggio
Fritto e Dolci
Cornetti caldi

Minimarket Il Quadrifoglio

Panini Assortiti
con porchetta e formaggio fritto

Rist. Da Zio

Pinsa Romana
Panini Caldi
Schiacciata Romana
Secondi
Contorni

Soul Caffè

Panino Donatella
Panini con Porchetta
Insalata di Ceci
Bevande Varie

Le Carni Speciali

Panini con Porchetta

ALLEVAMENTO E PRODUZIONE CARNI
AZIENDA AGRICOLA

SPACCIO AZIENDALE
TUTTO A KM.0 e
SECONDO TRADIZIONE

Cell. 334.7711958 (Manuel)
Cell. 340.1002207 (Alex)
www.lachiova.it
CORROPOLI (TE) • Via Vomano, 29

TORTORETO
• Terrabianca
(prolungamento Via dei Saraceni)

APERTO
dal Martedì al Sabato
09:00 - 12:45
14:00 - 19:30

Jonni Calabrese s.r.l.
MOVIMENTO TERRA E LAVORI STRADALI

Cell. 349.3121357
Ufficio 349.6127333

Via Colferenti, 26 - 64020 BELLANTE (TE)
pec: jonnicalabresesrl@legalmail.it
mail: jonnicalabresesrldirezione@gmail.com
mail: jonnicalabresesrltecnico@gmail.com

Simone
Onoranze Funebri

Tel. 340.3486525

www.onoranzefunebrisimone.it

Programma

24-26 Luglio 2026

Ore 21.00-24.00 Piazza Pie' di Corte - Mostra della rievocazione storica della Pentecoste Celestiniana
Palio de le Botti. Mostra del Palio in costume
Concorso fotografico: Orgoglio di Contrada: Colori, Simboli e Appartenenza



Venerdì 24 Luglio 2026

Ore 21.30 Palio "Vecchie Glorie" con contradaioi che hanno spinto nei primi anni del Palio
Ore 22.00 Giochi Popolari tra le Contrade (gioco dello schiaccianoci, riempitura delle bottiglie, gara del magna magna, gara del tiro a segno, pesca della bottiglia, gara della stima del peso, gara della stima dell'altezza)



Sabato 25 Luglio 2026

Ore 17.00 Centro storico - Annuncio dell'apertura del Palio per bocca di Araldi a cavallo in tutte le contrade e ingresso dei duchi nel borgo con corteo sino al Santuario Mariano

Ore 17.30 Consegna delle chiavi della città ai duchi

Ore 18.00 Prepositura di S. Agnese (Santuario Mariano)

Solenne pontificale - Offerta dei prodotti della terra alla chiesa da parte delle contrade di Corropoli. Accensione del cero votivo da parte della duchessa donna Isabella D'Aragona.

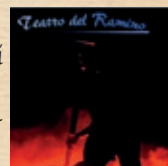
Ore 19.00 Benedizione del Palio, degli spingitori e delle contrade e lancio della sfida del palio, controllo e pesatura delle botti del minipalio

Ore 20.30 Tempio San Giuseppe - Raduno spingitori e trasferimento in Piazza Piè di Corte per partenza - Esibizione dei musicisti e Sbandieratori

Ore 21.30 Centro Storico - Gimkana con la botte riservata ai ragazzi sotto gli 8 anni

Ore 22.30 Centro Storico - Mini antepalio de le Botti 2026: disfida tra le contrade per la determinazione dell'ordine di partenza delle due categorie del Minipalio

Ore 23.30 Centro Storico - Antepalio de le Botti 2026: disfida tra le contrade per la determinazione dell'ordine di partenza del palio



Domenica 26 Luglio 2026

Ore 19.30 Centro Storico - Corteo storico della Pentecoste Celestiniana

Ore 20.00 Piazza Pie' di Corte - Annuncio "De lo spettaculare Ludo de le Botti" - Pesa, controllo e marchiatura delle Botti

Ore 20.30 Piazza G. Marconi - Spettacolo medievale "Quando fantasia e sogno si abbracciano e creano Spettacolo" - Teatro del Ramino

Ore 21.00 Centro Storico - Tempio di San Giuseppe - "Mini Palio delle Botti" riservato ai ragazzi delle contrade di Corropoli, cat. 8-11 anni

Ore 21.30 Centro Storico - Tempio di San Giuseppe - "Mini Palio delle Botti" riservato ai ragazzi delle contrade di Corropoli, cat. 12-16 anni

Ore 22.00 Centro Storico - Tempio di San Giuseppe - XLIª Edizione del Palio de le Botti 2026

Ore 23.00 Palazzo Comunale - Proclamazione della contrada vincitrice

Ore 23.30 Largo Marconi - Esibizione di musicisti e sbandieratori

Ore 24.00 Saluto dei duchi e congedo accompagnati dalle chiarine e dalle tamburine



Lunedì 27 Luglio 2026

Ore 20.30 Piazza Pie' di Corte - Festa del Palio 2026 - Banchetto con antiche ricette a ringraziamento dei personaggi del corteo storico, spingitori, contradaioi e autorità.



Speaker ufficiale della manifestazione: Dott. Luigi Aurelio Pomante, Giornalista - Responsabile web: Fabio Capecci

LA MANIFESTAZIONE SARÀ RIPRESA DALL'EMITTENTE TELEVISIVA TV6

SERVIZIO NAVETTA GRATUITA PIAZZA UNITÀ D'ITALIA - CENTRO STORICO DALLE ORE 20.00 ALLE ORE 1.00

CALZATURE - ABBIGLIAMENTO - ACCESSORI - SPORT - INTIMO - BIANCHERIA



www.globomoda.com



*Visita il nostro
shop online!*



shop.globomoda.com

VILLA ROSA (TE) VIA ROMA 447



La TORRE
CENTRO COMMERCIALE

Corropoli e la sua storia

a cura del dott. Franco Di Filippo e della prof.ssa Stefania Pompeo

Un pezzo d'Abruzzo di rara bellezza, una testimonianza preziosa di storia ultramillenaria, di cultura, di armonia fra natura e arte. Un cucuzzolo "sbarazzino" capace di trasmettere al visitatore, al turista attento, un inconfondibile alone di profonda religiosità.

Il susseguirsi delle celebri abbazie benedettine e del convento francescano, avvolti nel verde dei secolari cipressi, dalle torri dirute, dalle piazze, dalle vie senza sbocchi: luoghi ed angoli tanto cari ad insigni uomini della cultura: a Concesio Rosa, indiscusso padre dell'archeologia moderna, ad Adolfo Borgognoni, letterato, profondo amico del Carducci, al pittore Filippo Flaiani, allo storico Nemesio Ricci, al vescovo Adolfo Binni e a tanti altri esponenti della cultura abruzzese, fanno di questa "Civitas Teramana" uno dei pochi ed originali musei all'aperto".

Così definiva Corropoli l'amato e compianto medico poeta Gaetano D'Aristotile. Il panorama che si abbraccia da Corropoli e che spazia dall'Adriatico al Gran Sasso, dà una immagine a queste note. Soggiorno assai indicato per chi va in cerca di pace e di serenità. Questa deliziosa cittadina Vibratiana, che dista pochi chilometri dalla costa adriatica, ha profonde radici storiche.

Noti studiosi fanno risalire il toponimo da "Colle Ripoli". Infatti il preistorico villaggio di Ripoli, il più grande insediamento neolitico italiano risale addirittura a 5600 anni fa, che ha dato il nome ad una particolare cultura della quale è testimonianza un tipo di ceramica dipinta a fasce (i reperti sono conservati nel museo nazionale di Chieti). Ma la più antica menzione di Corropoli si rinviene nel catalogo feudale dei Normanni del 1150 circa, in cui si dice che: "Oderisio di Collepupoli possiede, per conto di Roberto I di Aprutium, il feudo di Collepupoli".

In epoca romana sorsero nel territorio ville e templi pagani. In Contrada Porcina, sul colle Mejulano, sorgeva il tempio alla Dea Flora, in onore della quale si svolgevano nel mese di Maggio delle feste floreali (da cui il nome dato al colle).

Nel periodo della diffusione del Cristianesimo, nell'agro Corropolese, i Benedettini, i Celestini ed i Francescani, costruirono bellissimi monasteri e conventi, che divennero impor-

tanti centri di vita culturale, sociale, oltre che religiosa. Sul colle Mejulano, sorse un cenobio che risulterà uno dei più importanti d'Abruzzo, originariamente dipendente dalla celebre Badia di San Pietro a Farentillo della Diocesi di Spoleto. Nel 1497, per volere di Andrea Matteo III e Donna Isabella D'Aragona, duchi di Atri e feudatari di Corropoli, il Monastero passò ai Celestini che lo ingrandirono e lo abbellirono.

Lo stile gotico che possiamo oggi ammirare risale alla fine del '700 ed è opera appunto di monaci Celestini, mentre il romanico del Grande chiostro e della bellissima torre è opera dei Benedettini.

Il monastero, elevato nel 1616 alla dignità di Abbazia Nullius, fu soppresso nel 1807 per effetto delle leggi napoleoniche. Corropoli conserva altri interessanti monumenti ed opere d'arte che ne testimoniano l'antico splendore: il Monastero di San Benedetto a Gabiano (sec. XI), la chiesa di Santa Scolastica (sec. XIV), il convento della Montagnola (sec. XV), il tempio di S. Giuseppe (sec. XIX), l'oratorio di S. Rocco (sec. XVII).

Il turista che arriva nel centro storico rimane subito colpito dalla suggestiva Piazza Pié di Corte (sorta sui resti dell'antico Castello degli Acquaviva), con al centro l'artistica fontana dell'Ambrosj: ed intorno, ad anfiteatro, maestosi palazzi ottocenteschi, fra cui il Palazzo Civico. Su di essa domina il quattrocentesco campanile opera della Scuola di Mastro Antonio da Lodi, di espressione gotico-rinascimentale, campanile gemello a quelli di Atri, Teramo e Campi.

A poca distanza dalla piazza sorge il Santuario Mariano in cui si venera la prodigiosa effigie della Madonna del Sabato Santo. La chiesa ha la facciata ottocentesca con portale di stile palladiano; l'interno settecentesco, presenta pregevoli decorazioni con artistici altari e statue lignee tra cui l'effigie in stile bizantino della Madonna di S. Maria di Mejulano del XII secolo.

Per quanto riguarda l'economia, Corropoli è avviata verso un nuovo benessere con l'incremento della grande e media industria, soprattutto nei settori della pelletteria, delle confezioni, dei mobili, dell'artigianato, del commercio e del turismo. È il fenomeno che caratterizza lo sviluppo e che ha portato all'affermazione del prodotto "Made in Val Vibrata".

L'Abbazia Celestiniana di Santa Maria di Mejulano

Il turista che percorre la Statale 259 dopo appena 5 Km. dall'imbocco dell'Adriatica, trova all'altezza del bivio di Corropoli un segnale stradale che è una indicazione e un invito insieme: "Abbazia di Corropoli". È una delle poche ricchezze artistiche della Provincia teramana. Un monumento storico di notevolissimo valore, religioso-culturale, (recentemente restaurato) non ancora sufficientemente



Abbazia di Santa Maria di Mejulano oggi. È sede del Liceo Scientifico Aeronautico Economico "G. D'Annunzio", gestito dalla Fondazione Val Vibrata College.

studiato e conosciuto, anche se in questi ultimi decenni ha fatto parlare parecchio di se sulla stampa nazionale e locale per le miserevoli condizioni in cui era stato abbandonato. Esso sorge sopra l'omonimo colle in mezzo alla verde campagna. Nei tempi pagani in questo colle vi era il tempio dedicato alla Dea Flora. Attorno all'anno mille

giunsero i monaci benedettini che sulle rovine del tempio e delle ville romane circostanti edificarono un monastero che per diversi secoli sarà un punto cardine "religioso-sociale" per le popolazioni Vibratiane e della Valle del Tronto. Per le generazioni future i primi monaci benedettini a ricordo della loro opera di evangelizzazione lasciarono nella primordiale Abbazia il seguente distico: "Quam bene nunc ubi Flora fuit stat mistica campi quae rosa quae flore protulit alma deum". Nella evoluzione storiografica l'Abbazia di S. Maria di Mejulano viene ricordata in bolle papali, registi e documenti raccolti nel fondo Palma. Nel 1018 essa viene ricordata quale donazione nel cartulario della Chiesa teramana. Nel 1231 diventa "dipendenza" del celebre monastero di S. Pietro a Ferentillo fondato da Foraldo III° Duca di Spoleto. Tangibile la presenza dei monaci spoletani che vollero donare all'Abbazia la statua della Madonna di Mejulano (nella foto), una preziosa immagine mariana di stile bizantino, oggi gelosamente conservata nel Santuario di Corropoli di cui se ne festeggia la ricorrenza ogni 15 di Agosto con una processione nel Centro Storico Vibratiano. Nel 1497 per volere di Andrea Matteo III e di Isabella Piccolomini d'Aragona, duchi di Atri e feudatari di Corropoli, il monastero venne ceduto ai monaci Celestini che lo ingrandirono e lo abbellirono.

Nel 1616 fu elevato alla dignità di Abbazia Nullius. Per effetto delle leggi napoleoniche del 1807 l'ordine monastico dei Celestini fu soppresso e per il monumento ebbe inizio una storia nefanda di manomissioni, saccheggi, abbandoni, restauri vari inqualificabili, sino al restauro dei giorni nostri operato con i fondi CEE. Ora l'Abbazia è stata riconsegnata al Comune.

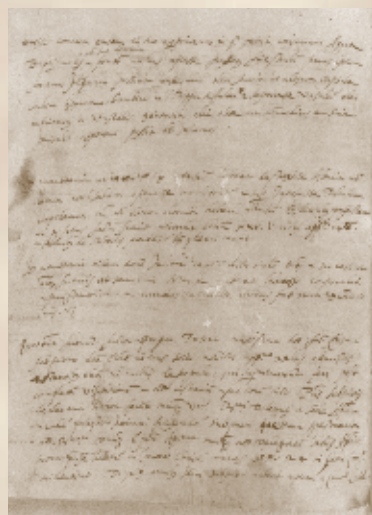
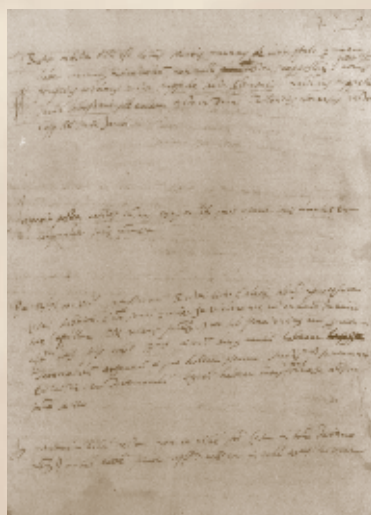
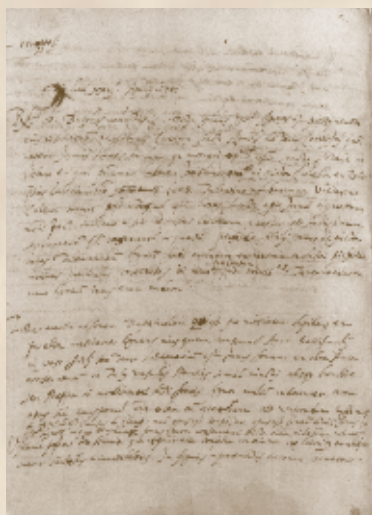
I Monaci Celestini dell'Abbazia di S. Maria di Mejulano e i Vescovi di Teramo

I monaci celestini dell'Abbazia di Mejulano, sin dal loro arrivo sul colle Mejulano il 12 dicembre del 1497, furono in netto contrasto con i Vescovi di Teramo. Per capire meglio la rivalità tra le due parti, è necessario tenere presente la bolla di Paolo II del 1466, che emerge dai documenti studiati dallo storico teramano Niccola Palma, nell'archivio dell'abbazia di S. Maria di Mejulano. Essa è relativa alla giurisdizione ecclesiastica sul territorio di Corropoli e vi si legge: "Era riservato al Papa il potere di assegnare la prepositura di S. Maria di Mejulano ed avendola Paolo II ceduta a Pietro De Consuetis, canonico di Atri. Questi, dopo averla posseduta per un certo tempo, la rinunciò. Il Pontefice di conseguenza, la conferì a Giò Antonio, Vescovo Aprutino, per meriti da lui acquisiti presso la S. Sede". Tranne casi particolari, i Preposti,

erano nominati dal duca di Atri, in quanto feudatario di Corropoli, e immessi canonicamente nel beneficio dell'Abate di Ferentillo. Con l'arrivo dei Monaci Celestini, la giurisdizione spirituale di Corropoli divenne oggetto di contrasto. I Celestini, in qualità di successori degli antichi Preposti, rivendicavano una piena giurisdizione su Corropoli tanto che il Monastero di Santa Maria di Mejulano fu considerato Diocesi "NULLIUS" ("di nessuno" ovvero "non dipendente"). È evidente che i Vescovi non vedevano di buon grado le diocesi "Nullius" e facevano tutti gli sforzi per riportarle sotto la loro giurisdizione. Anche i Vescovi teramani fecero pressioni sulle "NULLIUS", senza concludere mai nulla, soprattutto quando si scontrarono con i Monaci di Mejulano sempre molto pretenziosi. Alla luce di queste tensioni è chiaro che le

Visite Pastorali a Corropoli imposte ai Vescovi su delibera del Concilio di Trento (1545-1563), si svolsero con una certa rarità e brevità, a causa della giurisdizione rivendicata dai Monaci. I Celestini arrivarono ad accusare i Vescovi di attentato già nel 1574, in occasione della S. Visita di Basilio Vannunzi, Vicario Aprutino, quando fu gridato all'usurpazione. Il verbale della visita è incluso in un volume cartaceo manoscritto, privo di copertina, conservato nella Curia Vescovile di Teramo. Al tempo della consultazione, esso si trovava presso la Sovrintendenza Archivistica per l'Abruzzo e Molise con sede in Pescara per il restauro, reso necessario dal cattivo stato di conservazione e, pertanto, la sua lettura integrale ha presentato serie difficoltà. La Visita Pastorale in oggetto si svolge il lunedì 26 aprile 1574. Il Visitatore non è il Vescovo, ma il Vicario Generale della Diocesi Aprutina Rev.do Basilio Vannunzi, il quale arriva presso la Chiesa di S. Agnese di Corropoli, proseguendo la Visita che sta svolgendo per incarico del Vescovo Giacomo Silverio Piccolonimi che, eletto da Giulio III nel 1553, rimase Vescovo di Teramo sino al 1581. Basilio Vannunzi, arrivando presso la chiesa di Santa Agnese "prosequendo eius visitatione accessit ad Ecclesiam Sanctae Agnetis de Terra Corropoli", si aspettava di essere accolto con i consueti gesti di cortesia, invece trovò le porte chiuse "...reperit Jannuis clausis et hoc quod monaci Ecclesiae Sanctae Mariae in Mejulano...". I Monaci della Badia pretendevano di avere giurisdizione su detta Chiesa, difendendo tale diritto con riferimenti al Concilio di Trento che, dal punto di vista dell'organizzazione ecclesiastica, aveva imposto ai Vescovi di compiere periodiche Visite Pastorali alle Parrocchie della propria Diocesi o di farle visitare, in caso di legittimo impedimento, dal loro Vicario Generale o da qualche altro Visitatore. Soltanto dopo tre o quattro ore, le porte della Chiesa furono aperte "a quodam nomine Jae (obo) Mutiano". Così il visitatore, entrato in Chiesa, "accesit ad Santissimum Sacramentum", che era conservato in una pisside di terracotta dipinta d'oro. Dentro al tabernacolo ligneo, dorato all'esterno, trovò molte particole consacrate

(circa cento). Il tabernacolo ligneo, all'interno era "nudo", cioè non rivestito di stoffa, come solitamente era prescritto. Subito dopo il Visitatore "accessit ad fontem Baptismalem" e riferisce che la stessa è costruita per metà in pietra e l'altra metà in legno, che dentro al Battistero è conservata l'acqua battesimale e gli oli santi sono conservati in tre vasi di stagno posti alla rinfusa "absque bombice su stuppa" (=bambagia). Si fa notare che detta fonte battesimale lignea è "indecente", come indecente è il modo di conservare gli oli sacri. Successivamente ispeziona tutti gli altari (non dice quanti fossero) che giudica "decenter ornata". Annota a questo punto le notizie sul Clero. Rettore di questa Chiesa è "Dominus Nuntius Mutianus de Corrupulo", che ha la cura delle anime. Vi sono anche parecchi Cappellani fra i quali cita Don Pompeo Polidori, Rettore della Cappella di San Giacomo. Passa quindi ad ispezionare gli arredi sacri: calici e corporali, che trova abbastanza sporchi "satis immundos". Dopo l'ispezione, il Rev.do Visitatore dà ordini al Rettore della Chiesa di S. Agnese e, attraverso lui, a Fra Cesare, sottopriore della chiesa di Santa Maria in Mejulano ed inoltre al Rev.do Giuliano, Cappellano di detto Rettore, comminando pena in caso di disubbidienza degli ordini. Entro due mesi, questi devono procurare un tabernacolo argentato, nel quale conservare il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia e devono adornare il tabernacolo ligneo "intus et foris", con stoffa serica. Ordina inoltre al medesimo Rettore e, tramite lui, a Fra Cesare e Don Giuliano, sotto la stessa pena ed entro lo stesso tempo, di acquistare una "conca" di rame con coperchio, nella quale conservare l'acqua battesimale in maniera decorosa. Altro ordine riguarda la conservazione degli oli santi in una custodia "saltem lignea" (almeno di legno) ben separata con bambagia o stoppa e, in particolare, l'olio degli inferi da tenere in un vasetto da utilizzare per portarlo agli infermi. Ugualmente, ordina che nello spazio di sei mesi venga demolito l'altare esistente per ricostruirlo di nuovo, o almeno di provvedere a mettervi sopra "tabulam lapideam", e se ciò non verrà eseguito i responsabili incorreranno in una pena di 25



ducati (?). A Don Giuliano, Cappellano della Parrocchia, ordina di provvedere a far lavare "semel in mense", corporali e purificatori e tenere puliti i calici sotto pena di scomunica. La relazione termina con alcune ingiunzioni, rivolte soprattutto a Fra Cesare Sub Priore della Chiesa di S. Maria in Mejulano ed al suo "socio" il Cappellano Don Giuliano e a tutti i presenti. Infatti erano sopraggiunti non pochi rappresentanti della popolazione, quasi al termine delle visite ("supervenierunt fere post completa visitazione"). Dietro richiesta del più volte nominato Frate Sub Priore, il Visitatore dichiarò di avere eseguita la visita ed impartito le sue prescrizioni, con l'autorità di Vicario del Delegato della Santa Sede, il Vescovo Aprutino, come stabilito dal Concilio di Trento

nella sessione 24 Cap. III "Visitatores etiam a Capitulo deputandi, ubi capitulum ius visitandi habet, prius ab episcopo approbentur: sed non ideo episcopus, vel, eo impedito, eius visitator, easdem ecclesias seorsum ab his visitare prohibeatur: cui ipsi achidiaconi, vel alii inferiores, visitationis fatae, infra mensem rationem reddere, et depositiones testium, ac integra acta ei exhibere teneantur; non obstantibus quacumque consuetudine, etiam immemorabili, atque exemptionibus et privilegiis quibuscumque".

Infine viene affermato che il verbale di Visita è stato notificato a chi di competenza "de quibus omnibus eidem subpriori habuit copiam a Cancellario Convisitatore".

S. Benedetto a Gabiano di Corropoli

Dipendenza del Monastero di S. Maria di Mejulano

I celestini di Mejulano, oltre ad esercitare la giurisdizione spirituale sul territorio di Corropoli, amministravano un considerevole patrimonio fondiario e avevano il controllo su un altro importante monastero, quello di S. Benedetto a Gabiano, che figura come dipendenza dei monaci celestini di S. Maria di Mejulano nel secolo XVII. Non si conosce la data della sua edificazione, ma esso compare come dipendenza dei benedettini cassinesi, già in una donazione del vescovo aprutino Trasmondo, risalente all'anno 1004. Dal 1188, appartenne al monastero di S. Nicolò a Tordino sino al 1497, quando gli venne tolto dal Papa Sisto IV. Successivamente, Papa Nicolò V, nel 1450, concesse la Commenda di Gabiano al cardinale Latino Orsini che, dopo averla esercitata per 27 anni, la trasferì ai monaci di San Salvatore in Lauro di Roma, della congregazione di San Giorgio in Alga di Venezia. Con l'unione a S. Salvatore in Lauro in Roma, come risulta dalla quietanza pontificia del 1482, il Monastero di Gabiano era sottoposto al pagamento, in favore della camera apostolica, di un tributo annuo di 50 fiorini d'oro. Così nel secolo XVI, il

patrimonio di Gabiano fu amministrato da due canonici regolari di San Salvatore in Lauro di Roma, uno dei quali assunse il titolo di "governatore". Nel 1507, il monastero venne anche incorporato nella "Diocesi di Corropoli", per volontà di Matteo d'Acquaviva, signore di Corropoli, con decreto apostolico e consenso sia dei canonici di San Salvatore che del Re Ferdinando. I canonici di San Salvatore tennero Gabiano sino al 1688, quando un breve di Clemente IX ne soppresse la congregazione. Quindi, nel 1671, Clemente X conferì la commenda di Gabiano a mons. Andrea d'Aquino, che la cedette in affitto ai monaci celestini di S. Maria di Mejulano di Corropoli; il contratto prevedeva, tra l'altro, oltre il pagamento del canone pari a 240 scudi romani, anche il mantenimento della Chiesa di San Benedetto a Gabiano da parte dei celestini e l'obbligo quotidiano di due messe. La concessione in locazione perpetua di Gabiano ai monaci di Mejulano fu approvata nel 1677, dal vescovo e dall'arcivescovo di Campli. Dopo che nel 1778 la prepositura di Gabiano fu devoluta alla corona, i monaci di Mejulano continuarono a tenerla in enfiteusi, sino al

1806. La chiesa di S. Benedetto a Gabiano, esistente ancora oggi, è unita al monastero fondato dai benedettini e si trova in territorio di Corropoli, ai confini con Colonnella, poco distante dall'uscita Val Vibrata dell'autostrada a14.



Bartolomeo, Vescovo di Città di Castello e tesoriere generale del Papa, attesta che la congregazione di S. Salvatore in Lauro di Roma ha pagato cinquanta fiorini d'oro dovuti alla camera apostolica per la prepositura di S. Benedetto a Gabiano.

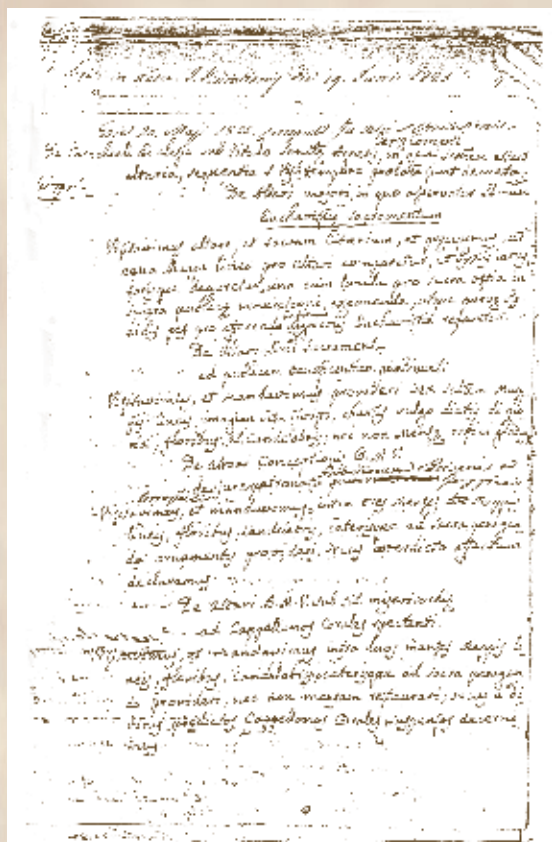
La pergamena, presente nella Biblioteca Provinciale di Teramo, "Fondo Palma V", è ben conservata e leggibile, tranne alcune piccole mancanze di testo, dovute a fori da rosicature, qualche macchia di umidità e lievi segni di consunzione lungo le pieghe.



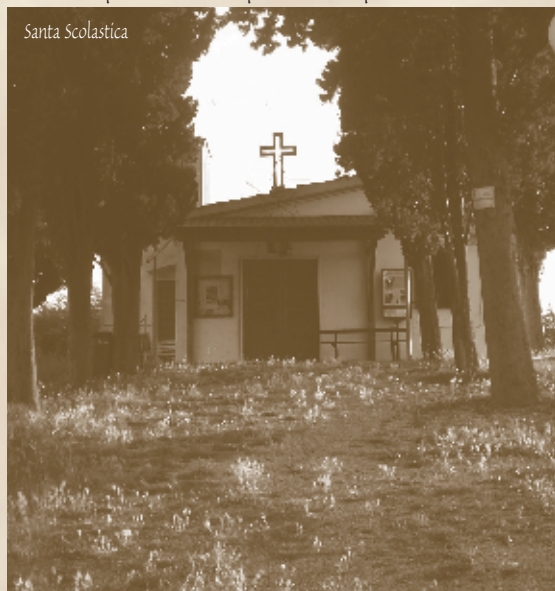
Un possedimento del Monastero di Mejulano: la Chiesa di S. Scolastica

Nel patrimonio fondiario dei Celestini di S. Maria di Mejulano, compare anche la Chiesetta di S. Scolastica, sita nella parte est del territorio del comune di Corropoli, nei pressi della zona industriale, a circa 10 km dal mare Adriatico. S. Scolastica nacque come oratorio, dopo il XII secolo, nel luogo in cui la si vede oggi, in seguito ad un miracoloso avvenimento. Un'antichissima leggenda narra che, dal vicino monastero di S. Benedetto a Gabiano, si stava portando in processione la statua di S. Scolastica, sorella di S. Benedetto; improvvisamente, il simulacro divenne talmente pesante, che non riuscirono più a spostarlo, nonostante gli sforzi di numerosi uomini. L'accaduto sembrò una manifestazione della volontà della Santa, tanto che fu deciso di costruire, proprio in quel luogo, una Chiesa dedicata a S. Scolastica. Ad una cinquantina di metri da quel punto, narra sempre la leggenda, sgorgò all'improvviso, una sorgente d'acqua fresca, alla quale, con il passar del tempo, sembra

venissero riconosciute delle particolari caratteristiche: quella di favorire lo sviluppo delle ghiandole mammarie, delle donne in stato interessante e quella di facilitare il matrimonio alle ragazze nubili; tutto ciò, secondo la tradizione, sempre che l'acqua stessa venisse bevuta direttamente alla sorgente, nel giorno della festa della Santa, il 10 febbraio. La Chiesa di S. Scolastica, in tempi passati, apparteneva ai Celestini; lo si legge, in primis, nella relazione della Visita Pastorale, compiuta nel territorio di Corropoli, il 10 giugno 1803, dall'Abate Cherubino, del monastero di Mejulano, come Ordinario del Vescovo Mons. Luigi Maria Pirelli, documento che costituisce, altresì una testimonianza della rivalità esistente tra i monaci e la Parrocchia di Corropoli; lo si legge anche nella relazione della Visita Pastorale effettuata nelle Chiese di Corropoli, il 20 maggio 1825, dal Vescovo F. Giuseppe Maria Pezzella; nella relazione della Visita, il Vescovo scrive di visitare "de aedicula sub titulo S. Scolastica p.p. Celestinorum quondam nunc principis Plumbini"; questa relazione, dimostra chiaramente la fattiva proprietà di S. Scolastica da parte dei Celestini; il Vescovo Pezzella dichiarò la Chiesa "interdetta, fin quando non venissero riparati la mensa, il muro sopra la porta e non venga provvista di tutti gli ornamenti necessari". La Chiesa di S. Scolastica, dopo la soppressione degli ordini religiosi e la vendita dei beni da parte dei Celestini, pervenne in proprietà alla famiglia Cerulli Irelli, per poi passare ai baroni Sanità di Sulmona. A causa delle grosse aperture create nei pareti, il proprietario, dott. Fabrizio Sanità, intorno al 1970, decise di farla demolire, per farla subito ricostruire in maniera molto semplice, col tetto spiovente e un piccolo campanile.



Relazione della Visita Pastorale compiuta a Corropoli, dal Vescovo F. Giuseppe Maria Pezzella, il 20 maggio 1825, attestante il possedimento della Chiesa di S. Scolastica, da parte dei Monaci Celestini, del Monastero di Mejulano. Il documento, conservato nell'archivio Vescovile di Teramo, è ben leggibile ed è inserito tra le Visite Pastorali II B F. 30 doc.8



I Quadri della Rievocazione Storica

La rievocazione storica della Pentecoste Celestiniana è composta da quattro quadri ben definiti e collegati tra loro.

Il primo quadro che vede in testa gli araldi trombettieri e tamburini, gli sbandieratori con il Capitano di Fiera, il Magistrato, l'Alfiere con le insegne della città di Corropoli che annunciano la festività di Pentecoste che aveva luogo all'interno e sul sagrato dell'Abbazia di Santa Maria di Mejulano.

Il secondo quadro è composto dalla sfilata dei personaggi chiave della Festa di Pentecoste, ovvero da Donna Isabella Piccolomini d'Aragona duchessa di Atri e Padrona di Corropoli, dal marito Andrea Matteo III duca di Acquaviva, che nel 1497 vollero l'insediamento dei monaci Celestini nella conduzione dell'Abbazia di Santa Maria di Mejulano. Nel giorno della festività, Donna Isabella era

solito, acclamata dalla popolazione, recarsi nell'Abbazia per assistere al solenne pontificale nel corso del quale avveniva la cerimonia dell'Accensione del Cero Votivo.

Il terzo quadro è rappresentato dai monaci Celestini e dall'Abate dell'Abbazia a significare la grandezza e la potenza che tali monaci ebbero ad esercitare per oltre tre secoli sulle popolazioni delle Valli della Vibrata e del Tronto.

Il quarto quadro mostra l'insieme delle contrade di Corropoli che precedute dai Gonfaloni, dai Signorotti e dai Contradaïoli, erano soliti, nel giorno della Festività, partecipare organizzando degli autentici pellegrinaggi alle sacre funzioni per rendere grazie a Dio del buon raccolto e per donare alla Chiesa i frutti eccedenti della terra.

L'inizio della rievocazione ha un prologo con la sfilata dei musicisti e sbandieratori e il congedo della famiglia ducale.

L'Evento Celestiniano

Ottobre 1497 - In un momento di riposo tra un impegno militare e un altro, il Duca Andrea Matteo III, nel suo fortificato Palazzo di Corropoli, ben consigliato dalla sua diletta sposa, Donna Isabella Piccolomini D'Aragona, decide, pergamena e penna d'oca, di inviare una accorata missiva al Duca Eusebio della nobile famiglia degli Ancaiani di Spoleto, venerabile Abate dell'Abbazia di San Pietro di Ferentillo.

Ai venerabili monaci spoletani che nell'anno 1000, pionieri della fede, iniziarono l'opera di evangelizzazione dei popoli Piceni sino a spingersi nel 1231 sulla collina di Mejulano edificandovi un Cenobio Benedettino, il battagliero Duca rivolge un appello sentito e sincero affinché la conventualità tornasse in Santa Maria, da diversi anni in mano a preti secolari della Chiesa Teramana.

Con tono solenne e con il peso del suo prestigio, avvalendosi dei suoi diritti quale feudatario di questa terra, chiese espressamente che la venerabile Abbazia di Santa Maria di Mejulano venga assegnata ai monaci Celestini della Congregazione di San Celestino V dell'Ordine di

San Benedetto. Una richiesta formalmente corretta, in quanto sin dal 1316 ai Duchi di Atri, quali feudatari di Corropoli, competevano la nomina degli Abati poi formalmente insediati dagli Abati di Ferentillo.

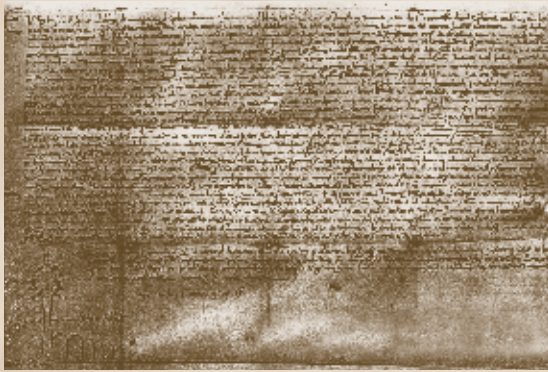
Con dei corrieri mandati espressamente da Andrea Matteo III, la missiva pochi giorni dopo arrivò in

quello di Spoleto. La positiva risposta non tardò a pervenire da quel prestigioso Ducato. In una Bolla dal solenne titolario: "EUSEBIUS DE NOBILIBUS DE ANCAGIANO DE SPOLETO DIVINA CLEMENTIA ABBAS VENERANDI ET SACRI MONASTERII SANCTI PETRI DE FLORENTILLO, DIOCESIS SPOLETANE, ORDINIS SANCTI BENEDICTI. UNIVERSIS ET SINGULIS IN SPIRITUALIBUS ET TEMPORALIBUS DOMINIS AC ALIIS UTRIUSQUE SEXUS CHRISTIFIDELIBUS PRESENTES LITTERAS VISURIS

ET LECTURIS, SALUTEM ET SINCERAM IN DOMINO CARITATEM. QUONIAM DUDUM AD NOSTRAS AURES PERVENIT EX FIDE DIGNORUM RELATIONE IN PROVINCIA APRUTINA, IN BARONIA MARCHIONIS BOTONTI, VACARE PREPOSSITURAM ECCLESIE DEVOTISSIME SANCTE MARIE DE MEJULANO VULGARITER NUNCUPATE, PROPE CASTRUM COROPOLI, PROVIN-



CIE ET BARONIE PREDICTE, IMMEDIATE SUBIECTAM ET SUBPOS-
SITAM PREFATE NOSTRE ABBATIE, ILLIUSQUE PROVISIONEM,
COLLATIONEM | ET CANONICAM INSTITUTIONEM AD NOS ET
ABBATIAM PREDICTAM ETIAM IMMEDIATE SPECTARE ET PERTI-
NERE ET ILLAM TANTO TEMPORE V<A>CASSE, UT COLLATIO ET
DISPOSITIO SIT AD NOS PENITUS REVOLUTA, | IN QUA QUIDEM
ECCLESIA SANCTE MARIE ELIGENDI AC PRESENTANDI VENE-



Spoletto, 1497 dicembre 12, indizione XV

Bolla di Eusebio, dei nobili di Ancarano di Spoletto, abate di S. Pietro di Ferentillo, che unisce la prepositura di S. Maria di Mejulano, sita presso Corropoli, nella baronia del duca di Atri e marchese di Bitonto, alla Congregazione dei monaci dell'osservanza di s. Pietro Celestino.

RANDUM PREPOSSITUM SIVE RECTOREM ILL(USTRISSIMUM)
HADRIE DUC(EM), MARCHION(EM) BOTONTI IUS HABERE
PRETENDI | TUR ET AU<C>TORITATEM, ET PRO PARTE EIUSDEM
ILLUSTRISSIMI DUCIS ET MARCHIONIS FUIMUS CUM ISTAN-
TIA REQUISITI PER LITTERAS SUE
ILL(USTRISSIME) DOMINATIONIS
UT VACATIONI ET OPPORTUNI-
TATI DICTE | ECCLESIE CONSULE-
RE, ILLAMQUE AD LAUDEM ET
HONOREM OMNIPOTENTIS DEI
ET SUE GLORIOSISSIME MATRIS
VIRGINIS MARIE, SOTIETATI FRA-
TRUM DE OBSERVANTIA SANCTI
PETRI CELESTINI, | ORDINIS
SANCTI BENEDICTI, IN PARTIBUS
ILLIS CONMORANTI PERPETUO
ANNECTERE ET HUNIRE, NOSTRA
AUCTORITATE DIGNAREMUR. "
dice che vacando la Prepositura
di Santa Maria di Mejulano

nella Provincia di Apruzzo, nella Baronia del Duca di Atri e Marchese di Bitonto, di cui a sé apparteneva la proprietà e la facoltà di disporre ed a costui il giudizio di elezione e di nomina "....Siamo stati richiesti con insistenza da una lettera di sua Illustrissima Dominazione che ci degnassimo con la nostra autorità di annettere per sempre e di unire il Santuario alla Congregazione dei frati Osservanti di S. Pietro Celestino, dell'Ordine di San Benedetto, colà residenti, il che egli accorda aggiungendosi numerosissime richieste e i meriti, degni degli Avi, delle Magnifiche ed Illustri Comunità delle Città di Spoleto e di Norcia, riservando all'Abbadia di S. Pietro in Ferentillo, in segno di riconosciuto omaggio, una libbra di cera lavorata, ogni anno, in giugno, nella festività di San Pietro, ed il diritto di alloggio quante volte o agli Abati o ad altri in loro nome toccherà in quel tempo di volgere in direzione di Santa Maria di Mejulano".

La bolla, a firma del Duca Eusebio di Ancaiano, Abate di Ferentillo porta la data: SPOLETO, 12 DICEMBRE 1497. L'originale (Biblioteca Provinciale Teramo Fondo Palma, VI) presenta segni di consunzione e lievi lacerazioni lungo le pieghe. La sottoscrizione dell'abate Eusebio è autografa. Il documento è edito dal Lettieri, mentre i registi sono stati pubblicati dallo Zanotti e da S.Ciarelli e M.Sgattoni.

La venuta dei monaci Celestini, fu salutata con enorme soddisfazione dal Duca Andrea Matteo III e dalla



Duchessa Isabella e dal festoso giubilo della comunità di Corropoli. Solenne fu l'insediamento del primo monaco Celestino Fra' Antonio da Capua che avvenne alla vigilia di Natale alla presenza del Rev. Padre Maestro Rainaldo da Lecce, Abate del venerando Monastero di Santo Spirito in Sulmona (Eremo di San Celestino V) e di tutto l'Ordine Celestino. Oltre a Fra' Antonio arrivarono in Santa Maria dieci monaci Celestini, tra Ordinati e Conversi, che di buona lena -

come narra lo storico Nicola Palma - si apprestarono con non poche difficoltà di natura logistica ed economica ad un primo restauro dell'Abbazia e a reintrodurre, dal punto di vista "spirituale" l'etica originaria della "Regola Benedettina".

Le difficoltà economiche dovettero essere talmente enormi da indurre Fra' Antonio a ricordare a voce ad Andrea Matteo III e alla munifica di lui consorte, Donna Isabella, in occasione della festività di Pentecoste del 1498, affinché i Duchi Atriani oltre all'onore dell'insediamento in Santa Maria elargissero nuovi benefici in favore dell'Abbazia. Difficoltà che furono ribadite da una lettera a firma del Reverendo Frate Antonio e dai suoi confratelli, datata: Santa Maria di Mejulano, die 1 Junii 1499.

In essa i Celestini oltre alle difficoltà gestionali manifestano la loro: "Multa contentezza onore et gaudio per averci portato in Santa Maria e pregando per la Vostra salute, ricordano le promesse fatte di elargire li privilegi in donazioni de che pregamo V. Ill.ma Signoria li done specificatamente presto, ecc....".

È storicamente accertato con quanta attenzione i Duchi di Acquaviva avevano a cuore le sorti del Monastero di Santa Maria, soprattutto da parte di Isabella D'Aragona, donna di profonda religiosità, che ovviamente condizionava negli atti l'intera famiglia ducale.

Donna Isabella non tardò, come si rileva in un istruzione stipulato in Conversano, datato: 6 luglio 1499 a

firma del Notaio Antonio Sardano di Polignano. In esso la duchessa D'Aragona con il consenso del marito e del figlio Giò Francesco dona a Fra' Antonio, quale procuratore di quel monastero il prestigioso e ricco feudo di Taiano situato nel territorio di Controguerra, per dote della Cappella del Corpo di Cristo eretta dentro la Chiesa di Mejulano sotto il peso di una messa quotidiana e delle messe di San Gregorio nei tempi di Avvento e di Quaresima.

Dono accompagnato da un barile d'olio per accendere la lampada votiva di detta cappella da donarsi ogni anno nella festività di Pentecoste.

Nel 1513 Isabella D'Aragona muore, compianta da tutta la popolazione di Corropoli. Andrea Matteo III, memore della devozione della Duchessa per il monastero, conferma il dono e dà mandato che l'annua prestazione di un barile d'olio sia continuata come si ravvisa nel seguente documento: "DUX HATRIE ET THERAMI, COMESQUE, CASERTE ETC. PER IL PRESENTE E PER IL FUTURO, PERCHÉ LA BONA MEMORIA DELLA DUCHESSA PRIMA NOSTRA CONSORTE DONAO OGNE ANNO ALLA ECCLESIA DE SANCTA MARIA BENEDECTA DE MEJULANO UNO BARILE D'OLIO DICEMO ET ORDENAMO CHE OGNE ANNO LI DEBIATE DARE DICTO BARILE D'OLIO PER DICTA SPERA. DATUM: CORROPOLI 1 JANNUARI 1514 - JOANNES FRANCISCUS HADRIANUS CANCEL-LARIUS".

La Pentecoste Celestiniana (Festa del Ringraziamento)

Come in tutto il mondo Cristiano la festività di Pentecoste o del Ringraziamento veniva ricordata con particolare solennità.

Era una delle massime celebrazioni dell'anno liturgico. Per gli Ebrei la festa rappresentava il giorno in cui sul Monte Sinai Dio diede a Mosè le tavole della legge. Per la Chiesa Cattolica era ed è la festa che ricorda la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. Inizialmente era denominata festa della Mietitura o festa dei primi frutti e si celebrava il 51° giorno dopo la Pasqua segnando l'inizio della raccolta del grano. Non a caso nei testi biblici viene sempre ricordata come una gioiosa festa

agricola nella quale gli uomini rendono grazie a Dio per il raccolto dei frutti della terra. Secondo il rituale biblico la ricorrenza comportava il pellegrinaggio di tutti gli uomini a Gerusalemme o nei luoghi di culto con l'astensione totale da qualsiasi lavoro per una adunanza sana e di particolari sacrifici e di preghiere. Nella festa di Pentecoste la Chiesa vede il suo vero atto di nascita e questa è quindi con la Pasqua la festa più solenne di tutto il calendario Cristiano.

Tertulliano Quinto Settimio Florenzio (Cartagine 155-220 circa) apologeta, figlio di un proconsole romano convertitosi al Cristianesimo, a quanto sembra fu il

primo a parlarne come di una festa particolare in onore dello Spirito Santo. Alla fine del IV secolo la Pentecoste era una festa solenne durante la quale era conferito il battesimo a chi non aveva potuto riceverlo durante la Veglia pasquale. Il tema della Pentecoste ha una vasta iconografia, particolarmente nell'arte medioevale, che fissò l'uso di raffigurare lo Spirito Santo che discende sulla Vergine e sugli Apostoli nel Cenacolo sotto la forma simbolica di lingue di fuoco o di colomba.

I monaci benedettini impegnati nell'opera di evangelizzazione delle popolazioni nei siti di insediamento alla festività della Pentecoste dettero una primaria e solenne rilevanza liturgica. Nell'Abbazia di Santa Maria di Mejulano, secondo le notizie non scritte ma tramandate da generazione in generazione e la gran mole di pergamene e manoscritti redatti in varie epoche dai monaci dell'Abbazia e felicemente giunte fino a noi, si rileva che la festività veniva interpretata come un appuntamento religioso-sociale di rilevante risonanza popolare non solo per le genti di Corropoli ma per tutti gli abitanti dei centri della Valle della Vibrata e della Valle del Tronto.

A margine delle feste religiose sul sagrato e zone circostanti dell'Abbazia era consuetudine medioevale dar vita a mercati o fiere per la vendita dei prodotti eccedenti dalla terra, per approvvigionamenti e scambi commerciali tra aziende. E non solo i prodotti agricoli venivano commercializzati, ma anche manufatti in ferro, come vomeri, scuri, falci ed altri strumenti di lavoro, in legno, unitamente ai prodotti dell'industria tessile, con stoffe, lane, sete, lino e canapa. La festività assunse maggiore impulso dopo il 1497 con l'insediamento nella conduzione dell'Abbazia da parte dei monaci Osservanti di San Pietro Celestino, dell'Ordine di San Benedetto, fortemente voluto da Donna Isabella Piccolomini d'Aragona, Padrona di Corropoli, Duchessa di Atri e Marchesa di Bitonto con il consenso del Duca Andrea Matteo III suo marito e del figlio Giò Francesco, Conte di Conversano. Dotata di grande sensibilità umana e di elevata caratura culturale, Donna Isabella sin dall'infanzia coltivò ed approfondì i più radicali principi religiosi verso la Chiesa Cattolica a conferma dell'alto rango e della sua discendenza che portarono originariamente la sua casata ad essere tra

le famiglie nobili più tradizionaliste della cattolicità. Quell'assegnazione feudale si tramutò nell'animo di Donna Isabella verso Corropoli in un rapporto di stabile interesse tanto da farne per lunghi periodi la sua abituale residenza. Corropoli agli inizi del 1500 contava circa 2000 abitanti ed era la quarta città, dal punto di vista demografico del teramano, dopo il capoluogo aprutino, Civitella e Campli. Era ubicata su un cucuzolo posto a 120 metri di altitudine tra un saliscendi di colline confluenti nell'amena e ben coltivata piana della Vibrata, dove vi fioriva l'industria dei risi, ricca di boschi, di vigneti, oliveti, sita ad appena un miglio dall'Abbazia di Santa Maria di Mejulano. Un habitat ideale fortemente risparmiato nei secoli precedenti dalle rovinose invasioni e distruzioni barbariche. Questa nobile donna dal gentile aspetto, centrò appieno, grazie alla sua naturale sensibilità e ricchezza d'animo, i primi impulsi dell'evento rinascimentale che si apprestava a sconvolgere l'Italia dopo un lungo periodo di saccheggi e distruzioni. Roma stessa, si lavava le ferite subite dalle orde barbariche che ridussero il centro del Cattolicesimo in un cumulo di macerie. Donna Isabella fu antesignana della riedificazione del centro storico di Corropoli. Antecedente al 1497 e nei decenni e secoli successivi la "gestione" della Festa di Pentecoste fu una "prerogativa" delle autorità Corropolitane esercitata presso l'Università attraverso un Capitano o Maestro di Fiera. Al taglio puramente "spirituale" imposto dai monaci, si contrapponeva, per la moltitudine di fedeli che vi prendeva parte, il motivo di "ordine pubblico". È bene precisare che l'epoca si prestava, a causa dei ricorrenti periodi di precario raccolto, all'infiltrazione, in ogni tipo di manifestazione, di persone di malaffare o di disperati votati a tutto per ordine di sopravvivenza a compiere imprese illegali e diletuose. E nelle autorità Corropolitane, a prescindere dal Signore e dall'Abate "pro tempore", per prestigio o per spirito di dovere era ben marcato il conetto di municipalità: attento e ligio a difesa del proprio territorio. Il Capitano di Fiera aveva il compito con l'ausilio dei suoi soldati di vigilare attentamente sul regolare svolgimento della manifestazione. I trasgressori dei regolamenti o quanti si rendevano protagonisti di turbative in materia di ordine pubblico venivano processati e condannati da una corte presie-

duta da un Governatore. Le fonti storiche rammentano che otto giorni prima della Festa votiva, come per annunciarla, dalla civica residenza con dovuta solennità, il Capitano di Fiera, un alfiere con bandiera spiegata recante gli emblemi del Comune, scortati da una compagnia armata con trombe e tamburi battenti erano soliti salire sul Colle di Mejulano per insediare un presidio che rimaneva operante per tutto il periodo della festività.

Le cronache del 1500 con dovizia di particolari ricordano come Donna Isabella nel giorno del Lunedì di Pentecoste era solita con i suoi familiari partecipare con profonda devozione alla solenne celebrazione religiosa. La Duchessa a cavallo, seguita dai suoi cortigiani ed acclamata dalla popolazione in un susseguirsi di archi trionfali, usciva dalla porta nord dell'abitato di Corropoli per recarsi nella vicina Abbazia. A riceverla con tutti gli onori sul sagrato antistante vi erano l'Abate Fra Antonio da Capua, primo Abate Celestino, i suoi monaci, il Governatore, il Capitano, il Maestro di Fiera, gli ufficiali e la civica armata. Secondo un rituale molto antico, in uso in particolar modo nelle abbazie benedettine per ricordare la Pentecoste (PASHA ROSARUM) si faceva discendere sui presenti dalla volta della chiesa una pioggia di petali di rosa per ricordare la discesa dello Spirito Santo. Dopo i primi convenevoli la Duchessa Isabella con il suo seguito si recava presso la Cappella del Santissimo Sacramento dove avveniva la donazione e l'accensione del Cero e la consegna dei doni votivi all'Abbazia. Da parte dei contadini, dei rappresentanti delle Contrade che organizzavano degli autentici pellegrinaggi, delle confraternite operanti nella chiesa di Sant'Agnesa patrona dell'intero territorio, dei fedeli delle chiese rurali e monasteri di Corropoli, dopo l'omaggio alla Vergine di Santa Maria di Mejulano, venivano presentati i doni, i ceri votivi ed il raccolto della questua fatta tra di loro nel corso dell'anno precedente. Si assisteva quindi al solenne pontificale officiato dall'Abate, assistito nella celebrazione, dai monaci e sacerdoti della chiesa Corropolese. A termine del rito religioso era tradizione da parte dell'Abate dell'Abbazia invitare tutti i presenti ad un pranzo che si svolgeva nel refettorio e nella sala capitolare, offerto dalla comunità monastica. Tale convivio costituiva, tra

l'altro, quale valenza politico-diplomatica, il punto di incontro per l'elezione del nuovo Capitano o Maestro di Fiera, elezione che aveva periodicità annuale. Carica con molti onori ma anche con molte responsabilità. Egli aveva il compito di soprintendere sulla liceità delle contrattazioni economiche, il controllo degli scambi delle merci, delle valute, pronto ad intervenire in ogni controversia che dovesse sorgere tra i partecipanti. Essendo all'epoca una società prevalentemente agricola, l'eletto, per spirito di corporazione, doveva essere un rappresentante dei contadini. Fatta la scelta sulla persona più competente, dal pranzo si tornava in Chiesa per la nomina ufficiale dell'eletto. Il nuovo Capitano in ginocchio davanti all'altare di Santa Maria di Mejulano riceveva l'investitura da parte dell'Abate dell'Abbazia con la donazione di una Candela. Sul prato antistante il monastero era un susseguirsi di banchi con ogni tipo di mercanzie. Non mancava alla moltitudine dei presenti il tempo per assistere ai vari spettacoli messi in atto da vari artisti girovaghi: giocolieri, funamboli, acrobati, saltimbanchi. Come si poteva prendere parte ai giochi popolari: il tiro alla fune, l'albero della cuccagna, il gioco delle botti, ridiventato popolare dagli anni '80 con la rievocazione storica di questa festività.

Maggiore solennità della festività si ebbe a registrare dopo il 1550 con l'elevazione dell'Abbazia a Diocesi Nullius e con la nomina del suo Priore, il Maestro Giacinto da Brescia ad ordinario di Corropoli e Prevosto di S. Agnese. Si ricorda che nella ricorrenza della Festa di Pentecoste del 1600, per iniziativa dei monaci Celetini, per preservare il territorio dagli effetti distruttivi di una terribile pestilenza bovina, si svolse una processione con l'Effigie della Madonna Addolorata, già molto venerata nell'Abbazia, e che in seguito assumerà la denominazione di Madonna del Sabato Santo. Il Simulacro della Vergine venne portato nella Chiesa di S. Agnese e con un tripudio di popolo ricondotta nell'Abbazia di Santa Maria di Mejulano. Con la soppressione dell'Ordine Monastico dei Celestini del 1807 per effetto delle leggi napoleoniche, la Festa del Ringraziamento è stata sempre ricordata con solennità nell'ultima domenica di Settembre nella Chiesa Parrocchiale di S. Agnese elevata il 31 Marzo 1940 alla dignità di Santuario Mariano della Madonna del Sabato Santo.

Gli Acquaviva

UNA DELLE PIÙ NOBILI DINASTIE D'ITALIA

La dinastia degli Acquaviva fu tra le più nobili di Italia. Le legò per 4 secoli la sua storia a quella di Atri, che per suo merito fu a capo di un territorio, detto appunto **lo stato d'Atri**, con giurisdizione dai confini del Tronto fino a Pescara e dai piedi del Gran Sasso fino al mare.

Il capostipite di questa antica dinastia fu il duca Andrea Matteo I, egli sposò Caterina Tomacelli, figlia di Bonofacio I. Divenne signore di Ascoli nel 1395 e, poco dopo, duca di Atri. Fu un valoroso condottiero militare e di lui si ricordano le gesta al servizio del re Ladislao. Concluse i suoi giorni a Teramo, dove fu assassinato nel 1407.

Il successore del duca Andrea Matteo fu Antonio II, anch'egli al servizio del re Ladislao, ma senza le fortune del suo predecessore. Fu duca di Atri e poi anche signore di Teramo.

La famiglia degli Acquaviva si imparentò con gli Sforza quando, nel 1438, Andrea Matteo II sposò Isotta, figlia di Francesco Sforza, stringendo un solido patto di alleanza con la potente famiglia milanese.

La dinastia prosegue con Giosia, quinto duca Acquaviva, che divenne signore di Teramo e Atri nel 1469. Tra i suoi meriti si ricorda la fondazione di una zecca nella città di Atri.

La famiglia si distinse particolarmente anche nella lotta contro i turchi e i pirati. Particolare menzione merita il coraggio di Giulio Antonio, al quale si deve la fondazione della città di Giulianova, il quale si distinse, per valore e audacia, nell'assedio di Otranto contro i turchi, ove morì nel 1481.

A Giovanni Girolamo (1554 - 1592), IX duca Acquaviva, si riconosce il merito della difesa della città di Pescara, nel 1566, dalla minaccia turca. Nel periodo in cui egli fu signore di Atri, grazie alla sua opera e ai suoi favori, la Compagnia dei gesuiti si insediò nella città.

La potente dinastia, dopo quasi quattro secoli di splendore, entro in declino e si estinse con la morte della duchessa Isabella, che avvenne nel 1757.

Particolare menzione meritano due personaggi che hanno contribuito a dare lustro alla già famosa dinastia.

CLAUDIO ACQUAVIVA

Generale dei Gesuiti (Atri 1543 - Roma 1615). Figlio del Duca d'Atri, Giovanni Antonio, entrò nell'Ordine nel 1567, fu insegnante di Filosofia nel Collegio romano. Divenne poi cameriere segreto dei Papi Pio IV e Pio V e, in seguito, provinciale a Napoli e poi a Roma. Nel 1581 fu eletto generale e rimase in carica fino alla morte.

Sotto di lui, la vita dell'Ordine ricevette notevole impulso e conobbe uno dei periodi di maggiore splendore: furono potenziate le missioni in Gran Bretagna e in Asia, e anche le attività scientifiche e scolastiche ottennero notevoli miglioramenti. Il numero dei gesuiti aumentò fino a raddoppiare; santi come il Gonzaga, e teologi come

il Ballarmino illustrarono l'Ordine, malgrado le numerose e gravi difficoltà di carattere interno e la poca simpatia delle corti di Francia e di Spagna e la scarsa stima del pontefice Sisto V nei riguardi dell'ordine dei gesuiti. Furono di ispirazione di Claudio Acquaviva la famosa *Ratro studiorum* (1596) e le encicliche dirette alla considerazione della vita spirituale, secondo le regole dettate da S. Ignazio; per far conoscere gli Esercizi Spirituali del fondatore dell'Ordine.

All'Acquaviva si deve la pubblicazione (Firenze 1591) del *Directorium exeraitionum spiritualium*. Nel 1600 pubblicò *Industriae pro superioribus ad curandos animae morbos*.

RODOLFO ACQUAVIVA

Beato Gesuita, missionario e martire (Atri 1550 - Goa 1583). Figlio del Duca d'Atri Giangirolamo, e nipote di Claudio, fu il quinto generale della Compagnia di Gesù. Entrò nel 1568 nel noviziato dei Gesuiti di Roma dopo un iniziale contrasto con la famiglia che oppose resistenza alla sua volontà.

Nel 1577, raggiunse la missione di Goa, mentre, l'anno successivo, venne inviato alla corte del Gran Mogol, Akbar, a Fatephur Kisi, Si guadagnò la benevolenza e la stima del sovrano, ma non riuscì ad ottenere conversioni fra i mussulmani. Questa sua missione ha importanza oltre che per la storia delle missioni gesuite e cattoliche, anche per la diffusione dell'arte europea nelle corti dei sultani orientali.



Lo stemma degli Acquaviva

Il Ludo de le Botti Disfida tra le Contrade in onore di Isabella D'Aragona

Cosa rimane oggi dei "divertissements" medioevali? Non poco; in realtà, giostre, tornei, rievocazioni storiche, in cui realtà e leggenda vanno a braccetto, sono spettacoli che non diversamente da quando accadeva allora, continuano ad esercitare sul pubblico un forte richiamo, soprattutto nel periodo di vacanze, divenendo profanamente dei giochi estivi, da turisti.

Anche noi che rievochiamo una festività religiosa: la Festività di Pentecoste, rientriamo in questa logica moderna di presentare i nostri riferimenti quali fatti storici effettivamente accaduti.

Abbiamo dalla nostra parte la giustificazione che celebrandola nel periodo indicato le forze logistiche, organizzative, come del resto in tutte le parti d'Italia, sarebbero veramente poche. Ecco perché la Rievocazione Storica della Pentecoste Celestiniana con l'abbinato "Ludo de le Botti" (Gioco delle Botti) si svolge nel mese di Luglio.

Per quanto concerne la realtà storica del "Palio", essa è suffragata in gran parte dalle fonti della tradizione (essenziali) poiché nelle varie vicende storiche medioevali: saccheggi, razzie, incendi, manipolazioni, molti documenti, quali: statuti, regolamenti comunali, sono andati purtroppo dispersi o completamente distrutti.

Il "Ludo de le Botti" era uno dei diversi giochi popolari che dal 1450 al 1800 soleva svolgersi quale consuetudine annuale, in occasione della Festa di Pentecoste nel prato antistante l'Abbazia Celestiniana di S. Maria di Mejulano. Non sappiamo come tale gioco si svolgeva, poiché, come ci informa un documento del 1786 conservato nell'Archivio di Stato di Teramo, nel 1556 il Marchese di Montebello saccheggiò l'Abbazia ed in quella occasione andarono distrutti i mobili, i documenti relativi alla vita del Monastero e gli antichi privilegi goduti da S. Maria di Mejulano.

Sappiamo per le fonti della tradizione che esso coinvolgeva le 10 Contrade rurali di Corropoli. Sappiamo

storicamente che nel 1498 tale "Ludo" si svolge a margine della Festività di Pentecoste a cui presero parte i feudatari dell'epoca: il Duca Andrea Matteo III e la Duchessa Isabella Piccolomini D'Aragona, presenza che solennizzò l'insediamento nell'Abbazia di S. Maria di Mejulano dei Monaci Celestini. Nell'anno 2024 i Duchi Acquaviva sono stati interpretati da Roberto Esposito e Desiré Rosati.

Dal 1983, data cui si fa risalire il ripristino rievocativo della Festività di Pentecoste, il "Palio" o meglio la sfida tra le Contrade si svolge nel Centro Storico di Corropoli: dalla Porta di Levante sino alla Chiesa di S. Giuseppe. Un percorso di 900 metri da percorrere in una staffetta.

La spettacolare ed originale gara tra contradaioi viene preceduta da un Corteo Storico (circa 300

figuranti) in costume medioevale, che si snoderà per le vie del Centro Storico sino a Piazza Pié di Corte, dove avverrà la marchiatura delle botti alla presenza dei Feudatari, del Magistrato delle Contrade e del Capitano di Fiera.

Successivamente ha luogo la "sfida" tra quattro "spingitori" di ogni Contrada che debbono far rotolare botti di legno del peso di 70 Kg. su un percorso in un'unica frazione.

La Contrada che avrà impiegato il minor tempo, si aggiudica il "Palio". Il Capitano della Contrada vincitrice, nel balcone del Palazzo Civico, verrà investito delle prerogative di Capitano Reggente e Maestro di Fiera, carica che rivestirà fino alla successiva edizione del "Palio", mentre i contradaioi avranno l'onore il 15 agosto, nella ricorrenza della Festa della Madonna di Mejulano, di recare processionalmente l'antica effigie per le vie del Centro Storico di Corropoli.

Al fine di rendere più spettacolare la contesa, l'ordine di partenza sarà determinato da una sfida (Antepalio delle Botti). Le Contrade che impiegheranno il minor tempo partiranno per ultime nella sfida che "conta" e che determinerà la Contrada vincitrice del Palio.



La devozione Mariana a Corropoli, dalla famiglia Acquaviva ad oggi

a cura della prof.ssa Stefania Pompeo

Gli Acquaviva sono ricordati dal tempo del passaggio dalla monarchia siciliana alla casa di Svevia. Tra i diversi rami in cui appare divisa la famiglia nel secolo XII, almeno due meritano attenzione: quello di Rainaldo di Acquaviva, Vescovo eletto dal Capitolo della cattedrale di Teramo nel 1300 e quello di Matteo, unitosi ad Imperatrice d'Archì. Il primo ramo era quello dei Conti di San Valentino, il secondo dei duchi d'Atri, sotto la cui dominazione Corropoli risulta essere stata fino al 1626, quando fu ceduto al Monte delle Trenta Famiglie di Napoli. Primo ad ottenere l'investitura feudale fu Cicco, figlio di Matteo e di Imperatrice d'Archì. I suoi due figli, Matteo e Luigi gli succedettero nell'ottobre 1344, ottenendo il potere dalla regina Giovanna I. La famiglia ebbe grande lustro grazie al matrimonio di Andrea Matteo (-1407) pronipote di Cicco, con Caterina Tomacelli, nipote di Papa Bonifacio IX; la ricchissima dote della donna costrinse lo sposo a vincolare Canzano, S. Omero e Corropoli. Per opera del Pontefice, Andrea Matteo, riuscì ad ottenere il raro (per quel tempo) titolo di "Duca" dal re Ladislao di Napoli. Il nome di Andrea Matteo II (-1430), è legato al feudo di Corropoli negli anni successivi: tanto nell'atto di investitura del giovane Duca d'Atri, come pure da un'esenzione fiscale del 1427, (entrambi consultati dallo storico teramano Nicola Palma), si rileva che tra i possedimenti del sopra citato Andrea Matteo II, vi era, tra gli altri, anche Corropoli. Nelle vicende Corropolesi è infine presente Andrea Matteo III (-1526), che compare in una pergamena del 2 novembre 1550, relativa a Giacinto da Brescia Priore dei Celestini di Santa Maria di Mejulano, che nomina Simone Tonelli, rettore della chiesa di S. Agnese di Corropoli e della chiesetta rurale annessa di Santa Maria ad Campora, a seguito della presentazione fatta a Dorotea Acquaviva, Contessa di Corropoli, e dopo la rinuncia di Andrea Matteo III Duca d'Atri.

Secondogenito di Giulioantonio di Acquaviva, Andrea Matteo III, eredita alla morte del padre, tanto i possedimenti d'Abruzzo che quelli materni di Puglia, continuando ad inserire fra i suoi titoli quello di Duca di Teramo. Giovanna Manetta Sabatini, nel suo libro, "Albero Genealogico della Famiglia Acquaviva D'Aragona", afferma che Andrea Matteo III, impersona magnificamente il prototipo del principe rinascimentale, vive tra la seconda metà del 1400 e la prima metà del 1500, nel periodo in cui, afferma lo storico Pompeo Litta, l'Italia produce i più grandi uomini nelle lettere e nelle arti. Dotto e protettore di dotti, mecenate e letterato, accademico e pontaniano, (il Sorricchio lo chiama "il nostro Lorenzo il Magnifico"; traduce dal greco al latino il De Virtute morali di Plutarco), apre una stamperia, che darà alla luce tra l'altro il De partu Virginis del Sannazaro. Si trova più volte in grandissimi debiti, ma si salva sempre. Lo studioso Scipione l'Ammirato, dice di Lui, che per nobiltà di sangue, per le immense ricchezze, per la vastissima Signoria, vive con magnificenza regale sopra ogni altro Barone d'Italia. Il Guicciardini lo ricorda nella sua "Storia d'Italia", per la grande fama di umanista e per la straordinaria perizia delle armi. Il 16 aprile 1480, a Fano, con la più distinta e real pompa, formula la sua promessa di matrimonio con Isabella Piccolomini di Aragona, figlia di Antonio Piccolomini, Duca di Amalfi, nipote di Re Ferdinando e di Papa Pio III. La coppia viene accolta calorosamente dai Corropolesi, al punto che la Duchessa sceglie il feudo di Corropoli come sua seconda residenza, in particolare Le piace il Palazzo Ducale; è storicamente accertato che la famiglia Acquaviva risiede a Corropoli per oltre un ventennio, dal 1482 al 1506. Molto interessante risulta essere la devozione che, sin dai tempi più antichi non solo i Corropolesi, ma anche Andrea Matteo III d'Acquaviva e Isabella Piccolomini hanno mostrato verso la Madonna del

Sabato Santo. Isabella, donna mite, religiosissima, arrivata a Corropoli, volle vedere il Monastero di Mejulano, conoscerne la storia, scoprendo in tal modo con quanta fede, la gente del luogo, venerava l'Effigie della Madonna, che si pensa sia stata donata intorno al 1400 all'Abbazia, da S. Emidio, allora Vescovo di Ascoli; la Duchessa presto ne diviene Lei stessa una fervente devota. La troviamo a Corropoli nell'anno 1485, quando il Duca Andrea Matteo III fu tra i capi della congiura dei Baroni, cui aderì per motivi che oggi non sono facili da stabilire; a tal proposito si possono addurre solo ragioni ipotetiche, come il rifiuto degli Aragonesi di restituire agli Acquaviva Teramo, che per tanto tempo era stato loro feudo, o il timore di oscure minacce del Duca di Calabria. Per uno di questi motivi, Andrea Matteo III fu sconfitto, arrestato e carcerato a Cerignola, il 15 novembre 1486. Tutti i beni degli Acquaviva furono confiscati ad eccezione del feudo di Corropoli, ben sapendo il Sovrano, che in quella terra vi risiedeva la diletta nipote. La Duchessa cadde in una profonda tristezza. Si racconta che ogni giorno, in incognito si recava nella Chiesa di Mejulano ed in

ginocchio davanti all'Effigie della Madonna del Sabato Santo, trascorreva ore e ore in preghiera, supplicando la Vergine per le sorti del marito. Per intercessione del suocero Antonio Piccolomini, il Duca riuscì ad ottenere la grazia del Re, fu l'unico ad ottenerla e ad essere reintegrato delle terre; lo storico Ludovico Antinori scrive negli Annali degli Abruzzi, che il Duca si gettò ai piedi del Re e, con volto dimesso, cercò perdono e lo ottenne, mentre tutti gli altri Baroni congiurati furono giustiziati. È già nota inoltre, la Bolla di Eusebio, Abate di Ferentillo che, su richiesta del Duca d'Atri Andrea Matteo III d'Acquaviva, in segno di fede, attesta il passaggio all'ordine dei Celestini di S. Maria di Mejulano e l'acquisto della sua conventualità nel 1497. La venuta dei Monaci Celestini fu salutata con enorme soddisfazione dal Duca e dalla Duchessa Isabella e dal festoso giubilo della comunità di Corropoli; alla Badia Spoletina furono riservati alcuni privilegi: una libbra di cera, in segno di omaggio ogni anno in giugno, nella festività di S. Pietro e il diritto degli Abati o dei loro sottoposti di alloggiare in Mejulano, tutte le volte che vi si fossero recati. Un altro documento, notarile datato

6 luglio 1499, a firma del notaio Sardano di Polignano, testimonia l'interesse della Duchessa Isabella Piccolomini e del Duca Andrea Matteo III per i Monaci Celestini che, più volte, dopo il loro arrivo in Mejulano, avevano manifestato ai Duchi sia le difficoltà, sia le soddisfazioni, nella conduzione del Cenobio; queste motivazioni, portarono i Duchi, unitamente al figlio Gian Francesco, a disporre e a donare a Fra Antonio da Capua,

ANDREA MATTEO III ACQUAVIVA d'ARAGONA

VIII duca d'Atri



Nato nel 1458 - Morto a Conversano il 19 gennaio 1529.

Figlio di Giulio Antonio e Caterina Orsini del Balzo.

Sposa a) 1480 Isabella Tedeschi (e Todeschini) Piccolomini di Siena, nipote di Pio II (Enea Silvio Piccolomini) e di Pio III (Francesco Tedeschi Piccolomini, Papa per ventisei giorni nel 1503). Le nozze con Isabella si celebrano con la più distinta e real pompa nella città di Fano, con l'intervento dello stesso re e del nipote del Papa Pio III. Isabella morirà a Ripatransone nel 1505; b) Caterina Della Ratta.

Procuratore pro tempore del Monastero di Mejulano, il ricco Feudo di Tajano, situato nel territorio di Controguerra, sotto il peso di una messa quotidiana e delle messe di San Gregorio nei tempi di Avvento e Quaresima. La Duchessa, nello stesso documento, dispone anche la consegna di un barile d'olio, da donarsi ogni anno, nella festa di Pentecoste, per l'accensione delle lampade votive perpetue nelle cappelle del Santissimo Sacramento e della Madonna del Sabato Santo, alla quale era tanto devota. Grazie alle rendite ricavate dalle operazioni di bonifica ed ai proventi provenienti dal feudo di Tajano, donato dalla Duchessa, il Monastero Celestino, in breve tempo, divenne un grande complesso architettonico, che comprendeva diversi ambienti: oltre ad essere un luogo di fede, fu un luogo di ospitalità, per i pellegrini in visita alla Madonna; fu la sede di uno studio medico, con la presenza di un medico, più volte testimoniata da documenti del 1500; comprese una spezialeria; fu un luogo di cultura e si arricchì di "scriptorium", in cui alcuni monaci esercitarono anche la professione di amanuensi, per trasmettere ai loro successori i testi della cristianità. Il Monastero, come afferma Nicola Palma, divenne anche una vera e propria azienda agricola; sui terreni dell'Abbazia, i Monaci realizzarono due grandi forni, con sette tavoli, per la produzione del pane, denominato il "pane della Madonna del Sabato Santo", che gli stessi Monaci distribuivano o portavano ai poveri e agli ammalati. L'influenza religiosa e l'organizzazione monastica, che i Monaci Celestini riuscirono ad estendere sul territorio di Corropoli e oltre fu abbastanza celere, al punto che gli stessi, arrivarono a prendersi cura anche delle anime della Prepositura di S. Agnese, che già restaurata ed ampliata, grazie all'aiuto economico fornito dalla Duchessa Piccolomini, divenne un'unica comunità ecclesiale, con la Chiesa di S. Maria. Erano infatti i Monaci di Mejulano a tenere le novene nelle ricorrenze festive, le predicazioni nella Settimana Santa e ad officiare i riti nella grande solennità nella chiesa del Borgo. La stessa Duchessa, fervente devota della Madonna del Sabato Santo, era solita recarsi in Abbazia ogni venerdì, alle speciali preghiere mariane, per i tri-

dui e le sacre funzioni domenicali e la si vedeva anche partecipare, assieme ai fedeli, a piedi scalzi, alle processioni con l'Effigie della Madonna Mejulana. Un altro atto di devozione alla Madonna, poco conosciuto, si ravvisa al momento dell'invasione spagnola del Regno di Napoli, quando cominciarono i dissidi tra Spagnoli e Francesi per il possesso del Regno; il Duca Andrea Matteo III fu deciso fautore di Luigi XII e per lui combatté fino al 1503, quando fu preso prigioniero dal condottiero aragonese Pietro Navarro e rinchiuso, prima nel castello di Manfredonia, poi nel castello di Napoli, ove stette fino al 1505. Nelle "Memorie Storiche artistiche, Andrea Matteo III Acquaviva e la sua cappella nella chiesa cattedrale di Atri", il letterato Gabriello Cherubini, scrive che "percorso duramente dalla fortuna, il Duca stando incarcerato, fece solenne promessa d'innalzare a Maria Vergine e a S. Anna una cappella, per essere liberato e ne ordinava la fabbrica." In effetti ne prese sollecita cura Isabella Piccolomini, la quale, affidò il lavoro a un tal Maestro Paolo de Garviis, scultore e architetto Milanese, che componendolo a guisa di edicola, lo adornò di quattro colonnine striate, girando l'arco sopra il capitello, e non sull'architrave. Era una Cappella fatta di una specie di marmo bianco saccaroide, di quello che ancora oggi abbondantemente si cava dalle viscere della Majella e posta nella navata meridionale del Duomo di Atri, di fianco al coro. Vi erano fogliami, festoni, stemmi di Andrea e Isabella, teste di uomini e di animali finemente intagliati e così pulitamente condotti, che mostravano come ben meritata fosse quella lode conseguita in quei tempi, dagli scultori milanesi nel gentile e difficile magistero di scolpire i marmi. Finita l'opera, per volere del Duca, in un imbasamento di colonna, fu incisa questa breve epigrafe:

ANDREAS MATTHAEVS
AQVAVIVIS DVX HADRIAE
ET THERAMI DIVAE VIRGINI
ET SANCTISSIMAE MATRI
ANNAE SACELLV HOC
DICAVIT ANNO A PARTV EIVS
MDVI.

Andrea Matteo III Acquaviva e la devozione mariana

a cura della prof.ssa Stefania Pompeo

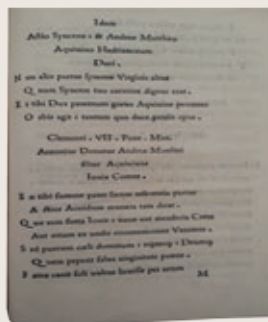
Una testimonianza della particolare devozione mariana di Andrea Matteo III Acquaviva è da scoprire nel campo letterario, dove, il Duca, fu un vero uomo del suo tempo, umanista per la sua passione per i classici, signore del Rinascimento, per la sua protezione agli artisti, per il suo "animo nobile". Educato alla scuola del Pontano, il massimo rappresentante dell'Umanesimo napoletano del 1400, con suo fratello Belisario, prese parte attiva dell'Accademia Pontaniana e ne divenne uno dei maggiori esponenti, insieme a Jacopo Sannazaro. Nel suo palazzo di Atri, Andrea Matteo III, raccolse una splendida biblioteca, ricca di un buon numero di autori latini, tra cui Livio, Seneca, Plinio il Giovane, Apuleio e Cicerone. Quando la stampa iniziò a diffondersi in Italia, dopo il 1470, fu Andrea Matteo III Acquaviva, che non risparmiando spese, per amore della cultura e per gli amici accademici, impiantò una stamperia a Napoli, nel suo elegante palazzo, affidandola ad Antonio Frezza Da Corinaldo, definito "summi ingenii artificis", un uomo dal grande ingegno. La circostanza è rilevante, perché fu proprio nella stamperia di Andrea Matteo III, che nel maggio del 1526, il Frezza, finì di stampare quella che si può definire la sua edizione più pregevole, il "De Partu Virginis" di Jacopo Sannazaro, un poema sacro in esametri in tre redazioni, delle quali la prima compiuta nel 1513 esce a stampa nel 1526.

Si tratta dell'editio "PRINCEPS" dell'opera, nella redazione definitiva voluta dall'autore. Il Frezza lavorò direttamente sotto il controllo del Sannazaro, che aveva fornito per la stampa un suo codice autografo di lavoro, l'attuale ms. ASBURNHAM 411 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

Ne risultò un'edizione di particolare bellezza e perfezione, degna di profonda ammirazione. Di essa furono fatte alcune copie di lusso, stampate su pergamena, con l'impiego, soprattutto nei titoli, di caratteri dorati, riccamente e finemente decorate con fregi, cornici, festoni. Un esemplare del "De Partu Virginis" si trova nella Biblioteca Nazionale di Parigi, ed è stampato su pergamena e decorato con lo stemma Acquaviva.

Un altro esemplare del "De Partu Virginis", di estrema rarità, si trova nella Biblioteca "Vincenzo Bindi" di Giulianova, posseduto da Vincenzo Bindi, storico e umanista italiano nato a Giulianova nel 1852 e morto a Napoli nel 1928; il volume, è ben conservato, edito nella casa dell'illustre uomo Andrea Matteo Acquaviva, Duca di Atri e di Teramo Accademico Pontaniano, stampato dal tipografo di grandissima capacità, Antonio Frezza da Corinaldo e cittadino di Napoli, nel maggio del 1526, ricavando tutto fedelmente dai manoscritti originali dello stesso Azio Sincero, pseudonimo di Jacopo Sannazaro.

ELOGIO AD ANDREA MATTEO III ACQUAVIVA



" E A TE, DUCA ACQUAVIVA,
IL MONDO RENDE
GRAZIE PERENNI:
SOLTANTO GRAZIE A TE
L'OPERA VEDE LA LUCE "

"De Partu Virginis", di Jacopo Sannazaro, edito a Napoli nel 1526, nella casa dell'illustre uomo Andrea Matteo III Acquaviva, Duca di Atri e di Teramo. Volume conservato nella Biblioteca "Vincenzo Bindi" di Giulianova (Te).

L'opera è accuratamente stampata con bellissimi caratteri su carta bambagina; inizialmente vi si legge il breve di Leone X, che raccomanda ed encomia l'opera del Sannazaro; seguono poi una lettera del Cardinale Egidio all'autore ed un breve di Papa Clemente VII "Cum dilectus", scritto il giorno 7 luglio del 1526, da parte del segretario del Papa, Benedetto Accolti, Arcivescovo di Ravenna, indirizzato a Jacopo Sannazaro, patrizio napoletano, con il quale proibisce a tutti, per tre anni, sotto pena di scomunica e ai sudditi dello Stato Pontificio, anche sotto pena di 500 ducati d'oro, di stampare o di vendere il poema "De Partu Virginis", senza il permesso dell'autore. Seguono quindi tre libri, nei quali il Sannazaro canta l'Annunciazione dell'Angelo ed evocazione delle profezie bibliche, il censimento dell'Impero Romano e la Natività a Betlemme e l'Adorazione dei pastori.

Di seguito, si leggono le egloghe "piscatorie", ovvero le poesie latine di Jacopo Sannazaro, nelle quali l'autore sostituisce al mondo dei pastori, tradizionale, nella poesia bucolica, l'ambiente dei pescatori di Margellina.

Segue poi la "Lamentazione ai mortali sulla morte di Cristo" di Azio Sincero Sannazaro. Sono riportati infine versi ed epigrammi di Girolamo Carbone, Antonio Tebaldeo, Pietro Gravina, Girolamo Angeriano, in encomio di Sincero; ed il bellissimo epigramma laudativo del poema "De Partu Virginis", dove Girolamo Borgia elogia: la Vergine di Solima, cioè Gerusalemme, come la donna più grande di tutte le donne, elogia Azio Sincero, ovvero Jacopo Sannazaro e Andrea Matteo Acquaviva, duca di Atri e di Teramo che aveva fatto pubblicare il poema nella sua stessa tipografia; in particolare merita di essere ricordata la frase latina che concorre a testimoniare la

devozione alla Madonna di Andrea Matteo III: "E a te, Duca Acquaviva, il mondo rende grazie perenni: soltanto grazie a te l'opera vede la luce" Antonio Donato Acquaviva, conte di Gioja, degno figliolo di Andrea Matteo, coltissimo e di nobile ingegno, arricchì questo libro di alcuni suoi bellissimi versi indirizzati al Pontefice Clemente VII. Chiudono il volume una lettera di Belisario Acquaviva D'Aragona, Duca di Nardò al Sannazaro, e brevi parole di Pietro Gravina, che elogia il poema del Sannazaro, che ha avuto come musa ispiratrice l'amica Cassandra Marchese, donna eccellentissima.

I componimenti e le epistole che accompagnano l'edizione del "De Partu Virginis" costituiscono senza dubbio, l'esaltazione del sentimento religioso di devozione mariana, sia da parte dell'autore che del duca Andrea Matteo III, in continuità con la sua linea seguita dalla Domus di cui era capo. Se da una parte, va considerato che Andrea Matteo III risulta essere all'avanguardia della tecnologia, rispetto ai suoi contemporanei, per quanto riguarda l'uso della stampa, ancora agli albori della sua diffusione in Italia e possiamo ben dire che abbia anticipato i tempi, dall'altra, si può affermare, senza timore di essere smentiti, che quest'opera rappresenta la massima testimonianza della devozione mariana di Andrea Matteo III Acquaviva e degli intellettuali sotto Carlo V e nel periodo di poco anteriore alla battaglia di Lepanto. Indubbiamente infatti è stato il Duca, che ha reso possibile la stampa dell'opera nella sua tipografia, un'opera dal titolo italiano emblematico significativo ed inequivocabile del sentimento religioso mariano di chi ne ha desiderato fortemente la realizzazione e la diffusione: "Sul Parto della Vergine".

DEDICA AL PAPA CLEMENTE VII

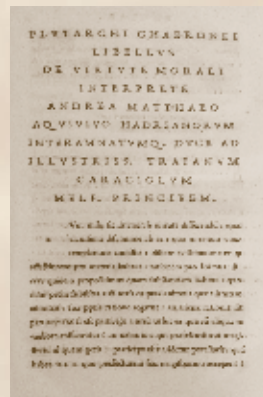
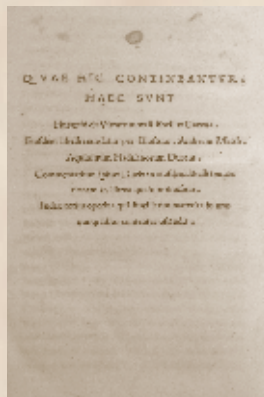


Andrea Matteo III Acquaviva e la musica nel secolo XVI

a cura della prof.ssa Stefania Pompeo

Andrea Matteo III Acquaviva, oltre ad avere ricevuto instancabilmente, dal padre l'educazione alle armi, che si collega ai momenti più importanti della storia generale del Regno di Napoli, tra Quattro e Cinquecento, fu un politico, un umanista, un filosofo, un trattatista ed un uomo con profondi interessi musicali. Il padre, Giulio Antonio Acquaviva, promosse in lui una solida formazione umanistica, con lo studio approfondito del greco e del latino, dei classici e della filosofia antica, affidandolo, insieme con i fratelli, alle cure del Pontano e a quelle educative, dell'istitutore marchigiano, Lodovico Lazzarelli, che nel 1450 si trasferì in Abruzzo, vivendo dapprima a Campli e poi, per un periodo, ad Atri, presso la corte ducale. Il nome di Andrea Matteo III Acquaviva, sarà ricordato fino a che si serberà, forte e potente nell'animo, l'amore per le lettere, per le scienze, per la filosofia, per ogni nobile e gentile disciplina, persino per la musica; amico di filosofi e letterati del suo tempo, protesse splendidamente i buoni studi e incoraggiò quelli musicali. Nella sua tipografia, che aveva fatto realizzare all'interno del suo sontuoso palazzo napoletano, in Via Atri e che aveva affidato, nel 1519, ad Antonio Frezza (o De Fritiis), tipografo marchigiano, originario di Corinaldo, uscì un libro di mottetti, non pervenutoci, che costituisce la seconda opera a stampa musicale, in ordine di tempo, di cui si abbia notizia, nell'intero Regno di Napoli. Ma dove Andrea Matteo III Acquaviva diede prova del suo valore nelle discipline letterarie e musicali, rivelando

nobilissimo e colto impegno, nutrito di forti e severi studi, fu la traduzione latina dal greco che lui, per primo, fece del *De Virtute Morali* di Plutarco, pubblicato dal Frezza a Napoli, nel 1526, con il seguente titolo: "Quae hic continetur haec sunt Plutarchi de virtute morali libellus Graecus. Eiusdem libelli translatio per illustriss. Andream Matth. Aquivivium Hadrianorum". L'edizione dei *Moralia* di Plutarco è splendida, si tratta di un volume cartaceo con perfetti caratteri greci, latini, incisioni e schemi illustrativi; la versione greca e la traduzione latina, presenti in tutte le edizioni, sono significative della notevole conoscenza del greco, da parte dell'Acquaviva e della presenza nell'officina tipografica del Frezza, di un ricco assortimento di nitidi e diversi caratteri greci e romani, veramente pregevoli. Una copia del *De Virtute Morali* in pergamena, l'editio princeps, è presso la biblioteca Casanatense di Roma, mentre un altro esemplare è presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Una terza edizione fu stampata nel 1609, a Francoforte sul Meno, presso la tipografia di Giovanni Teobaldo Schonwetter, a cura di Giulio Belli, rimasta per alcuni anni, presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Bergamo, come risulta dal timbro posto sul frontespizio del testo, poi donata alla Biblioteca "Melchiorre Delfico", di Teramo, presente nella sezione Abruzzese, con la seguente collocazione BAD1124BIS. Giulio Belli dedicò l'opera al nipote di Andrea Matteo III, Ottavio, Arcivescovo di Napoli. Rispetto all'edizione del 1526, il



De Virtute Morali, di Plutarco, edizione del 1526. Traduzione latina effettuata dal Duca Andrea Matteo III Acquaviva, stampata a Napoli, a cura di Antonio Frezza da Corinaldo, conservata presso la Biblioteca "Vincenzo Bindi", di Giulianova (Coll. Abr. 1707).

testo è identico, a parte l'ampia dedica del Belli. In tale scritto, questi dice di essere stato spinto alla pubblicazione da Agostino Gradenico, patrizio veneto e referendario apostolico, allo scopo di far conoscere, anche in Germania, la fama degli Acquaviva e di far uscire dall'oblio l'opera di Andrea Matteo III. Nella dedica, il Belli sostiene inoltre l'importanza dell'opera, che diviene quasi uno strumento, attraverso cui si rivelano i misteri della sapienza umana e divina, ma soprattutto della musica e dell'astrologia. In essa si insiste ancora sulle scienze platoniche - pitagoriche, come punti cruciali del libro: la matematica e quindi l'ordine, la proporzionalità dell'universo e la musica, che di tale proporzionalità stabilisce l'armonia. Nel frontespizio, il titolo dell'opera, è chiuso da una bella cornice, adorna di fregi e figure simboliche. Sulla sinistra, si vede Aristotile, che regge con la mano sinistra il globo e con la destra un grosso volume; a destra, si vede Plinio, con un libro in mano, seguono quindi l'elogio ad Andrea Matteo, scritto da Paolo Giovio e due epigrammi del Sannazaro, uno di Marcello Paolonio ed un altro di Bartolomeo Latomio. Del *De Virtute Morali*, esiste inoltre, una pregevolissima edizione manoscritta cinquecentesca, con preziose mignature policrome nella Biblioteca Apostolica Vaticana, a Roma (Vat. Lat. 10655); un altro splendido esemplare è posseduto da Vincenzo Bindi, conservato all'interno della biblioteca, a lui intitolata, a Giulianova. Il testo è presente nel Fondo Antico, tra le Cinquecentine della Biblioteca "Vincenzo Bindi", con collocazione Abr. 1707. Nel volume si leggono, il luogo della stampa, il nome dello stampatore, l'anno e il mese in cui l'opera venne impressa: "Neapoli ex officina Antonii de Fritiis Corinaldini civif(s) Neapo f(s)ummo ingenio artificis Anno MDXXVI Junio Menf(s) Ac fideliter omnia ex archetypis Hadrianoru Ducis Ipf(s)ius manu f(s)criptis". Il volume porta una lettera introduttiva del noto umanista napoletano, Pietro Summonte, indirizzata al figlio di Andrea Matteo III, Antonio Donato Gioviano Acquaviva, da cui si evince che l'edizione a stampa dell'opera, fu voluta decisamente dal figlio di Andrea Matteo, a testimonianza della concezione aristocratica ed elitaria della cultura, di cui il Duca d'Atri fu portatore, una cultura legata al principio umanistico, aristocratico dell'ozio, quale complemento necessario dell'uomo d'armi ed a tale scopo, la musica e la conoscenza stessa delle sue leggi avevano parte importante. Nel testo, segue una lettera del Duca d'Atri, la dedica della traduzione, indirizzata ai principi di Melfi, Traiano e Giovanni Caracciolo, quest'ultimo genero di Andrea Matteo. L'opera è arricchita con commentarii di notevole interesse e costituisce una fonte trattatistica musicale, testimonianza dell'interesse di Andrea

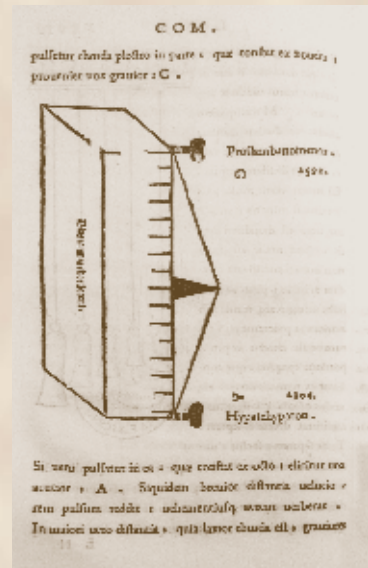
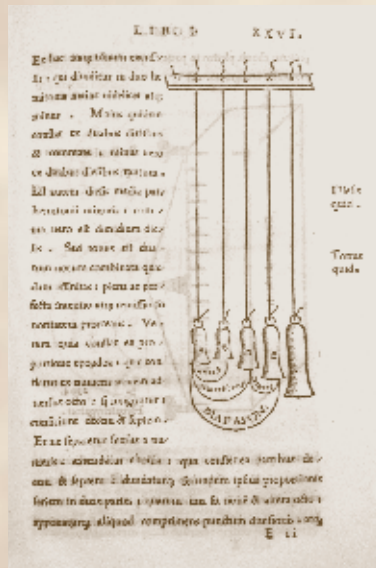
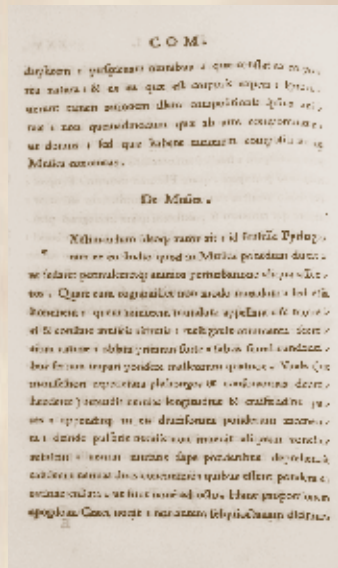
Matteo III Acquaviva per la musica. Il commentario acquaviviano, prendendo spunto dall'opera plutarca, si divide in quattro libri ed è proprio nel primo libro, che oltre all'esposizione di temi filosofici, che rimandano a opere di insigni filosofi, compare un ampio e sottile trattato di teoria musicale (che teorici e musicisti successivi tenero in gran conto), a dimostrazione dello stato di indissolubile corrispondenza, tra i principi della musica e le categorie filosofiche dell'essere. Nel secondo libro, oltre a disquisizioni di ordine filosofico-morale, trova spazio una dissertazione astronomica sui pianeti e le leggi del movimento astrale; nel terzo libro si citano Boezio, S. Tommaso e i Pitagorici, con svariati riferimenti alla prudenza, alla sapienza e ad altre virtù umane; il quarto libro è tutto incentrato sugli affetti e sul modo di moderarli. Il trattato *De Musica*, contenu-



De Virtute Morali, di Plutarco, edizione del 1609. Traduzione latina effettuata dal Duca Andrea Matteo III Acquaviva, stampata a Francoforte sul Meno, presso la Tipografia di Giovanni Teobaldo Schonwetter; a cura di Giulio Belli, conservata presso la Biblioteca "Melchiorre Delfico", di Teramo (Coll. BADI124BIS).

to nel testo di Acquaviva è inserito alla fine del I libro e consta di ben 68 pagine, ricche di illustrazioni e diagrammi, che sicuramente misero a dura prova la competenza e le qualità tecniche del tipografo Antonio Frezza e dal 1982, grazie agli studi di Dinko Fabris, Acquaviva è stato introdotto in ambito musicologico; il Maestro di composizione, Marco Della Sciucca, del Conservatorio "Alfredo Casella" dell'Aquila, ne sta curando un'edizione critica, con traduzione italiana. Il De Musica, fatto stampare da Andrea Matteo III, come afferma il Bindi, è il più completo, diligente e prezioso trattato, che ci sia rimasto intorno alla musica antica, testimonianza di un homo nobilis erudito, che sa anche di musica, che dà sollievo all'animo e che lo nobilita. Il Commentario si apre con un richiamo alla concezione pitagorica della musica, che viene identificata come la chiave, non solo della conoscenza del mondo, ma anche dell'uomo; la conoscenza delle "ragioni" della musica diviene parte integrante e fondamentale della nobiltà umana e della "Virtù morale"; esso costituisce anche un raro esempio di trattato teorico-musicale di carattere generale, all'interno del regno di Napoli, nel corso del '500. Un trattato veramente stupendo, dove oltre a riferimenti tecnici e a termini strettamente musicali, il Duca non manca di dimostrare, come spesso l'animo sdegnato dell'uomo vien placato per mezzo della musica; in particolare narra che avendo un tale pronunziato parole irriverenti contro il Re Ferrante, venne da costui condannato a severo castigo, ma il colpevole, giunto a pentirsi dell'accaduto, una notte si recò sotto le finestre del

monarca ed al suono della cetera eseguì una soave canzone. Il re non solo riuscì a placarsi, ma ordinò che il musicista egregio venisse licenziato con doni. Dall'esame dell'opera, quindi si può dedurre che Andrea Matteo III Acquaviva è stato non solo un peritissimo della lingua, profondo conoscitore della filosofia antica, storico, uomo di Stato, capace di condizionare ampiamente la vita culturale del suo territorio, ma anche un conoscitore della teoria musicale. Attraverso la sua pubblicazione, il Duca è riuscito ad infondere un impulso musicale al proprio ambiente di corte, anche ariano, se si considera che il XVI secolo ha visto in Atri un risveglio musicale di prim'ordine, nell'Abruzzo rinascimentale, con la presenza di insigni musicisti, che si dividevano tra il foro civile (la corte) e quello religioso (la cattedrale), allora poli dialettici di fluido scambio culturale nella città, con il fiorire di una Scuola Musicale e di una Cappella Musicale nella Cattedrale e quindi con la capacità di formare in proprio e di esportare musicisti fin nelle più importanti istituzioni musicali d'Italia. In onore di Andrea Matteo III Acquaviva, magnanimo protettore della cultura, venne coniata una bella medaglia, probabilmente dopo il 1526; da un lato era rappresentata la testa del Duca, dall'altra lo stemma della famiglia. Molti furono i poeti e scrittori, che ne cantarono le virtù politico-militari, letterarie e musicali; tra questi, oltre ai già in precedenza citati Pontano e Sannazaro, anche D'Alessandro, Palonio, Minturno, Toscano, Latomio, Giannone, Nicodemi, Giovio e l'abruzzese Antonio Epicuro.



De Musica, Commentario del Duca Andrea Matteo III Acquaviva, tratto dal De Virtute Morali di Plutarco, Libro I, edizione del 1526, conservata presso la Biblioteca "Vincenzo Bindi", di Giulianova (Te).

Gli Osservanti

a cura della prof.ssa Stefania Pompeo

Tra le contrade che hanno dato lustro alla storia di Corropoli, la contrada della Montagnola è da ricordare per la presenza di un convento, con chiesa annessa, oggi restaurato, le cui vicende si sono intrecciate con quelle dei Monaci Francescani, detti padri "Zoccolanti", in ragione delle particolari calzature indossate e del rumore dei loro passi. All'origine del movimento riformatore francescano, denominato «Osservanza regolare», stanno i frati Giovanni Della Valle, Gentile da Spoleto e Paoluccio Trinci. Nel 1334, Giovanni Della Valle si stabilì, a Colfiorito, per condurvi una vita povera e semplice con l'osservanza letterale «sine glossa» della Regola e del testamento di S. Francesco. Nel 1368, con Paoluccio Trinci a Brogliano, la riforma ebbe maggiore diffusione. In seguito, con la bolla "Ite Vos" del 1517, Leone X separò i Conventuali e gli Osservanti in due famiglie francescane indipendenti e nel 1897 Leone XIII, le riunì nell'Ordine dei Frati Minori.

I Minori Osservanti della Montagnola, o "Zoccolanti"

Il Convento dei Minori Osservanti, oggi Palazzo Ducale della Montagnola, situato in contrada Montagnola, lungo la strada provinciale che porta a Corropoli, sorse inizialmente come "casino di campagna" del Duca Andrea Matteo II Acquaviva; nel 1688, venne donato dalla Duchessa di Atri, Francesca Caracciolo (padrona di Corropoli) ai Francescani di Campli, trasformandolo a sue spese in Convento. Il Convento dei Minori Osservanti venne inaugurato il 9 giugno 1694; l'Università di Corropoli, somministrava annualmente ai Frati sei ducati, a titolo di elemosina. Il primo Frate che vi mise piede fu Pietrantonio De Gregoriis di Nereto, appartenente alla Provincia Osservante di S. Bernardino. All'interno del Convento, che prese il nome di S. Maria degli Angeli, verso nord, sorgeva e sorge ancora oggi la chiesa della Madonna degli Angeli, di stile barocco, con affreschi seicenteschi ricoperti ed in parte asportati. Durante la permanenza a Corropoli, i Padri Minori Osservanti, ebbero il permesso di calzare zoccoli di legno, per difendersi dai morsi dei serpenti e dalle irregolarità del terreno. Il loro obiettivo era di vivere in fraternità e carità, facendo riferimento al Santo Vangelo di Gesù Cristo, dando ai poveri tutti i loro averi e vivendo nell'umiltà e povertà, vestiti di una sola tonaca rattoppata, senza desiderare altro che la semplicità, la gioia, l'amore e l'obbedienza alla chiesa, rifiutando ogni forma tradizionale di religiosità aristocratica. I Minori Osservanti predicarono quindi una fede ingenua, ma vissuta con entusiasmo, abbondanti devozioni ed una pietà affettiva. In forza dei valori cristiani, da loro diffusi, Corropoli ebbe indubbiamente a migliorare le forme di convivenza sociale cittadina. Il Convento dei Minori Osservanti della Montagnola, colpito dalle leggi di restrizioni napoleoniche, fu soppresso nel 1811.



Antico Convento dei Minori Osservanti (XVII sec.)



Interno del Convento dei Minori Osservanti, oggi Palazzo Ducale della Montagnola.

Lo stemma dei Minori Osservanti. Il noto simbolo dell'Ordine Francescano, presenta un braccio nudo al naturale uscente da una nube d'argento, con il segno del chiodo alla palma della mano, l'altro braccio vestito del saio francescano, incrociante il primo, con lo stesso segno alla mano; una croce raggiante emerge tra le due braccia. Lo stemma mette in evidenza il patto inscindibile del Frate Minore e dell'Ordine, stabilito con Cristo.



a sinistra: Stemma dei Minori Osservanti, tratto da Servus Gieben, "Lo stemma Francescano origine e sviluppo", Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2009.

a destra: Foto Padre Zoccolante, tratta da Giancarlo Rocca, La Sostanza dell'Effimero: gli abiti degli ordini religiosi in Occidente, in Catalogo del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 18 Gennaio - 31 Marzo 2000, Edizioni Paoline.

L'Abito: per quanto riguarda l'abito, si presentano le seguenti caratteristiche.

Tunica: doveva essere semplice e la «lunghezza sia tale che in nessun modo superi la lunghezza del frate che la porta, e la larghezza non sia maggiore di diciotto palmi, né minore di quindici (468/390 cm). La lunghezza delle maniche sia tale che copra, ma non ecceda l'ultima giuntura delle mani; la loro larghezza, al polso, sia più o meno un palmo» (26 cm). Per quanto riguarda la qualità, il panno « non sia così prezioso che coloro che vedono i frati, li devono accusare di curiosità, ma neanche così vile e grosso che susciti l'orrore o provochi il riso quando li vedono». E inoltre: « Il colore dell'abito sia cinericcio, in modo che non tenda troppo al bianco o al nero, ma sia in mezzo e come il ministro generale indicherà». Norme specifiche vengono promulgate dal capitolo del 1688: « Che in tutte le province si conservi l'uniformità del colore dell'abito, il quale sarà non di panno ma di cordellato, senza tintura turchina, o qualunque altra che ne faccia scomparire la viltà e rozzezza. Detto cordellato deve essere tessuto con lana bianca e nera o scura, mescolata in guisa che nessuno di questi colori naturali predomini l'altro, e così nella nostra famiglia comparisca l'uniformità tanto nel cordellato che nel colore». Nel corso del 1700 crebbe la tendenza verso il colore marrone che, però, soltanto nelle costituzioni del 1897 fu riconosciuto ufficialmente.

Barba: soltanto in Terra Santa e nelle missioni si portava la barba che il frate, appena tornato in patria, doveva radersi. Nel 1563 è proibito ai predicatori di portare la barba. **Berretta:** ai soli maestri in teologia è permesso portare una berretta nera, e ciò soltanto nell'atto di una solenne disputa o all'inaugurazione del loro magistero. **Cappuccio:** consiste in un cappuccio al quale è aggiunta, sul petto, una lunetta e, sulle spalle, una punta. Nel 1643 viene determinato: « Il cappuccio arrivi a un dito dalla giuntura delle spalle e non sia più stretto. Sul dorso non arrivi per tre dita al cingolo. Sul petto sia ristretto e rotondo in proporzione alle spalle e (messo in testa) passi in modo decente la linea della fronte». **Chierica:** tonsura, larga tre dita, che lascia una corona di capelli un dito sopra le orecchie. Ai fratelli laici, i capelli sono tagliati un dito sopra le orecchie. **Cingolo:** «sia una corda del tutto rozza e semplice, sia una corda di fune con solo tre nodi, un palmo dal laccio». **Mantello:** è dello stesso colore dell'abito, senza cresse, e almeno un palmo meno lungo di esso. Le "Constitutiones Sambucanae" del 1663 lo abbreviarono di un altro palmo, ma ciò non ebbe effetto dappertutto. **Zoccoli:** tipo di sandali, con la pianta e il tacco di legno, in uso presso i primi frati di Brogliano per proteggersi contro le asperità del terreno e dai rettili. Fu la calzatura propria degli Osservanti che, per tale motivo, dal popolo furono chiamati ZOCCOLANTI. Gli zoccoli dovevano essere semplici e alti non più di due dita.

Due illustri personaggi della storia di S. Maria di Mejulano

a cura della prof.ssa Stefania Pompeo

Nell'ambito della Rievocazione Storica della Pentecoste Celestiniana e delle vicende ad essa collegate, due personaggi meritano di essere ricordati, l'Abate Lodovico Zanotti da Cesena e Don Luigi Boncompagni Ludovisi, VI Principe di Piombino e IX Duca di Sora, in quanto hanno segnato dei passaggi molto significativi e degni di nota, della storia dell'Abbazia di S. Maria di Mejulano.

L'ABATE LODOVICO ZANOTTI DA CESENA

Fra gli Abati, che hanno dato lustro all'Abbazia di S. Maria di Mejulano, si distingue Lodovico Zanotti da Cesena, il quale si interessò ai documenti del Monastero che esaminò, sistemò e raccolse, tanto bene che il suo lavoro e i suoi scritti sono imprescindibili, per ricostruire la storia dell'Ordine dei Celestini e della stessa Abbazia di Mejulano. Zanotti, in qualità di Visitatore Generale dell'Ordine, tra il 1637 e il 1641, ci ha lasciato una pregevole raccolta documentaria in latino, dagli atti delle sue visite a Corropoli, in Mejulano, negli anni 1637, 1639 e 1641.

Lodovico Zanotti fu un profondo conoscitore dei Monasteri Celestini Abruzzesi e dedicò gran parte della sua vita, all'opera di trascrizione e

raccolta dei documenti, conservati negli archivi di Santo Spirito a Maiella e Santo Spirito del Morrone; nella sua opera ultra ventennale, realizzata intorno alla metà del secolo XVII, troviamo i registi di quasi tutta la documentazione della seconda metà del secolo XII, riguardante sia la nascita, sia lo sviluppo dei Celestini, sia la loro storia, dei secoli successivi, ma soprattutto, all'interno dei Regesti Celestini, Zanotti scrisse la storia dell'Abbazia di Mejulano dalle origini, che costituisce la più antica e autorevole fonte esistente. Zanotti, nella "Breve Historia della fondazione dell'Abbazia di Santa Maria di Meiulana della terra di Corropoli Nullius Diocesis nella Provincia di Abruzzo, de Monaci Celestini dell'Ordine di San Benedetto", ipotizza l'origine del Monastero e la ricollega alla graduale diffusione del Monachesimo Benedettino, a partire dal secolo VI, dopo la fondazione di Montecassino e di altre importanti



Bolla di Papa Leone X, del 16 agosto 1514, con cui si conferma l'unione alla Congregazione Celestina della Prepositura rurale "Beate Marie de Moyulano prope Corropolim", previo consenso di Andrea Duca D'Atri, che ne deteneva il diritto di patronato (Archivio Storico dell'Abbazia di Montecassino, Fondo di S. Spirito del Morrone, caps. VIII, n. 993).

Abbazie, tra cui San Pietro di Ferentillo; in particolare, secondo Zanotti, i Benedettini, nell'opera di conversione al cristianesimo dei pagani idolatri, si spostarono in Abruzzo da nord, raggiungendo il colle chiamato Mejulano, nei pressi del castello di Corropoli; qui distrussero un tempio dedicato alla Dea Flora ed edificarono

una chiesa, con prepositura, in onore della Vergine Maria. Lo Zanotti quindi, riporta le numerose chiese presenti sul territorio, soggette alla prepositura di Mejulano, che dipendeva dall'Abbazia di San Pietro di Ferentillo e scrive del graduale sviluppo dell'Abbazia di Mejulano, che accrebbe il potere spirituale ed il proprio il patrimonio immobiliare, tanto da edificare persino un Casale, per i propri vassalli sottoposti, distrutto nel secolo XVI. Zanotti ripercorre anche le note vicende del passaggio della Prepositura di Mejulano sotto la Congregazione dei Celestini nel 1497, con il consenso del Duca D'Atri Andrea Matteo di Acquaviva e la costruzione di un Monastero dai Celestini, contiguo alla chiesa, destinato al Priore ed ai Monaci stessi; la conferma apostolica dell'unione ai Celestini da parte di Papa Leone X giunse nel 1514. Lo Zanotti è esaustivo, nel riportare le successive vicende del Monastero; ci parla del terreno "Gammarone", sito in Corropoli, oggetto di una lunga rivendicazione, nei confronti dei feudatari di Corropoli, gli Acquaviva, ma soprattutto descrive la vicenda relativa alla dichiarazione di "diocesis nullius" della Prepositura di Mejulano, che divenne esente dalla giurisdizione ecclesiastica del Vescovo di Teramo; il prestigio del Monastero crebbe a tal punto da venire elevato al rango di Badia nel 1616, con il privilegio concesso da Papa Paolo V e quindi conseguentemente il Priore di Mejulano acquistò il titolo di Abate. Infine, lo Zanotti nei suoi scritti ha effettuato una dettagliata ricognizione, di tutte le chiese, cappelle e benefici di Corropoli, indicati in un "registro", nel quale compaiono anche i nomi dei vari preposti, fino alla data in cui scrive l'autore. La storia di Santa Maria di Mejulano, scritta nello Zanotti, trova sostanziale conferma nella ricostruzione operata successivamente dal grande storico Teramano Niccola Palma (1777-1840), il quale, nella ricerca per la sua "Storia di Teramo", ebbe la possibilità di accedere all'archivio di Mejulano

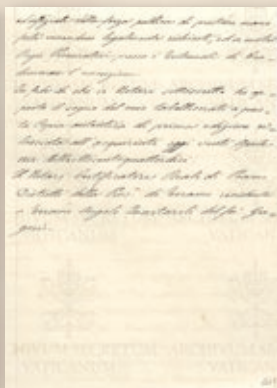
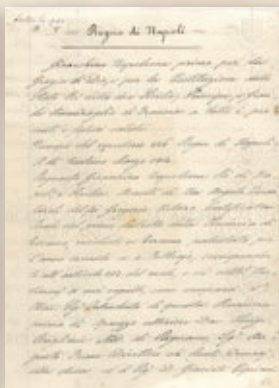
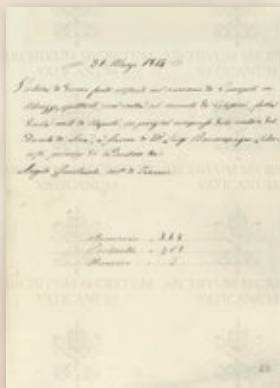
e dai documenti esaminati, tra cui molte pergamene confluite nel "Fondo Palma", tracciò una esaustiva storia del Monastero, partendo dall'analisi dei più antichi documenti conosciuti, degli anni 1225, 1226. La disamina del Palma quindi descrive tutta la storia del Monastero, con gli eventi successivi a quelli riportati dallo Zanotti e giunge sino al 1814, quando, dopo la soppressione del Monastero, lo stesso venne ceduto al Principe di Piombino.

Luigi Boncompagni Ludovisi, VI Principe di Piombino, IX Duca di Sora.

Il 31 marzo 1814, Luigi Maria Boncompagni Ludovisi, VI Principe di Piombino e IX Duca di Sora, acquistò l'Abbazia di Mejulano, appartenente al convento dei Celestini di Corropoli. Il Principe Luigi Boncompagni Ludovisi, membro di un'antica famiglia storica romana, nacque in Roma il 22 aprile 1767, da Antonio Duca di Sora e d'Arce e Principe di Piombino e da Vittoria Sforza Cesarini. Educato con ogni cura, fu istruito nelle lettere, nelle scienze esatte e nell'astronomia, conversandone con i professori più illustri,



Stemma della famiglia Boncompagni Ludovisi, tratto da Teodoro Amayden, *La storia delle famiglie romane*, ed. Forni, ristampa 1967, vol. I, p.163.



Alcune immagini dell'atto di vendita di diversi fondi esistenti nel territorio di Corropoli, spettanti una volta al convento dei Celestini, fatta dalla corte di Napoli, a favore di D. Luigi Boncompagni Ludovisi, Principe di Piombino (Archivio Segreto Vaticano).

tanto che nel suo palazzo fu realizzata una specola per l'osservazione astronomica. Nel 1796 sposò Maddalena Odescalchi, Duchessa di Bracciano, di 15 anni più giovane di lui, dalla quale ebbe sei figli. Con il sopraggiungere dei francesi, Don Luigi fu rinchiuso a Castel Sant'Angelo, quindi sia lui che la sua famiglia ne patirono la presenza. Con la morte del padre, Don Luigi venne ad avere il diritto su molte proprietà, ma non l'eredità dei territori occupati al tempo dai francesi. Pur avvertendo la dominazione francese, Don Luigi per non peggiorare lo stato delle cose, sostenne tutti gli incarichi della città che gli furono offerti, così fu presidente della commissione di beneficenza e primo aggiunto nell'ufficio di Luigi Braschi. Nonostante la perdita di molti possedimenti, a causa dell'avvento dei Francesi, Don Luigi riuscì comunque ad evitare la decadenza della propria famiglia e ne conservò l'alto prestigio. Infatti, dal Re di Napoli Murat, per compensare la perdita dei beni appartenenti al Ducato di Sora, ottenne di poter conservare il titolo di Duca di Sora ed inoltre, nel marzo 1814, poté acquisire molti beni in Abruzzo, i quali costituivano i possedimenti del soppresso ordine dei Celestini, tra cui molti terreni, con annessi fabbricati nel territorio di Corropoli, appartenuti all'Abbazia di Mejulano. In particolare, nel relativo atto del notaio Angelo

Quartaroli, in data 31 marzo 1814, in Teramo, si legge che il Boncompagni ebbe ad acquisire detti beni, a seguito di un'offerta presentata già nel settembre 1813, previa stima peritale, trattandosi di beni demaniali, per lire 1.251.484,42.

L'atto è conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano di Roma, Armadio XXV, protocollo 708, n.5, costituito da 35 pagine, con in allegato una copia, come da Inventario dell'Archivio Boncompagni Ludovisi, a cura di Gianni Venditti, Tomo III, Archivio Segreto Vaticano.

Nell'atto di acquisto, dei diversi fondi, ceduti dalla Corte di Napoli, in parziale compensazione delle perdute rendite del Ducato di Sora, il Principe Don Luigi Boncompagni Ludovisi è rappresentato dal Sig. Giacinto Cipriani, Presidente della Corte Criminale della Provincia di Teramo. I fondi consistono in tutti i beni già appartenuti agli ex Celestini di Corropoli e consistono in 30 terreni, di cui due appartenenti al territorio di Controguerra ed uno appartenente al territorio di Colonnella. Trattasi di terreni arativi, da campo o seminativi di grano, generalmente con la presenza di case coloniche, di un mulino e di un frantoio ("trappeto"). Per ogni masseria vengono indicati la rendita media, quindi l'estensione del fondo, espressa in tomoli, la natura del suolo, la presenza,



A sinistra, Don Luigi Boncompagni Ludovisi in un ritratto giovanile; a destra, visibile nella fastosa uniforme di Ciambellano dell'Imperatore d'Austria, con placche dell'Ordine Imperiale di Leopoldo d'Austria e di Giuseppe di Toscana, sul finire del 1790.

I ritratti appartengono alla Principessa Rita Boncompagni Ludovisi, conservati nella villa di famiglia "Aurora", a Roma.

di diverse piante ("gentili, di 1°, 2° o di 3° classe"), nonché la presenza di ("capanne di 1°, 2° o di 3° classe") e segnatamente di piante di olivo, querce e di viti. Il documento è importante, in quanto consente di esaminare le produzioni agricole e cerealicole di Corropoli, sulla base della quantificazione e dettagliata descrizione dei beni riportata dal notaio. Il Boncompagni, oltre all'acquisto sopra descritto, dopo il Congresso di Vienna, nel quale si avvale di un noto giurista dell'epoca, tale Giuseppe Vera, per la difesa delle proprie ragioni, in conformità ai sacri principi della legittimità, tanto sbandierati da Metternich e da Talleyrand, al fine di rivendicare i beni del Principato di Piombino, ottenne che i beni stessi, pur acquisiti al Gran Ducato di Toscana, gli fossero comunque pagati, con una cospicua somma di ottocentomila "francesconi" (moneta d'argento del peso di gr. 27,5, del valore di 10 paoli, fatta coniare per la prima volta da Francesco I di Lorena Granduca di Toscana, in pratica equivaleva allo scudo romano,

corrispondendo a Lit. oro, 1870, 5,60 e alla cifra di 4.480.000 lire-oro); Boncompagni inoltre riuscì anche a mantenere il titolo nobiliare di Principe di Piombino. Con tale disponibilità monetaria, quindi il Principe acquistò diversi beni e dei palazzi nello Stato della Chiesa, a cui si sentiva sempre più legato; meritano di essere ricordati, il Palazzo Cesarini ed il Palazzo De Carolis, con quest'ultimo acquisto in particolare, accrebbe notevolmente il prestigio della villa di famiglia, arricchendola con notevoli opere d'arte nonché, architettoniche, per il tramite del noto architetto Ascenzio Servi.

Nel 1818, il Principe Ludovisi Boncompagni, fu eletto cavaliere dell'ordine del Merito di Toscana, nel 1819 consigliere intimo di Stato, ciambellano e gran croce dell'Ordine di S. Leopoldo dall'imperatore d'Austria, nel 1820 gentiluomo di camera con esercizio del re di Napoli e nel 1826 cavaliere dell'Ordine di S. Gennaro. Il Principe Don Luigi Boncompagni Ludovisi, morì a Roma nel 1841.

L'antifonario del Monastero di S. Benedetto a Gabiano

a cura della prof.ssa Stefania Pompeo

L'Antifonario di San Benedetto a Gabiano, opera del miniatore Berardo da Teramo, è un importante manoscritto, commissionato da Jacopo, Arciprete di San Flaviano di Giulianova e dedicato alla memoria del fratello Matteo, Preposito del convento di San Benedetto a Gabiano, insediamento maschile del XII secolo, in Corropoli, soppresso nel 1806, cui l'Antifonario era destinato.

Il manoscritto, risalente alla prima metà del XIV secolo, più specificatamente intorno al 1324, è da annoverare tra i codici miniati più preziosi e interessanti della produzione abruzzese, di epoca medievale. Un gioiello del monastero di Gabiano, che testimonia la presenza in esso dei monaci benedettini, sin dalla prima metà XIV secolo. Il manoscritto, purtroppo è smembrato e se ne conoscono quattordici frammenti: otto fogli staccati, che si possono ammirare a Venezia, presso la Fondazione Giorgio Cini (Giudizio Universale, Presentazione al Tempio, Martirio di S. Sebastiano, Martirio di S. Stefano, Martirio di S. Lucia, S. Benedetto, Assunzione della Vergine, e, forse, anche la Cattura di Cristo), già della collezione di Ulrico Hoepli, il nono non è mai pervenuto, mentre gli altri sei fogli sono in parte, conservati in collezioni private e in parte dispersi nel mercato antiquario europeo e d'oltreoceano. Essi facevano parte di un corale di notevoli dimensioni, che conteneva la parte cantata della preghiera continua, di una comunità monastica benedettina. I corali, anticamente, sia per la preghiera continua (antifonari), che per la celebrazione della messa (graduali), costituivano il nucleo più prezioso e più prestigioso dei libri liturgici.

Essi sono caratterizzati dalla stretta e indissolubile unione fra i testi liturgici, le note musicali e le immagini miniati. I fogli dell'Antifonario di Gabiano sono estremamente omogenei per scrittura, miniatura e caratteristiche codicologiche: appartengono con sicurezza ad un unico corale, dove la grande iniziale A, introduce la Visione dell'Avvento di Cristo ("Aspiciens a longe"), con la raffigurazione del Giudizio Universale e ci informa sull'autore dell'opera: Dominus Berardus de Teramo hoc opus fecit, è scritto nell'interspazio superiore fra il fregio e la cornice esterna del foglio. La miniatura va ad occupare oltre la metà della pagina, lasciando spazio solo per tre tetragrammi. Il testo è vergato con inchiostro bruno, in una scrittura gotica liturgica ed è accompagnato da notazione neumatica su tetragramma. La miniatura è eseguita a tempera; l'oro è presente sia in foglia che in polvere. La struttura della lettera è inserita entro un grande riquadro a fondo blu, che la incornicia facendo

risaltare tutti i personaggi e gli elementi decorativi contenuti al suo interno. Tra le scene più importanti, meritano di essere ricordate quella del Giudizio Universale, composta da Cristo in una mandorla, che mostra le piaghe, accompagnato dagli angeli recanti gli strumenti della Passione. Ai lati della mandorla, compaiono inginocchiati la Madonna e S. Giovanni Evangelista, mentre ai piedi di Cristo, ci sono le autorità religiose, insieme a quelle laiche. In preziosa foglia d'oro sono i due stemmi raffigurati lungo i margini del foglio, l'emblema araldico dei d'Agoult (noti anche come "d'Agoto" e "de Corbano"), nobili di origine provenzale, il cui capostipite Amelio I scese in Italia al servizio di Carlo I d'Angiò, ovvero uno stemma assai grande d'oro, con lupo rampante di grigio, sormontato dal capo d'Angiò; l'altro stemma è miniato sul margine inferiore del foglio e raffigura San Benedetto con la Regola e le famiglie benedettine; la figura è sorretta da due sostegni che si fronteggiano, una coppia di figure zoomorfe con il corpo di drago e con il tronco e la testa di donna.

In un fregio sottostante, al centro, un defunto giace su di un sarcofago in pietra: è un monaco rivestito (si pensa possa essere il Preposito di Gabiano dalla cappa nera e col capo coperto dal cappuccio), vegliato dalla Vergine col bambino in piedi; sullo sfondo, un'edera rivestita in basso da un drappo rosso e col catino absidale in giallo oro. Sulla copertura triangolare della nicchia, tre croci rosse. Agli angoli, due fogliacee formano due medaglioni, che contengono due figure di monaci vestiti

con una tonaca bianca e una cappa nera. Sembrerebbe l'abito dei benedettini cassinesi. Le miniature degli altri fogli ci offrono ulteriori informazioni. In tutti i fogli dell'Antifonario sono raffigurate nei fregi, delle teste di monaci benedettini, che lasciano ben pochi dubbi sull'intitolazione a San Benedetto, dell'insediamento monastico, cui l'Antifonario era destinato.

L'antico Antifonario è un ritorno alle origini, un documento che ricorda alla comunità di Corropoli, uno dei mezzi usati per celebrare la gloria di Dio e dare un giusto culto ai santi, a cominciare dalla Madonna. Un culto che in modo particolare e suggestivo si esprime attraverso il canto. Il codice costituisce un frammento del passato che continua a rimanere nel presente, alimentando l'inesauribile dialogo con la nostra memoria culturale. Il ritrovamento di questa opera conferma quanto sia importante il lavoro di tutela e di ricerca nei confronti del patrimonio storico del proprio Paese.



Giudizio Universale, tratto da Silvia Rastelli, Antifonario di S. Benedetto a Gabiano, in *Illuminare l'Abruzzo, Codici miniati tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Gaetano Curzi, Francesca Manzari, Francesco Tentarelli, Alessandro Tomei, Pescara, Carsa 2012, scheda 21, p. 199.

Palio e Curiosità

Durante gli anni della sua brillante attività ultra quarantennale, quest'anno si festeggia la XLI edizione, l'Associazione "Palio delle Botti" ha preso parte a diverse trasmissioni televisive portando a conoscenza del pubblico nazionale e locale le proprie iniziative e la storia della città di Corropoli. Nel 1993 partecipa alla diretta televisiva per "TELETHON" e prende parte alla trasmissione "UNO MATTINA", ma l'avvenimento che richiese un grande impegno, non solo dell'Associazione, ma da tutta la cittadinanza, fu sicuramente l'arrivo, nel piccolo centro abruzzese delle telecamere di "SERENO VARIABILE". Un momento certamente emozionante che mise a dura prova le capacità attoriali e la pazienza di tutti i figuranti... e non solo. L'ultimo appuntamento è stato quello che ha avuto come conduttore il telecronista AMEDEO GORIA, e la successiva messa in onda sul programma televisivo "UNO MATTINA ESTATE". Numerose sono state le partecipazioni alle diverse manifestazioni sportive culturali e alle Rievocazioni Storiche delle città italiane. Ricordiamo fra le tante: la "PERDONANZA CELESTINIANA" dell'Aquila, il corteo di apertura della "COPPA INTERAMNIA" di Teramo, il "CERTAME DELLA BALESTRA DI POPOLI" il "Palio di Santa Croce" Città di Suvereto (LI), il Palio delle Botti Città di Avio (TR), il Palio "Corsa dei Caratei" Città di Butrio (UD), il Palio delle Botti Città di Montefiore dell'Asso (AP), il Palio delle Botti di Mosciano Sant'Angelo (TE), il Palio delle Botti di Sant'Gusmè (SI), il Palio delle Botti della Città di Vittorio Veneto (TV), il Palio dei Quartieri di CICCIANO (NA), Festa della Malvasia Istriana a BRTONIGLA-VERTENEGLIO (HR) Croazia.

Appuntamenti importantissimi sono stati quella della partecipazione nel 2007 a GATTINARA (VC) alla 1ª Edizione del Palio nazionale delle Botti, classificandoci al 2º posto.

Nel 2008, ad Avio (TN) 2ª Edizione del Palio Nazionale delle Botti, classificandoci al 1º posto.

Nel 2009, a Vittorio Veneto (TV) 3ª Edizione del Palio Nazionale delle Botti, classificandoci al 1º posto.

Nel 2010, a Lanuvio (RM), 4ª Edizione del Palio Nazionale delle Botti, classificandoci al 1º posto.

Nel 2011, a Corropoli (TE), 5ª Edizione Palio Nazionale delle Botti, classificandoci al 1º posto.

Nel 2012, a Suvereto (LI), 6ª Edizione Palio Nazionale delle Botti, classificandoci al 3º posto.

Nel 2013 a Castiglione in Teverina (Roma), la 7ª edizione Palio Nazionale delle Botti, classificandosi al 3º posto.

Nel 2014 a Maggiora (No), l'8ª edizione del Palio Nazionale delle Botti, classificandosi al 4º posto.

Importantissima partecipazione al Palio dei Rioni di Maggiora in provincia di Novara, uno dei Pali più impegnativi d'Italia con un percorso lunghissimo e tortuoso.

Nonostante le differenze dei vari percorsi di gara, i nostri spingitori hanno portato sempre alto l'onore della nostra cittadina. Tanti successi per i nostri atleti, per l'associazione e per questa piccola ma grande Corropoli.

Ultima presenza televisiva nel 2019 alla trasmissione di Rai 2 "Detto Fatto" il Palio delle Botti di Corropoli ancora una volta in una vetrina di assoluta importanza Nazionale.

Ogni anno l'associazione commissiona la realizzazione di un nuovo Palio "Drappo" per la contrada vincitrice, quest'anno l'artista che ha realizzato il drappo 2026 è della pittrice Luzii Teresa.

L'Associazione Palio, anche quest'anno in accordo con i vari contradaioi ha riproposto le stesse caratteristiche tecniche del regolamento 2019 ovvero: "i cambi delle staffette sono liberi" non più vincolati a postazioni fisse e possono spingere fino ad un massimo di quattro atleti, sempre alternandosi a coppia tra loro, questo per rendere ancora più spettacolare la gara.



PRODUZIONE DI SPAZZOLE IN GRAFITE, METALGRAFITE ED ELETTROGRAFITE

Via dell'Industria snc - Martinsicuro (TE)
Tel. 0861 7956600 - Fax 0861 762060

Pesa delle Botti



Le botti di ogni contrada, sotto la direzione del Capitano di Fiera, vengono pesate una ad una subito prima della gara per determinare la propria regolarità. Queste non devono avere un peso inferiore a Kg 60, altrimenti verrà applicata una penalizzazione sul tempo della Contrada alla gara del Palio. La pesa viene effettuata alla presenza di tutte le contrade insieme ai loro Capitani, delle autorità, e dei personaggi della Rievocazione Storica.

Marchiatura delle Botti



La marchiatura della botte viene effettuata subito dopo la pesatura cosicché questa non può essere sostituita con un'altra botte. Con uno stampo di acciaio arroventato sulla brace si imprime l'anno di partecipazione al Palio su uno dei due fondi della botte. Anche questa operazione viene effettuata in presenza di tutte le contrade insieme ai loro Capitani, delle autorità, e dei personaggi della Rievocazione Storica.

Controllo delle Botti



Le Botti prima della pesatura e della marchiatura, vengono controllate da un esperto bottaiolo. Il controllo viene fatto sia esternamente che internamente con idonei strumenti per evitare la manipolazione della stessa, pena, l'esclusione dalla gara. La contrada penalizzata potrà partecipare con un'eventuale botte di riserva se questa risulta idonea all'ispezione.

O.F. "LA GARDENIA"



*"Il miglior servizio, il decoro,
l'assistenza, il rispetto.....
sono vostri diritti, affirvveli
è il nostro dovere".*

CORROPOLI-CONTROGUERRA (TE)
Tel. 0861.810402 - H24



PIT-STOP
RICAMBI ACCESSORI AUTO

40 anni di esperienza
al servizio della tua auto

LUBRIFICANTI ILLUMINAZIONE CURA DELL'AUTO
PORTAGGIO E CARICO ACCESSORI MOTO

CORROPOLI (TE) - Via J. F. Kennedy, 2 (ss 259)

☎ 0861 82881 📞 328 2890725

🌐 pitstopshop.it ✉ info@pitstopshop.it



mediolanum BANCA
costruita intorno a te



Antonio Feliziani

Top Global Family Banker®

Cell. 328 1798428

Leonardo Abbadini

Banker Consultant®

Cell. 380 1203889

Palio 1983

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Capoluogo - Colle - Montagnola Pianagallo - Piane - Ravigliano

Squadra Vincitrice: Pianagallo (12'14")

Capitano: Fiore Di Filippo

Componenti: Ivo Cialini, Gabriele Di Luca, Daniele Pantoni, Pasqualino Di Diodoro, Fiore Di Filippo, Marcello Zippilli, Abramo Ermellini, Renato Ermellini.



Palio 1984

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Capoluogo - Colle - Montagnola - Pianagallo - Piane -

Ravigliano I - Ravigliano II

Squadra Vincitrice: Pianagallo (12'08")

Capitano: Fiore Di Filippo

Componenti: Gabriele Dolente, Nicolino Di Matteo, Pasqualino Di Diodoro, Gabriele Di Diodoro, Fiore Di Filippo, Marcello Zippilli, Abramo Ermellini, Renato Ermellini.



Palio 1985

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Capoluogo - Centurati - Colle - Montagnola - Pianagallo - Piane

Squadra Vincitrice: Colle (11'50")

Capitano: Franco Falò

Componenti: Ivan Consorti, Riccardo Papa, Raffaele Di Luca, Ernesto Bellagamba, Franco Foracappa, Mariano Ricci, Sergio Amadio, Natale Di Sabatino.



Lo
Scrigno
dei
Desideri

Luca Frangini

Via G. Ungaretti
Corropoli - TE
0861 808079
☎ 388 895 5825

Luca Frangini

**GIOIELLERIA
OREFICERIA**

loscrignodeidesideri.net

Il Punto Verde



Fitofarmacia

**CONSULENZA TECNICA QUALIFICATA DAL 1972
ZOOTECNIA - GIARDINAGGIO
IRRIGAZIONE - PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA**

CORROPOLI (TE) - Viale Gran Sasso, 154
Tel. e Fax 0861810253 - Cell. 380.7863465
ilpuntoverdesrl@gmail.com

 **Fitofarmacia Il Punto Verde**

Palio 1986

Contrade Partecipanti:

Accattapanè - Capoluogo - Centurati - Montagnola Pianagallo - Piane
Squadra Vincitrice: Centurati (10'13")

Capitano: Walter Natali

Componenti: Emidio Mancinelli, Fabrizio Guercioni, Luciano De Antoniis, Valerio
Iustini, Luciano Bolis, Giulio Consorti, Gianluigi Ricchioni, Tonino Cavatrunci,
Angelo Pantoli, Gabriele Scarpantonio.



Palio 1987

Contrade Partecipanti:

Capoluogo - Centurati - Colle - Pianagallo - Piane
Squadra Vincitrice: Capoluogo (9'20")

Capitano: Nino Ricci

Componenti: Roberto Felicioni, Lino Fiorese, Claudio Bolis, Carlo
Clementoni, Luciano Bolis, Marco Ricchioni, Danilo Biancucci,
Giovanni Foschi, Marco Piotti, Giulio Consorti.



Palio 1988

Contrade Partecipanti:

Accattapanè - Capoluogo - Montagnola - Pianagallo
Squadra Vincitrice: Capoluogo (9'26")

Capitano: Nino Ricci

Componenti: Roberto Felicioni, Raniero Core, Marco Piotti,
Giovanni Foschi, Giulio Consorti, Cristian Rotini, Danilo Biancucci,
Marco Ricchioni.




ALIMENTARI & SURGELATI



IL QUADRIFOGLIO
di
Di Giambattista Giovina

Via Piane San Donato
Corropoli (Te) Tel. 0861 810460

IL QUADRIFOGLIO
Profumo di Bellezza Conveniente

Dal  più SPENDI più GUADAGNI

ISCRIVITI e scopri i VANTAGGI della



Via Piane San Donato, 235 - CORROPOLI (TE)

Palio 1989

Contrade Partecipanti:

Colle - Capoluogo - Piane - Pianagallo - Centurati - Montagnola

Squadra Vincitrice: Colle (5'52"8)

Capitano: Franco Falò

Componenti: Sergia Amadio, Andrea Bonavita, Adriano Di Sabatino, Natale Di Sabatino, Silvio Di Saverio, Massimo Pelacà, Cristian Cichetti, Massimo Di Sabatino.



Palio 1990

Contrade Partecipanti:

Piane - Colle - Capoluogo - Pianagallo

Squadra Vincitrice: Piane (5'32"3)

Capitano: Maurizio Di Renzo

Componenti: Anastasio Di Renzo, Mariano Boni, Mario Pereira, Ferdinando D'Eugenio, Cesare Guercioni, Dino Diomede.



Palio 1991

Contrade Partecipanti:

Accattapanè - Capoluogo - Colle - Pianagallo

Squadra Vincitrice: Colle (5'20")

Capitano: Franco Falò

Componenti: Massimo Di Sabatino, Andrea Bonavita, Cristian Cichetti, Silvio Di Saverio, Adriano Di Sabatino, Massimo Pelacà, Sergio Amadio, Natale Di Sabatino.



più bella che mai
Centro Estetico

di **Silvia Fioretti**

Tel. 388.9718489
Viale Adriatico, 62
64013 Corropoli TE

Estetica Avanzata Viso e Corpo
Estetica di base

SERAFINO
TARQUINI



HOME DESIGN

VIALE GRAN SASSO, 83
64013 CORROPOLI (TE)
338.9612034

 **Mangimi
BADIA**

MANGIMI BADIA S.R.L.
Via Colle, 2 - 64013 CORROPOLI (TE)
Tel. e Fax 0861.82360 - Cell. 333.4649858
E-mail: info@mangimibadia.com

- GROSSISTA PET-FOOD
- CONCIMI
- SEMENTI
- TOPICIDI
- PATATE
- PIANTINE
- PELLETS PER STUFE
- UTENSILI PER AGRICOLTURA



Palio 1992

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico - Centurati - Colle - Pianagallo - Ravigliano

Squadra Vincitrice: Centro Storico (5'15")

Capitano: Nino Ricci

Componenti: Danilo Biancucci, Raniero Core, Riccardo Iorio, Marco Ricchioni, Cristian Rotini.



Palio 1993

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico, Colle - Montagnola - Pianagallo - Piane S. Donato - Ravigliano

Squadra Vincitrice: Colle (5'23"93)

Capitano: Alessandro Baiocchi

Componenti: Adriano Di Sabatino, Cristian Cichetti, Sergio Amadio, Gianluigi Ricchioni.



Palio 1994

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico - Colle - Montagnola Pianagallo - Piane S. Donato - Ravigliano

Squadra Vincitrice: Colle (5'23")

Capitano: Alessandro Baiocchi

Componenti: Adriano Di Sabatino, Cristian Cichetti, Sergio Amadio, Gianluigi Ricchioni, Massimo Di Sabatino, Massimo Pelacà



Abruzzo Diesel s.r.l.

Sede Legale: Via Goldoni 35
64018 Tortoreto (TE)

Sede Operativa:
Zona Ind.le S. Scolastica
Via Copernico - 64013 Corropoli (TE)

Phone: +39 0861 839 194
Fax +39 0861 838 378
Parts +39 329 0527207

www.abruzzodiesel.daftrucks.it
info@abruzzodiesel.com

- Avvolgimenti motori elettrici
- Vendita e Assistenza
- Idropulitrici
- Autoclavi
- Elettropompe sommerse
- Gruppi elettrogeni
- Elettrotensili



Via del Mulino
64010 Favale di Civitella del Tronto (TE)

Tel. e fax 0861 927089
Cell. 348 6021566

www.dilorenzoelettromeccanica.it
info@dilorenzoelettromeccanica.it



RISTORANTE
PIZZERIA

"LA VALLE VERDE"

di Viviani Guido & Figli s.n.c.

Via Casette - Ancarano (Te)
Tel. 0861 737694

Palio 1995

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico - Centurati - Colle Montagnola - Pianagallo - Piane S. Donato - Ravigliano

Squadra Vincitrice: Colle (5'22"7)

Capitano: Alessandro Baiocchi

Componenti: Adriano Di Sabatino, Cristian Cichetti, Sergio Amadio, Gianluigi Ricchioni, Massimo Di Sabatino, Massimo Pelacà.



Palio 1996

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico - Centurati - Colle - Gabiano - Montagnola - Pianagallo - Piane S. Donato - Ravigliano

Squadra Vincitrice: Colle (5'24"5)

Capitano: Alessandro Baiocchi

Componenti: Adriano Di Sabatino, Cristian Cichetti, Sergio Amadio, Gianluigi Ricchioni, Massimo Di Sabatino.



Palio 1997

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico - Centurati - Colle - Gabiano - Montagnola - Pianagallo - Piane S. Donato - Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Colle (5'19"9)

Capitano: Alessandro Baiocchi

Componenti: Cristian Cichetti, Sergio Amadio, Massimo Di Sabatino, Mirco Silvestrini.



la Rosa Blu

*Piante e Fiori
Addobbi Floreali*

Milena & Morena Camaioni

Via G. Marconi, 42 - Controguerra (TE)

Tel. 0861 809051 - Cell. 340 2981363



Il vostro gusto, il nostro impegno

*· Yogurteria · Caffetteria
· Pasticceria fredda ·*

Lungomare Marconi, 28
Alba Adriatica (Te)
Tel. +39 339 8060298



Palio 1998

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico - Centurati - Colle - Gabiano -
Montagnola - Pianagallo - Piane S. Donato - Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Piane S. Donato (4'07"82)

Capitano: Sandrino Ricchioni

Componenti: Mariano Boni, Maurizio Di Renzo, Luigi D'Ambrosio,
Fabio Frastalli, Gianni Di Leonardo, Enzo Rosati, Alessio Rinaldi,
Daniele D'Addezio.



Palio 1999

Contrade Partecipanti:

Centro Storico - Centurati - Colle - Gabiano - Montagnola -
Pianagallo - Piane S. Donato - Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Colle (4'18"86)

Capitano: Cristian Cichetti

Componenti: Andrea Bonavita, Cristian Cichetti, Sergio Amadio,
Adriano Di Sabatino, Gianluigi Ricchioni, Massimo Di Sabatino,
Mirco Silvestrini.



Palio 2000

Contrade Partecipanti: Centurati - Colle - Gabiano - Montagnola -
Pianagallo - Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Centurati (4'12"33)

Capitano: Giovanni Alfonsi

Componenti: Giovanni Alfonsi, Marco Alfonsi, Maurizio Foschi,
Massimiliano De Annunziis, Gianluigi Ricchioni, Giuseppe Bonavita.



dal 1970
a vostro servizio

PRODOTTI E SERVIZI PER AZIENDE, PRIVATI:

- Installazione, trasformazione, ampliamento, riparazione e manutenzione di impianti elettrici ed elettronici
- Impianti antifurto, Videosorveglianza
- Progettazione e installazione impianti Fotovoltaici
- Automazioni, Impianti domotico

Professionalità
Affidabilità
Precisione



Via Rossini, 52 • Nereto (TE) info 347 2270053 • 347 6204248 • 328 2155208 daniel_lcf@hotmail.it

Palio 2001

Contrade Partecipanti: Accattapane - Centurati - Colle - Gabiano - Montagnola - Pianagallo - Ravigliano - Vibrata
Squadra Vincitrice: Ravigliano (4'02"98)
Capitano: Donatino Marconi
Componenti: Gianluca Barulli, Gianni Di Leonardo, Massimiliano Di Sabatino, Domenico Pellegrino, Marco Di Matteo, Maurizio Coccia.



Palio 2002

Contrade Partecipanti:
Centro Storico - Centurati - Colle Mejulano - Gabiano - Montagnola - Pianagallo - Piane S. Donato - Ravigliano - Vibrata
Squadra Vincitrice: Centro Storico (4'4"469)
Capitano: Danilo Biancucci
Componenti: Danilo Biancucci, Maurizio Coccia, Fabio Di Lodovico, Marco Ricchioni, Cristian Rotini, Iwan Rotini.



Palio 2003

Contrade Partecipanti:
Accattapane - Centurati - Colle - Gabiano - Pianagallo - Ravigliano - Vibrata
Squadra Vincitrice: Ravigliano (3'53"76)
Capitano: Carlo Lampieri
Componenti: Gianluca Barulli, Michele Cardinali, Gianni Di Leonardo, Marco Di Matteo, Franco Pantoli.



Alba Adriatica (TE)
V.le Mazzini 156

328 4298 752

Corropoli (TE)
Via Giovanni XXIII 33

327 4649 516

Follow Us



LA BOTTEGA
della Meg

VIA ITALO DE BERARDINIS 41
NERETO

+39 391 714 72 31



CARBURANTI IP
di Tonelli Giovanni

Tel. 0861 82493
Via della Vittoria
Corropoli (TE)

• EROGAZIONE
DI BENZINA
VERDE E
GASOLIO
• SERVIZIO
GOMME



Palio 2004

Contrade Partecipanti:

Centro Storico - Centurati - Montagnola - Pianagallo,
Piane S. Donato - Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Ravigliano (3'20"702)

Capitano: Carlo lampieri

Componenti: Gianluca Barulli, Gianni Di Leonardo, Alex Di
Lorenzo, Marco Di Matteo, Francesco Iustini, Franco Pantoli.



Palio 2005

Contrade Partecipanti:

Centurati - Colle Mejulano - Gabiano - Montagnola - Pianagallo -
Piane San Donato - Ravigliano - Vibrata.

Squadra Vincitrice: Vibrata (3'22"592)

Capitano: Tiziano Rossi

Componenti: Tiziano Rossi, Cesare Guercioni, Massimo Nucciarelli,
Massimo Micozzi, Luca Di Salvatore.



Palio 2006

Contrade Partecipanti: Accattapanè - Centro Storico - Centurati
- Colle Mejulano - Gabiano - Montagnola - Pianagallo - Piane San
Donato - Ravigliano - Vibrata.

Squadra Vincitrice: Ravigliano (3'18"238)

Capitano: Carlo lampieri

Componenti: Gianluca Barulli, Gianni Di Leonardo, Alex Di
Lorenzo, Roberto Di Lorenzo, Marco Di Matteo, Massimiliano
Di Sabatino, Francesco Galiffa, Franco Pantoli.



ets

LA METAMORFOSI

vivaio di relazioni umane!



Fiori del Viale

di De Berardinis Pasqualino

PIANTE · FIORI · ADDOBBI FLOREALI
ALLESTIMENTO VETRINE
ALLESTIMENTI CON PALLONCINI
BOMBONIERE · LISTE NOZZE
OGGETTISTICA
ANIMAZIONE



Via Roma - NERETO (TE)
Cell. 393.7190942 Franca



ALBAVISION
OTTICA

otticaalbavision.it

viale Mazzini, 103/105
64011 ALBA ADRIATICA (TE)
Tel. 0861. 711902
info@otticaalbavision.it

Palio 2007

Contrade Partecipanti:

Colle Mejulano - Montagnola - Pianagallo - Piane San Donato - Ravigliano - Vibrata.

Squadra Vincitrice: Colle di Mejulano (3'14"030)

Capitano: Leonardo Pantoli

Componenti: Simone Muziani, Lorenzo Pantoli, Luca Pelacà, Matteo Ricci, Paride Scataglia, Pietro Tonelli, Stefano Vallese.



Palio 2008

Contrade Partecipanti:

Colle Mejulano - Montagnola - Pianagallo - Piane San Donato - Ravigliano - Vibrata.

Squadra Vincitrice: Piane S. Donato (3'14"369)

Capitano: Mariano Boni

Componenti: Giovanni Alfonsi, Marco Alfonsi, Alessandro Del Toro, Fabio Del Toro, Stefano Del Toro, Andrea Di Diodoro, Filippo Zarroli.



Palio 2009

Contrade Partecipanti:

Colle Mejulano - Gabiano - Montagnola - Pianagallo - Piane San Donato - Ravigliano - Vibrata.

Squadra Vincitrice: Colle di Mejulano (3'23"406)

Capitano: Leonardo Pantoli

Componenti: Marco Capece, Simone Muziani, Lorenzo Pantoli, Luca Pelacà, Matteo Ricci, Paride Scataglia, Pietro Tonelli, Stefano Vallese.



MARFAVI PLASTIC s.n.c.

- **PRODUZIONE BUSTE E SACCHI IN PLASTICA**
- **FILM ESTENSIBILI**
- **NASTRI ADESIVI**
 - **BUSTE N.U.**
- **BUSTE COPRIABITI SAGOMATE**
- **BOBINE PRETAGLIATE**

Zona Industriale Bivio di Corropoli
CORROPOLI (TE)
Tel. 0861 851.882
Cell. 347.4699.895

marfaviplastic@gmail.com

Le Carni Speciali
di Fabio & Saba

Piazza Piè di Corte, 25
Corropoli (TE)
Tel. 0861 808017

LAVANDERIA
LAVANDA & C

Viale Piane San Donato
Corropoli (TE)

320.3327095

Palio 2010

Contrade Partecipanti:

Centro Storico – Centurati – Colle Mejulano – Gabiano –
Montagnola – Piane San Donato – Ravigliano – Vibrata.

Squadra Vincitrice: Piane San Donato (3'7"281)

Capitano: Mariano Boni

Componenti: Alessandro Del Toro, Fabio Del Toro, Stefano Del Toro,
Andrea Di Diodoro, Alex Di Lorenzo, Francesco Mancinelli,
Filippo Zarroli.



Palio 2011

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centurati - Gabiano - Montagnola - Pianagallo
Piane San Donato – Ravigliano – Vibrata.

Squadra Vincitrice: Piane San Donato (3'05"361)

Capitano: Mariano Boni

Componenti: Alessandro Del Toro, Fabio Del Toro, Stefano Del Toro,
Andrea Di Diodoro, Alex Di Lorenzo, Filippo Zarroli.



Palio 2012

Contrade Partecipanti:

Accattapane – Colle Mejulano – Gabiano – Piane San Donato
Ravigliano – Vibrata.

Squadra Vincitrice: Piane S. Donato (3'02"342)

Capitano: Mariano Boni

Componenti: Samuel Boni, Alessandro Del Toro, Fabio Del Toro,
Stefano Del Toro, Andrea Di Diodoro, Giorgio Mignini.



VIA TRIESTE, 33
64011 ALBA ADRIATICA (TE)
TEL. 340 9899292

Palestini Frutta da Peppe
Villa Rosa Via Roma, 580

Valelab
Studio Fotografico & Stampa

Un legame
che resta,
un ritratto
che ti racconta

Via Cefiso Ulpiani, 5
San Benedetto del Tronto
Tel/Whatsapp 0735682300
E-mail: info@valelabfoto.it

Palio 2013

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico - Colle Di Mejulano - Piane S. Donato
Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Colle di Mejulano (3' 00" 546)

Capitano: Leonardo Pantoli

Componenti: Giovanni Alfonsi, Andrea Bellagamba, Marco Capece,
Marco Cretone, Massimo Di Sabatino, Lorenzo Pantoli, Luca Pelacà,
Mattia Pelacà, Corrado Ricci.



Palio 2014

Contrade Partecipanti:

Centro Storico - Colle Di Mejulano - Piane S. Donato - Ravigliano
Vibrata

Squadra Vincitrice: Colle Mejulano (2' 59" 381)

Capitano: Leonardo Pantoli

Componenti: Andrea Bellagamba, Marco Capece, Marco Cretone,
Cristian Ferrante, Stefano Medori, Leonardo Pantoli, Lorenzo
Pantoli, Luca Pelacà, Mattia Pelacà, Corrado Ricci



Palio 2015

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico - Colle Di Mejulano - Piane S. Donato
Vibrata - Ravigliano

Squadra Vincitrice: Piane San Donato (3' 13" 654)

Capitano: Mariano Boni

Componenti: Boni Samuel, Del Toro Alessandro, Del Toro Fabio,
Di Diodoro Andrea, Di Lorenzo Alex, Rosati Pierangelo



AGRI INNOVA S.r.l.



Devis +39 351 759 3303

Raffaele +39 340 523 9710

**PAGLIA IN PELLETT
PER USO
ZOOTECNICO**

Via Dei Pini, 2
Corropoli (TE) - 64013

P.IVA: IT02158810677

Palio 2016

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico - Colle Mejulano - Piane San Donato
Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Piane San Donato (03.12,134)

Capitano: Mariano Boni

Componenti: Boni Samuel, Del Toro Alessandro,
Del Toro Fabio, Di Diodoro Andrea, Di Lorenzo Alex, Goga Samuel,
Pantoni Matteo



Palio 2017

Contrade Partecipanti:

Accattapane - Centro Storico - Colle Mejulano - Montagnola
Piane San Donato - Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Piane San Donato (03.14,330)

Capitano: Mariano Boni

Componenti: Boni Samuel, Del Toro Alessandro,
Del Toro Fabio, Di Diodoro Andrea, Di Lorenzo Alex, Pantoni
Matteo, Rosati Pierangelo, Sciamanna Antonio.



Palio 2018

Contrade Partecipanti:

Centro Storico - Colle Mejulano - Montagnola - Piane San Donato
Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Colle Mejulano (2' 54" 184)

Capitano: Leonardo Pantoli

Componenti: Lorenzo Pantoli, Luca Pelacà, Corrado Ricci, Mattia
Pelacà, Samuele Iampieri, Kevin Di Pietro, Alessandro Bevilacqua,
Daniele Cardelli.



DEL TORO AUTO

**Autosalone Carrozzeria
Corropoli(TE)
Fabio: 349 4917936**

**VIA BACHELET, 13
CORROPOLI (TE)**

deltoroauto@tim.it

ABBIGLIAMENTO - INTIMO



UOMO - DONNA - BAMBINO

Mimma

**MAGLIERIA - MERCERIA
BIANCHERIA - CORREDO**

Viale Adriatico, 432 - CORROPOLI (TE)
Tel. 0861 856912



Centro Carne



maisazi
SALUMI D'ABRUZZO

Centro Carne s.r.l.
Via C. Colombo, 1 - Z.I.
64027 Sant'Omero (Te)
Tel. 0861.88.77.77
Fax 0861.88.76.14
infocarne@centrocarne.com

Palio 2019

Contrade Partecipanti:

Centro Storico - Colle Mejulano - Gabiano - Montagnola

Piane San Donato - Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Piane San Donato (2' 53" 192)

Capitano: Mariano Boni

Componenti: Samuel Boni, Alessandro Del Toro, Davide Del Toro,

Fabio Del Toro, Andrea Di Diodoro, Alex Di Lorenzo,

Matteo Pantoni, Antonio Sciamanna



Palio 2023

Contrade Partecipanti:

Centro Storico - Colle Mejulano - Gabiano - Montagnola

Piane San Donato - Vibrata

Squadra Vincitrice: Colle Mejulano (1' 50" 530)

Capitano: Leonardo Pantoli

Componenti: Bevilacqua Alessandro, Cardelli Mattia, Di Filippo

Luca, Di Pietro Kevin, Fucilitti Luca, Iampieri Samuele, Pelacà Luca,

Pelacà Mattia.



Palio 2024

Contrade Partecipanti:

Accattapanè - Centro Storico - Colle Di Mejulano - Gabiano

Montagnola - Piane S. Donato - Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Colle Mejulano (1' 35" 241)

Capitano: Leonardo Pantoli

Componenti: Giuseppe Cardelli, Mattia Cardelli, Lorenzo Casavecchia,

Simone Consorti, Luca Di Filippo, Kevin Di Pietro, Samuel Iampieri,

Matteo Pantoni, Luca Pelacà, Mattia Pelacà




ELIOS
onoranze funebri

Roberto: 339 2114746 Elios: 375 1004780

CORROPOLI (TE) - Viale Piane San Donato 193

 **SPAZIO IMPIANTI** S.r.l.
IMPIANTI ELETTRICI E TECNOLOGICI

Via Frole, 7/B
TORANO NUOVO (TE)

Tel. e Fax 0861.82669
Cell. 329.6251326

Palio 2025

Contrade Partecipanti:

Accattapanè - Centro Storico - Centurati - Colle Mejulano - Gabiano
Montagnola - Piane San Donato - Ravigliano - Vibrata

Squadra Vincitrice: Colle Mejulano (1' 47" 753)

Capitano: Leonardo Pantoli

Componenti: Nicola Canistro, Mattia Cardelli, Lorenzo Casavecchia,
Luca Di Filippo, Kevin Di Pietro, Morgan Malavolta,
Lorenzo Pantoli, Matteo Pantoli, Luca Pelacà, Riccardo Specca



Ringraziamenti

L'Associazione "Palio de le Botti" ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione medievale. In particolare, desidera esprimere la propria gratitudine al Sindaco Dantino Vallese, all'Assessore all'Istruzione, Cultura e Turismo, all'Amministrazione Comunale e a tutti i dipendenti comunali, con un ringraziamento speciale al responsabile dell'ufficio tecnico per l'organizzazione delle pratiche amministrative e logistiche. Per il rito religioso si ringraziano il Parroco Padre Ralaharo Henri Joseph (Padre Giuseppe), i suoi collaboratori e l'intero coro parrocchiale. Si ringraziano inoltre le autorità: il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Corropoli e i suoi collaboratori, il Comandante della Polizia Municipale e il relativo personale, il gruppo della Protezione Civile della sede locale per la preziosa opera svolta a tutela dell'ordine pubblico e l'unità della Croce Rossa locale per l'assistenza di pronto soccorso. Un grande riconoscimento va alle coordinatrici del corteo storico: Elsa De Annunziis, Elisa Di Filippo, Alessandra Falò, Silvia Laurenzi, Enrica Tonelli, Luana Pistilli, Romina Di Luca, Manuela Fucci (sarta dei costumi), Lorenzo Di Silvestro (modellista), Sonia Pancottini e Annunziata Assunta.

Per la realizzazione pittorica del Drappo 2026: Teresa Luzii.

Per la realizzazione sartoriale del Drappo 2026: Giuseppe Pantoli.

Per l'allestimento della mostra fotografica: Dott. Arch. Matteo Ricci, Enrica Tonelli e collaboratori.

Per gli addetti alla forgiatura Sig. Di Addezio Gianni e Ciabattoni Camillo. Per la collaborazione prestata sia nelle ricerche storiche sia nella cerimonia religiosa: Prof.ssa Stefania Pompeo e i suoi collaboratori. Grazie a tutti i figuranti del corteo storico, che ogni anno interpretano con grande impegno e professionalità il proprio personaggio, e a tutti i responsabili di contrada. Per gli addobbi floreali si ringraziano La Rosa Blu di Milena e Morena Camaioni. Tutte le parrucchiere che hanno collaborato alla realizzazione delle acconciature dei figuranti del corteo storico. Un ringraziamento particolare va al Presentatore Ufficiale della manifestazione, Dott. Luigi Aurelio Pomante, che da molti anni collabora con noi conferendo prestigio all'evento. Altrettanta gratitudine viene espressa a Fabio Capecci per la realizzazione e la gestione del sito web e dei canali social, a tutto lo staff transenne della ditta Zuccarini, che garantiscono la sicurezza dell'intero percorso della gara, sia per gli spingitori sia per il pubblico. Un sentito ringraziamento all'associazione Civiltà Contadina, che anche quest'anno delizierà i partecipanti con la sua gastronomia tipica abruzzese. Particolare riconoscimento di stima va ai genitori delle future promesse, bambini e bambine dai tre agli otto anni circa, che, trasmettendo questa particolare passione per la spinta della botte, garantiscono continuità agonistica al Palio e all'intera manifestazione.

Un sentito grazie a Roberta Grilli per averci dato la possibilità di ampliare lo spazio destinato al parcheggio delle auto. Un riconoscimento particolare va a tutti i residenti del centro storico per la pazienza e lo spirito di collaborazione dimostrati durante la manifestazione. Un ringraziamento speciale all'Ing. Roberta Di Fiore per la realizzazione del progetto relativo alla sicurezza dell'intera manifestazione. Un sentito grazie all'Assessore della Regione Abruzzo Umberto D'Annunziis per il costante sostegno e la vicinanza dimostrati alla manifestazione. Un ringraziamento va inoltre a tutte le aziende che hanno contribuito, in qualità di sponsor, alla realizzazione dell'opuscolo e della manifestazione, con un particolare riconoscimento al Sig. Federico Vallese dell'azienda Faraone Srl. Infine, un significativo e doveroso ringraziamento è rivolto a tutti i componenti dell'Associazione "Palio de le Botti", che con spirito di unione, sincera amicizia e reciproco rispetto, sacrificando il proprio tempo libero, riescono ogni anno a realizzare questa meravigliosa festa medievale.

Associazione Palio staff:

Claudio Compagnoni
Fiore Di Filippo
Natalino Di Sabatino
Renato Di Fiore
Emidio Mancinelli

Roberto Proserpi
Giancarlo Camaioni
Nicolino Camaioni
Andrea Vallese
Fabio Capecci

Guglielmo Di Diodoro
Stefano Di Diodoro
Maurizio Lucidi
Alfonso Zarroli
Armando Valentini

Edoardo Camaioni
Luca Santomo
Mario Del Toro
Pasqualino Grilli
Patrizio Iachini

Il Presidente
Claudio Compagnoni

MAIOR

EVO

L'EVOLUZIONE DEL PARAPETTO IN ALLUMINIO E VETRO

Una sicurezza senza tempo per balconi, terrazzi e scalinate



faraone[®]

PARAPETTI



I PARAPETTI IN VETRO N.1 IN ITALIA

Scopri di più su faraone.it

Concorso Fotografico 2025



Il carretto a Piè di Corte

1^a CLASSIFICATA: Foto di Ilario Di Ubaldo



La Popolana: regina senza corona

2^a CLASSIFICATA: Foto di Lorenza Di Polidoro



La piccola nobiltà e la grande povertà

3^a CLASSIFICATA: Foto di Gianluca De Dominicis

T RIV. N° 9
SALI E
TABACCHI
VALORI BOLLATI
ARTICOLI DA
REGALO

TABACCHERIA
La Dea Bendata

Viale Gran Sasso, 79
64013 Corropoli (TE)
TEL. 0861.1998307

il forno di Luca

Frittelle e Calzoni Semplici e farciti
Anche su ordinazione

Luca: 328.6739204
Daniela: 328.1716560

Via S. Giuseppe, 26 - 64013 Corropoli TE
Viale Gran Sasso, 41 - 64013 Corropoli TE
presso TIGRE AMICO

MONDO COSTRUZIONI
S.r.l.s. con unico socio

Enio
338.4371288

Andrea
392.9862829

Via S. Vincenzo, 20 - Tortoreto (TE)

TOPSKI
www.top-ski.it

Noleggio,
assistenza
e riparazione
**Sci, Scarponi
e Snowboard**

0736 342424
335 7763270

Noleggio
biciclette
con servizio
di riparazione,
assistenza e
sostituzione

349 3675990

Via Della Canapa 152, Ascoli Piceno (AP)

Drappo 2026



La signora rappresenta allegoricamente Corropoli che presiede e dà lustro ogni anno al Palio delle botti. Il giglio rosso rappresenta, sempre allegoricamente, la passione e l'entusiasmo con cui tutti i concorrenti partecipano e 'lottano' per portare alla vittoria la propria contrada.

Pittrice Teresa Luzii

CASEIFICIO
CRETONE
DAL 1979

CASEIFICIO CRETONE

www.caseificiocretone.it

Via Bonifica, 75, 64027 Poggio Morello TE

347 057 5007 | 349 305 3709

ALE

MOTORS

pneumatici e servizi

- PNEUMATICI
- CERCHI
- DEPOSITO GOMME

- CAMBIO OLIO
- LUCIDATURA FARI
- LEASING COMPANY

BRIDGESTONE

FIRSTSTOP

Alba Adriatica TE

Via XXIV Aprile

0861 285422

alemotorsalba@gmail.com



ZUCCARINI
IGIENE AMBIENTALE



Agr. Attilio Zuccarini
Cell. 340.0787420

Viale dei Celestini, 30 • CORROPOLI (TE)
Tel. 0861 856547 • Fax 0861 856220
www.disinfestazione-teramo.it • e.mail attiliozuccarini@fiscali.it

La nostra ditta di Onoranze funebri **Amiconi** offre compreso nel proprio servizio **l'utilizzo gratuito** delle nostre sale presso **la nuova Casa Funeraria a Nereto.**

Come da sempre ci contraddistinguiamo per l'onestà, la professionalità e la passione che dedichiamo al nostro lavoro.

Sembrano frasi standard ma vi invitiamo a visionare la nostra struttura per rendere reale ciò che vi stiamo proponendo e ancor di più vi invitiamo a chiedere di noi a chi purtroppo ne ha avuto bisogno.

Nereto - Civitella del Tronto - Ancarano

338 9247752 - 331 3646864



L'Associazione Palio delle Botti Corropoli





**Nell'ambito della XXI edizione
della Rievocazione storica della Pentecoste Celestiniana
e del Palio de le Botti
24, 25 e 26 luglio 2026**

ORGANIZZA **Concorso Fotografico**

“Orgoglio di contrada: colori, simboli e appartenenza”



Il concorso è gratuito e aperto a tutti.
Ogni concorrente può partecipare con
una fotografia, in bianco e nero
o a colori.
Per la partecipazione al concorso
consultare il regolamento sui siti
www.paliodellebotti.com
www.comunecorropoli.it oppure
sulla pagina Facebook ufficiale della
manifestazione Palio delle Botti - Corropoli

 Palio de le Botti - Corropoli  paliodellebotti_corropoli

www.paliodellebotti.com • e-mail: info@paliodellebotti.com

Riproduzione Vietata - Tiratura: 5000 copie